**LA FONDAZIONE**

### Crt, le prescrizioni del Mef per evitare il commissario

CLAUDIA LUISE

Tra il commissariamento e la decisione di "archiviare il fascicolo" dopo l'ispezione, per la Fondazione Crt si prospetta una terza strada allo studio del ministero dell'Economia. -PAGINA 21

**LA STORIA**

### Comazzi: grazie ai lettori così guarire sarà più facile

ALESSANDRA COMAZZI

Niente retorica, niente luoghi comuni, niente frasi così per dire: ma sul serio, amiche e amici, sono stata travolta. E le ondate di affetto fanno bene al cuore e, sono convinta, anche al corpo. -PAGINA 23




# LA STAMPA

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2024




QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.197 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

OGGI IL VOTO ALL'EUROPARLAMENTO: L'INCOGNITA DEI FRANCHI TIRATORI MA LA MAGGIORANZA PER IL BIS SEMBRA AMPIA

# Verdi con Ursula, i dubbi di Meloni

La premier sente Von der Leyen: "Troppe aperture green, così mi metti in difficoltà". E sonda Salvini

BRESOLIN, LOMBARDO, OLIVO

PAGINE 2-5

**IL COMMENTO**

### Il fatal bivio che Giorgia non riesce a sorpassare

FLAVIA PERINA

Oggi sono almeno tre le poste in gioco per la destra italiana nella scelta sul bis di Ursula von der Leyen. La prima è la collocazione dei Conservatori, di cui Giorgia Meloni ha mantenuto la presidenza: si sa che voteranno sparpagliati, ma il sì o il no della loro leader determinerà il modo in cui saranno percepiti in futuro, se come interlocutori di cui tener conto, come ambigui avversari o addirittura componenti del blocco sovranista "nemico". La seconda è il ruolo dell'Italia a guida centrodestra, che anche grazie alle aperture di Von der Leyen è riuscita negli ultimi due anni a superare molte delle diffidenze che gravavano sulla svolta del Paese: gli incontri, i sorrisi, l'esibita sintonia tra Giorgia e Ursula, sono stati un passepartout di credibilità che un sì potrebbe rafforzare, un no stracciare. La terza posta riguarda personalmente la premier. -PAGINA 23

### I satrapi degli schiavisti e l'Occidente alleato

Domenico Quirico

**L'INTERVISTA**

### Schlein: per colpa di Toti la Liguria è agli arresti

MARIO DE FAZIO

«Toti avrebbe già dovuto dimettersi, sta tenendo anche la Liguria ai domiciliari». La segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, oggi sarà a Genova per partecipare alla manifestazione "Liguria, diritto al futuro" in piazza De Ferrari, dove si affaccia il palazzo della Regione. -PAGINA 13

**IL RETROSCENA**

### E Renzi abbraccia Elly non solo allo stadio

FRANCESCA SCHIANCHI

Come due vecchi amici. L'abbraccio di due compagni di squadra che esultano dopo un gol: in effetti c'è stato, assist di Matteo Renzi e tiro di Elly Schlein, «più di un programma politico», sottolinea malizioso il renzianissimo Luciano Nobili. Peccato per il fuorigioco. -PAGINA 12

**IL CASO**

### Malpensa-Berlusconi il gelo di Pier Silvio "Polemiche fastidiose serviva più cautela"

CAPURSO, MOSCATELLI

Di solito, in politica, i desideri si negano fin quando non arriva il momento di provare a esaudirli. Silvio Berlusconi giurava di fronte alle telecamere di voler fare solo l'imprenditore, e il resto della storia è noto. -PAGINA 15

LA NUORA DI THE DONALD ACCENDE LA FOLLA ED È SEMPRE PIÙ INFLUENTE: SCALZATE IVANKA E MELANIA

# Il potere di Lara

ALBERTO SIMONI

REUTERS

### Nato e Ucraina, futuro incerto

STEFANO STEFANINI

A Milwaukee si disegna il volto dell'America prossima ventura. Se Trump vincerà a novembre, naturalmente. -PAGINA 23

### Auster: io e l'America armata

GIULIO D'ANTONA

In un racconto di JD Vance, autore del memoir *Elegia americana*, un uomo del Kentucky parla al suo fucile: «Sei il mio unico amico», gli dice. -PAGINA 9

**IL PERSONAGGIO**

### Merkel ha settant'anni ma quanto ci manca

FRANCESCA SFORZA

Neanche nel giorno del suo settantesimo compleanno l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel ha interrotto il silenzio che ha scelto di tenere dal giorno della scadenza del suo mandato. I bene informati sostengono che sia un modo per aumentare l'attesa nei confronti della sua autobiografia in uscita a novembre. -PAGINA 5

**CUNEO**

### In gita col centro estivo Anisa annega a 7 anni

MATTEO BORGETTO

Era una giornata di gioia, festa, divertimento, con tanti bimbi dell'Estate ragazzi al parco acquatico. Si è trasformata in un'immane tragedia. Una bambina di 7 anni che scompare nel primo pomeriggio e viene ritrovata annegata quasi 3 ore dopo, al fondo di un biolago balneabile. -PAGINA 17

**IL RACCONTO**

### "Io nelle chat-nazi sono finito in analisi"

ELISA SOLA

Tra dieci giorni compie 21 anni. Ha un libro di algebra in mano. Alle quattro di pomeriggio l'esame. Cammina lento nel corridoio del Politecnico. Vuole diventare ingegnere meccanico e parla come un filosofo.«Quella chat era una bolla. Io dentro. Il mondo reale fuori. Fin quando non è arrivato lo schiaffo». -PAGINA 16



**BUONGIORNO**

### Un presidente sioux

MATTIA FELTRI

Quando Donald Trump ha indicato in J.D. Vance il suo vicepresidente, i più ferventi fra i trumpiani si sono inveleniti: da una rapida ricerca in rete, hanno scoperto che la moglie di Vance, Usha Chilukuri, è nata a San Diego, California, ma da genitori dell'Andhra Pradesh, India. Ed è partito lo sciame dell'integrità etnica: mica vorremo portarci questi immigrati alla Casa Bianca? È affascinante notare che ci sono americani per i quali Trump è un po' troppo morbido, e sono contento non tocchi a me fargli notare che la moglie del medesimo Trump è un'immigrata e nemmeno di seconda generazione: Melania in realtà si chiama Melanija, di cognome fa Knavs ed è nata in Slovenia al tempo in cui c'era ancora la Jugoslavia comunista. Dunque un'immigrata alla Casa Bianca c'è già passata. E non solo una, visto che Trump ha quattro nonni arrivati dall'Europa: due tedeschi e due scozzesi. Il concetto di purezza etnica è fantasioso ormai ovunque. Se noi italiani facessimo il test del dna, scopriremmo il già noto: nel nostro sangue si celebra un festival del meticciato. Ma gli Stati Uniti sono un mondo così recente (nel 1800 c'erano meno di cinque milioni di abitanti, in Italia diciotto) che lì il concetto diventa ridicolo. Un paese nato dal nulla sull'immigrazione, per cui è impossibile non fare i conti con la storia d'immigrazione della propria famiglia, dall'Europa, per deportazione dall'Africa, poi dall'Asia e dal Sudamerica. Ognuno è lì perché qualcuno ci è arrivato. E se proprio si vuole un presidente non immigrato, bisogna trovarlo fra i nativi, un sioux, un apache, non fosse che sono stati uccisi tutti dagli immigrati. —

# Ursula polizza verde

Oggi il voto per la riconferma della presidente della Commissione
Il sostegno degli ecologisti renderà superfluo il sì dei meloniani

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

L'assicurazione sulla vita (politica) di Ursula von der Leyen è stampata su carta verde. La presidente della Commissione europea oggi potrà contare sul sostegno della pattuglia ecologista al Parlamento europeo, che chiederà di entrare strutturalmente nella nuova maggioranza europeista e in cambio offrirà il suo pacchetto di voti. Sulla carta sono 53, anche se più verosimilmente ne arriveranno 40-45: una quota comunque sufficiente per assicurare alla presidente uscente di mettersi al riparo dai franchi tiratori e superare senza troppi problemi il quorum dei 361 voti necessari. Uno scenario che di fatto renderà ininfluenti i 24 voti

**La condanna della Corte Ue sui contratti per i vaccini non ostacolerà la nomina**

della delegazione di Fratelli d'Italia. Così come sembra esser stata ininfluente la decisione del Tribunale Ue che ieri ha censurato la Commissione per la mancanza di trasparenza sui contratti per i vaccini anti-Covid. Il ricorso era stato presentato proprio dai Verdi, che però alla vigilia del voto di oggi hanno volutamente evitato di cavalcare la questione, mentre la Sinistra ha chiesto di rinviare l'elezione.

Il pallottoliere di chi sta gestendo i negoziati stima circa 420 voti potenziali, che forse potrebbero scendere leggermente sotto quota 400 nel caso in cui i meloniani facessero un (inatteso) passo indietro. Dopodiché, nel segreto dell'urna tutto è possibile.

Von der Leyen ha trascorso la giornata di ieri a mettere a punto il discorso che pronuncerà questa mattina alle 9 in Aula e a limare le linee-guida politiche che verranno distribuite ai gruppi. Ma non solo: la presidente uscente ha continuato i suoi colloqui individuali con gli eurodeputati che sono più a rischio defezione. L'opera di convincimento è stata più facile del previsto con i Verdi, che annunceranno ufficialmente il loro voto a favore dopo l'intervento in plenaria di Von der Leyen. La promessa di non voler fare passi indietro sul Green Deal, così come il riconoscimento ottenuto dagli altri gruppi con l'elezione dei vicepresidenti (l'ecologista è stato eletto al primo turno) hanno dato la spinta necessaria agli ecologisti per cambiare linea rispetto a cinque anni fa, quando non votarono la fiducia a Von der Leyen nonostante il lancio del Green Deal.

Ma per poter incassare un'elezione meno sofferta rispetto al 2019 – quando fu eletta con soli nove voti di margine – la presidente della Commissione ha bisogno di ridurre al minimo il numero dei franchi tiratori. E il timore è che la fetta più grossa si annidi proprio nel Ppe, il suo partito. Gli indiziati speciali sono i 4 sloveni del partito Sds, i 6 repubblicani francesi e i 5 austriaci della Övp. I primi due partiti avevano già votato contro di lei al congresso dei popolari di Bucarest, mentre il partito del cancelliere Karl Nehammer sembra esser rientrato nei ranghi, visto che anche il leader di Vienna ha votato a favore al Consiglio europeo. Non si possono certo escludere alcuni cani sciolti ribelli nelle singole delegazioni, ma la sensazione di chi ha il polso del gruppo è che si tratterà di numeri contenuti.

Discorso simile anche nei socialisti, dove Von der Leyen ha lavorato in particolare sulla delegazione francese e su quella italiana. Se per il Pd si era già mossa nei giorni scorsi con una telefonata al presidente Stefano Bonaccini, anche l'opera di convincimento dei francesi sembra aver portato i suoi frutti: almeno 9 su 13 voteranno a favore. La situazione politica a Parigi, con i socialisti pronti a collaborare con i liberali di Macron, sta avendo un effetto positivo per Von der Leyen. Potrebbero mancare alcuni voti tra i bulgari e i danesi, ma l'italiana Pina Picierno – rieletta vicepresidente dell'Aula – ha spiegato che si tratterà di «distinzioni fisiologiche, ma il dialogo con la presidente è stato molto convincente e sono fiduciosa che nel nostro campo andrà tutto per il verso giusto». Per quanto riguarda il Pd, «credo che non ci sarà nessun franco tiratore».

Anche sul fronte dei liberali,

**Pina Picierno**
Il dialogo con la presidente ci ha convinti, credo che dal nostro campo andrà tutto liscio

**Bas Eickhout**
Dovrà garantire un fondo per aziende più verdi, punire chi viola i diritti e sostenere l'Ucraina

**Manfred Weber**
Sono molto ottimista per il voto e la riconferma di Von der Leyen, come sempre

**Verso il bis**
Ursula von der Leyen, 65 anni, ha guidato la Commissione europea dal 2019 a oggi

**361**
La soglia minima di voti che dovrà raggiungere Vdl per essere rieletta Potrebbe superare i 400

**53**
I voti del gruppo dei Verdi. La delegazione di Fratelli d'Italia può garantire 24 voti

Gli ecologisti spingono per anticipare al 2040 gli obiettivi. I timori dei Popolari sull'automotive

## Un green deal "giusto ma pragmatico" così VdL prova a unire mondi opposti

IL DOSSIER

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La transizione verde deve essere «giusta», ma anche «tecnologicamente aperta», ancor meglio «pragmatica». Nel lungo incontro di martedì con i conservatori di Ecr, Ursula von der Leyen ha dovuto discettare a lungo di *Green Deal*. E non perché è una delle settimane di caldo anomalo peggiori dell'anno. Oggi davanti ai deputati di Strasburgo dovrà dare fondo alla sua storia democristiana per convincere i deputati. Di tutti i temi in agenda, è il più divisivo che c'è, fra Paesi e all'interno della maggioranza che la voterà.

**I partiti divisi**

Se ne è avuto un assaggio nella campagna elettorale per le Europee. Bastino qui due citazioni del manifesto popolare e degli ecologisti: «Per noi il *Green Deal* non è una nuova ideologia, ma il segno distintivo dell'Europa più prospera, innovativa, competitiva e sostenibile che immaginiamo». E viceversa: «Giustizia climatica e giustizia sociale sono due facce della stessa medaglia». I primi non intendono rivedere l'obiettivo di emissioni zero di carbonfossile nel 2050, i secondi chiedono di anticiparla al 2040. Popolari, Liberali e Conservatori sono contrari a un nuovo fondo comune per la transizione da finanziare con debito comune, Verdi e Socialisti sono più che favorevoli. Angelo Bonelli, che a nome della delegazione italiana aveva aperto al sì a von der Leyen, nelle ultime ore si è fatto dubbioso: «Non posso parlare a nome di tutti e 53 i deputati del mio gruppo, ma quando leggo il concetto di neutralità tecnologica mi allarmo. Quelle sono le parole d'ordine della destra». E a voler essere precisi, non è solo un problema di destra e sinistra: l'anno scorso la direttiva che promette di imporre lo stop alle auto a benzina e diesel nel 2035 ha avuto il no dell'Italia della Meloni e il ni della Germania del socialdemocratico Olaf Scholz. Quest'anno, dopo la tragica esperienza dei superbonus edilizi, l'Italia ha votato no anche alla direttiva sulle case green.

**I costi**

Il tema è terribilmente complicato, perché non basta dire sì o no alla decarbonizzazione. C'è da fare i conti con le contraddizioni dell'agricoltura sostenibile (un costo per i piccoli produttori), del nucleare (altro tema che divide la maggioranza von der Leyen), di quanta burocrazia accettare per raggiungere gli obiettivi. La transizione verde ha dei costi, e senza una strategia rischia di danneggiare la stessa economia dell'Unione a vantaggio di Cina e Stati Uniti. Diceva lo scorso aprile Mario Draghi, che da settimane lavora a un rapporto sulla competitività dell'Unione la cui presentazione è rinviata (non a caso) a settembre:

**I punti controversi**

**Popolari, Liberali, Socialisti**
Sono contrari a modificare l'obiettivo di emissioni zero nel 2050, mentre i Verdi chiedono di anticipare il limite al 2040

**Socialisti e Verdi**
Sono favorevoli a un nuovo fondo comune per la transizione verde, gli altri partiti della maggioranza Ursula ed Ecr sono contrari

**Il governo Meloni**
Ha votato contro due direttive: quella per lo stop alle auto a benzina e diesel nel 2035, e quella che impone più efficienza energetica nelle case

I NUOVI EQUILIBRI EUROPEI

EPA/OLIVIER HOSLET

si stimano una decina di franchi tiratori (su 77) membri. La delegazione nazionale più ostica è quella degli irlandesi, che hanno confermato il loro voto contrario. La ragione principale è legata alla linea tenuta da Von der Leyen sulla crisi in Medio Oriente, considerata troppo filo-israeliana.

Un sostegno fondamentale arriverà quindi dai Verdi, che promettono da tempo grande compattezza. I leader Bas Eickhout e Terry Reintke hanno incontrato Von der Leyen anche martedì sera per un nuovo faccia a faccia nel quale hanno confermato che annunceranno il loro sì dopo aver ascoltato le attese aperture nel discorso di questa mattina. «Dovrà garantire tre cose – ha spiegato ieri l'olandese Eickhout –: continuare a realizzare il Green Deal con un fondo per aiutare le aziende a diventare più verdi, intraprendere un'azione più dura contro gli Stati che violano lo stato di diritto, sostenere l'Ucraina e favorire una maggiore cooperazione nel campo della Difesa».

Contrari i Patrioti, i sovranisti e la Sinistra, il gruppo dei Conservatori lascerà libertà di voto. Con ogni probabilità, si esprimeranno a favore i tre fiamminghi della N-Va e i tre cechi di Ods (il partito del premier Petr Fiala), mentre voteranno certamente contro i polacchi del PiS e i romeni di Aur. E poi c'è il punto di domanda dei Fratelli d'Italia. —



«Pechino internalizza la catena di approvvigionamento di tecnologie verdi», Washington porta avanti «una politica industriale protezionistica per attrarre capacità manifatturiere nazionali, compresa quella delle aziende europee». In mezzo c'è l'Europa, con Ventisette mercati e una politica industriale comune a dir poco inefficace. Il risultato è in una stima fatta della Commissione europea sul costo di un pannello solare: produrlo in Cina costa tra i 16 e 18,9 centesimi per watt di capacità produttiva, negli Stati Uniti 28, in Europa fra i 24 e i 30, dipende da dove li si produce. Discorso simile lo si potrebbe fare per il mercato delle auto elettriche: le città europee sono sempre più abitate da colonnine per le ricariche, peccato che il mercato delle batterie è sempre più made in China. Risultato: da dieci giorni l'Unione è stata costretta a introdurre dazi fra il 17 e il 37 per cento sulle importazioni di auto da Pechino.

**Il compromesso**

L'impressione tratta dai molti colloqui di questi giorni è che von der Leyen cercherà una via d'uscita al ginepraio politico con alcuni punti fermi. Il primo: l'obiettivo di aumentare gli investimenti privati nel settore. «Se l'Europa avesse una vero mercato unico dei capitali ci sarebbero 470 miliardi aggiuntivi all'anno per le aziende europee». Il secondo: un po' di inevitabile autarchia. «Meno importiamo, più produciamo in Europa, più saremo in grado di fornire energia a prezzi più bassi a beneficio ella competitività delle imprese europee». E terzo: meno burocrazia, contro la quale Von der Leyen ha promesso una delega ad hoc nella nuova Commissione. «Le aziende che hanno già effettuato investimenti chiedono è continuità e prevedibilità». Difficile dire se ciò basterà a mettere insieme diavolo e acqua santa, ma l'ambizione è quella. —



IL RETROSCENA

# Gli ultimi dilemmi di Meloni le chiamate a Von der Leyen "Troppe aperture a sinistra"

## La premier vede Salvini e chiede lealtà: "Non mi attaccare sull'Ue" In bilico il voto di FdI. Decisivo il discorso e le reazioni dei verdi

ILARIO LOMBARDO
FRANCESCO OLIVO
ROMA - OXFORD

Su una cosa non c'è alcun dubbio: il secondo mandato di Ursula von der Leyen spaccherà la maggioranza italiana. Al di là di cosa deciderà Giorgia Meloni, la Lega voterà no, Forza Italia voterà sì in Aula, al Parlamento di Strasburgo. Fratelli d'Italia invece lo comunicherà questa mattina, ma da tutti gli indizi raccolti, a meno che non ci sia un gioco di mascheramenti tattici, l'incertezza è ancora massima.

La premier ha atteso fino all'ultimo per sciogliere la riserva, un po' perché non le dispiace mantenere un effetto sorpresa, ma soprattutto perché si ritrova in un angolo dal quale è difficile uscire. Una situazione politicamente complessa che lei stessa ha spiegato a Von der Leyen nel corso di due telefonate negli ultimi giorni: «Devo essere coerente con la frase che ho ripetuto da mesi: "Mai con la sinistra"». Non è l'annuncio di un voto negativo, ma un avviso in vista del discorso che la presidente della Commissione pronuncerà questa mattina a Strasburgo. I luogotenenti di Meloni al Parlamento europeo, Carlo Fidanza e Nicola Procaccini, osserveranno con attenzione non solo il testo (che sarà consegnato ai deputati in anticipo), ma anche le reazioni che arriveranno dai banchi della sinistra, in particolare del gruppo dei Verdi. Davanti a eventuali scene di giubilo plateale dei progressisti, Fratelli d'Italia non potrebbe accodarsi al plebiscito per Von der Leyen.

Conteranno anche gli applausi in aula: se i progressisti esultano la scelta sarà per il no

L'accordo in ogni caso non è chiuso. Ieri sera, prima di partire per l'Inghilterra, dove oggi parteciperà al summit della Comunità politica europea, Meloni non era soddisfatta delle offerte fatte all'Italia nella composizione della futura Commissione. Si tratta di un percorso ancora lungo, se oggi Von der Leyen venisse eletta, ci sarebbero davanti almeno altre due settimane prima di definire il portafoglio dei prossimi commissari.

L'Italia continua a chiedere una vicepresidenza esecutiva che Ursula, però, non contempla. Raffaele Fitto resta al momento l'unico vero nome indicato da Palazzo Chigi. La casella ideale, per biografia e curriculum del candidato, sarebbe quella delle Politiche di coesione, dalla quale si può anche seguire il delicato dossier dei fondi europei, anche se la delega al Pnrr potrebbe finire nel portafoglio del Bilancio, che quindi diventerebbe appetibile per l'Italia.

Non sbilanciarsi fino all'ultimo momento sulle indicazioni da dare ai propri deputati a Meloni serve anche per evitare di alimentare la campagna anti-Ursula di Matteo Salvini, sottraendo più giorni possibili ai potenziali attacchi suoi e dei Patrioti, il nuovo gruppo dei sovranisti che ha riunito il segretario della Lega con amici e alleati di sempre come Viktor Orban e Marine Le Pen. Anche per questo, da quanto risulta da fonti leghiste, Meloni ha voluto incontrare Salvini di persona. Per avere rassicurazioni che non approfitterà di un ipotetico voto favorevole di FdI a Von der Leyen. La premier e il vicepremier si sono visti a Palazzo Chigi, martedì sera, senza l'altro vicepremier, Antonio Tajani, presidente di Forza Italia, impegnato con il G7 del commercio estero a Reggio Calabria.

Meloni ha sondato Salvini, pregandolo di tenere a bada i suoi uomini, di «non alzare troppo i toni» e di non minare la compattezza del governo. Niente trucchetti, spera la leader, consapevole di quanto il voto su Ursula possa avere un costo politico a destra, spingendola di fatto lontana dal fronte estremo degli ultranazionalisti in cui lei – presidente dei Conservatori europei - è sempre stata di casa. Fino alle otto di ieri sera il patto tra Meloni e Salvini è sembrato reggere. Anche se la reazione, prevedibile, della Lega alla notizia, attesa, della condanna di Von der Leyen alla Corte europea per mancata trasparenza sui vaccini («un motivo in più per votare no») ha fatto sobbalzare più di qualcuno vicino alla premier, secondo la quale, invece, la vicenda giudiziaria della presidente della Commissione non cambia di una virgola i termini della questione. La sfiducia del partito della premier sul fatto che la Lega manterrà la parola su questo punto è pressoché unanime, la convinzione generalizzata è che sarà impossibile frenare Salvini e che comunque farà di tutto per far emergere la contraddizione di Meloni. Detto questo, per tutta la giornata la linea diffusa dalla segreteria del Carroccio è stata: «Se Fratelli d'Italia voterà sì saremo comprensivi». Ovvero niente slealtà. Il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo lo dice esplicitamente: «Noi stiamo lavorando per costruire un'alternativa, però non è che puntiamo il dito nei confronti di Meloni». Romeo, ospite di *Start*, su *Skytg24*, sembra pronto a giustificare un sì di FdI: «La premier deve lasciare aperta una strada con l'istituzione europea a prescindere dalla maggioranza che governa. Ci sarà comprensione nei confronti del voto di Fratelli d'Italia». Un nuovo atteggiamento che però sembra durare poco. Il tempo, per i meloniani, di leggere in agenzia una frase di Andrea Crippa, vicesegretario leghista con delega alle bordate, che commentando la condanna di Von der Leyen si domanda: «Ora a Bruxelles c'è da chiedersi una sola cosa: chi avrà ora il coraggio di votare la Von der leyen?». Una ruvidezza che colpisce dove fa più male. —



**Lontani in Europa**
Giorgia Meloni con il leader della Lega Matteo Salvini: insieme al governo in Italia, divisi a Bruxelles

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Andrea Crippa

Ora a Bruxelles c'è da chiedersi una sola cosa: chi avrà il coraggio di votare Von der Leyen?

La leader di FdI teme di smentire la sua promessa elettorale: "Mai con i socialisti"

JENA

PALLONATE

**Schlein che abbraccia Renzi allenati da La Russa, una partita o un film horror?**

jena@lastampa.it

La risoluzione per il sostegno all'Ucraina passa a larga maggioranza. La Lega compatta con il premier magiaro

# L'Eurocamera boccia Orban spaccature nelle file di Ecr e Pd "No ai raid in territorio russo"

Debutto di legislatura
La prima votazione a Strasburgo ha riguardato la risoluzione per ribadire il sostegno, anche militare, all'Ucraina invasa dalla Russia nel febbraio 2022

IL CASO

MARCO BRESOLIN
FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATI A STRASBURGO

Il primo atto politico del nuovo Parlamento europeo è una risoluzione per ribadire il pieno sostegno all'Ucraina «per tutto il tempo necessario e in qualsiasi forma necessaria», ma anche per condannare le ultime mosse del premier ungherese Viktor Orban. Un testo che prova a definire una linea comune sulla politica estera che è stato appoggiato da una larga maggioranza (495 voti a favore su 679) formata dai tre gruppi della coalizione «tradizionale» (socialisti, popolari e liberali), ma anche dai verdi e dai conservatori. Contrari i Patrioti, i sovranisti e la sinistra: tra i 137 «no» ci sono dunque gli eurodeputati della Lega, quelli del Movimento 5 Stelle e quelli di Sinistra Italiana. Ma anche gli italiani di Europa Verde (compreso l'indipendente Leoluca Orlando, ma non Ignazio Marino, che era assente) e i «pacifisti» del Pd, Cecilia Strada e Marco Tarquinio.

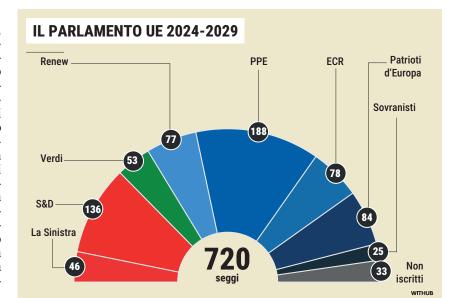
Il testo votato ieri dagli eurodeputati, però, conteneva alcune mine rivelatesi problematiche per molte delegazioni, in particolare quelle italiane. Due, in particolare, i punti più controversi: la possibilità per Kiev di utilizzare le armi fornite dall'Europa per colpire sul suolo ucraino e la condanna alla «missione di pace» di Orban. E così sono scattati i distinguo, fatti emergere con la richiesta di tenere votazioni separate sui paragrafi più delicati.

**L'ala riformista ha tentato una mediazione finale senza successo**

Gli eurodeputati del Partito democratico, per esempio, in fibrillazione fin dal mattino per le diverse sensibilità presenti nella delegazione europea, hanno fatto tutto il possibile per arrivare a un compromesso. E soprattutto per non spaccare il partito al primo vero banco di prova europeo. Perché un conto sono le scelte di Marco Tarquinio e Cecilia Strada, eletti come indipendenti non iscritti al Pd, e già schierati sul fronte pacifista durante la campagna elettorale. Un altro sono i voti di chi, invece, ai dem è iscritto. Inoltre l'ala riformista che si riconosce in Stefano Bonaccini, e che in Italia è in minoranza, a Strasburgo e Bruxelles rappresenta invece la maggioranza del partito.

Per tenere insieme le colombe, a cominciare da Annalisa Corrado e Camilla Laureti (fedelissime di Elly Schlein), e il resto della delegazione, si è così scelto di votare compatti il sostegno finale alla risoluzione, e di schierarsi invece altrettanto compattamente contro l'articolo 5, quello riguardante la possibilità di utilizzare le armi europee per colpire il territorio russo. Uniche eccezioni la vice-presidente dell'Europarlamento Pina Picierno ed Elisabetta Gualmini, che su questo punto si sono astenute. Oltre a Lucia Annunziata, che per un problema tecnico con la scheda non ha proprio votato.

La questione dei raid in territorio russo ha portato ad alcune differenziazioni anche all'interno del centrodestra. Fratelli d'Italia si è astenuta mentre Forza Italia, probabilmente tratta in inganno dal meccanismo elettorale (che prevedeva di «splittare» in più parti il testo complessivo eliminando teoricamente quelle bocciate dalla maggioranza), ha votato a favore. Che però non si sia trattato di un gesto volontario lo ha chiarito poco dopo una dichiarazione del ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha ribadito la linea «prudente» da sempre espressa dal governo e dal suo partito. «La nostra posizione rimane la stessa - le parole di Tajani -: non utilizzare le armi fuori dal territorio ucraino. Non siamo in guerra contro la Russia e non lo è neanche la Nato».

Sul fronte dei Conservatori, poi, Fratelli d'Italia si è distinta anche per la posizione sulle iniziative diplomatiche del primo ministro ungherese Viktor Orban. «Pur avendole già giudicate in maniera critica nei giorni scorsi - chiarisce il capo delegazione Carlo Fidanza -, abbiamo votato contro la prima parte che conteneva un attacco strumentale al governo ungherese che nulla a che fare con le sorti dell'Ucraina». «Siamo contrari alla mostrificazione di Orban» aggiunge Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr. Un modo per ribadire il sovranismo culturale di fondo dei Conservatori, ma anche per mettere le mani avanti in vista dei possibili futuri attacchi dei Patrioti, ormai impegnati a sfruttare ogni occasione per evidenziare le contraddizioni dei vicini di banco.

AFP

> Antonio Tajani
> La nostra posizione rimane la stessa: non utilizzare le armi fuori dal territorio ucraino

In chiave italiana il confronto serrato a destra, ovviamente, è già bello che iniziato. La Lega, rivendicando il suo no convinto all'intera risoluzione, parla di atteggiamento strumentale della nuova maggioranza europea che utilizza il sostegno all'Ucraina, «che la Lega non ha mai fatto venire me-

---

Stoltenberg ipotizza l'ingresso nella Nato entro un decennio, la reazione furiosa del Cremlino

# La nuova minaccia di Medvedev "Non so se Kiev arriverà al 2034"

LA GIORNATA

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Il ruolo del falco nel regime di Putin è sempre più appannaggio di Dmitry Medvedev. Il numero due del Consiglio di sicurezza russo si è scagliato contro il possibile ingresso dell'Ucraina nella Nato tuonando che «in sostanza» sarebbe «una dichiarazione di guerra» alla Russia, «anche se differita». Poi ha rincarato la dose prendendo di mira le parole del segretario generale dell'alleanza, Jens Stoltenberg, che a inizio mese ha detto di sperare che Kiev possa entrare nella Nato entro il 2034: «Per quella data, nessuno degli attuali leader della Nato sarà al proprio posto» ed «è abbastanza possibile che anche» l'Ucraina «non esisterà più», sono state le parole minacciose dell'ex presidente russo. Le dichiarazioni di Medvedev arrivano da un'intervista alla testata *aif.ru* ripresa dalla *Tass* e dalla *Reuters*: un colloquio nel quale il fedele alleato di Putin è tornato a ricorrere a toni aggressivi. Ma ha anche puntato il dito contro i Paesi occidentali. «Finché saremo in grado di prevenire una catastrofe globale, cercheremo di farlo. Purtroppo, i nostri attuali nemici non condividono le nostre aspirazioni e non possiamo contare sulla loro saggezza, volontà e sulle loro aspirazioni alla pace», ha dichiarato, aggiungendo subito che «questo significa che tutto è possibile».

Il braccio destro di Putin una volta era considerato un elemento relativamente moderato nell'entourage del dittatore russo, ma la sua posizione è radicalmente cambiata, soprattutto dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe del Cremlino. E negli ultimi anni è stato proprio lui a evocare più volte l'inquietante spettro delle armi nucleari.

La crudele guerra in Ucraina continua in tutta la sua atrocità. Mosca e Kiev non hanno però chiuso i canali del dialogo per quel che riguarda gli scambi di prigionieri. Ieri sia le autorità russe che quelle ucraine hanno annunciato la liberazione di 190 militari prigionieri, 95 per parte. Si tratta del terzo scambio di prigionieri di questo tipo dalla fine di maggio, cioè nel giro di circa sette settimane. E secondo il presidente ucraino Zelensky l'intesa sarebbe stata raggiunta con la mediazione degli Emirati Arabi Uniti. —



DMITRY MEDVEDEV
NUMERO DUE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA RUSSA

> Per il 2034, nessuno degli attuali leader della Nato sarà al proprio posto ed è possibile che anche l'Ucraina non esisterà più

# Nostalgia Angela

L'ex cancelliera sceglie il silenzio per il suo 70esimo compleanno
Ma il vuoto che ha lasciato nella Ue non è stato colmato da nessuno
e con il possibile ritorno di Trump c'è ancor più bisogno della Kanzlerin

EPA/RONALD WITTEK

no in Italia e in Europa», per attaccare in maniera «inopportuna» il presidente di turno dell'Unione Viktor Orban. Sull'uso delle armi in territorio russo, poi, il Carroccio parla esplicitamente di «richiesta che appare in contraddizione con la linea dello stesso governo italiano». Un assaggio di quello che potrebbe succedere da domani in poi sull'asse Roma-Parigi-Bruxelles. A dettare la linea nei Patrioti è infatti il leader del Rassemblement National, Jordan Bardella. «La risoluzione che proponete oggi - ha detto il francese nel suo intervento in Aula - pone diversi problemi. Il fatto che ogni Stato membro debba destinare per principio lo 0,5% del Pil annuo all'Ucraina vuol dire per la Francia mettere 7 miliardi l'anno. Non siamo a favore della fornitura di armi che permet-

**FdI si smarca "Siamo contrari alla mostrificazione di Viktor"**

tano di attaccare direttamente il territorio russo e all'ingresso dell'Ucraina nella Nato. Sono due opzioni che presentano un rischio escalation con una potenza nucleare».

L'Ungheria, infine, è sullo sfondo anche di un altro piccolo ma significativo scontro avvenuto ieri a Strasburgo fra Patrioti e Left nonostante la comune opposizione alla risoluzione sull'Ucraina. «Chiedo che venga fatta luce su una deputata che picchia le persone con un martello» ha detto prima del voto il patriota austriaco Georg Mayer, attaccando apertamente Ilaria Salis. «Salis ha difeso i diritti fondamentali ed è stata imprigionata da Orban per questo. È un onore averla qui, e con noi combatterà il vostro regime» la pronta risposta della francese Manon Aubry, capogruppo di Left. —



IL PERSONAGGIO

FRANCESCA SFORZA

Neanche nel giorno del suo settantesimo compleanno l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel ha interrotto il silenzio che ha scelto di tenere dal giorno della scadenza del suo mandato. I bene informati sostengono che sia un modo per aumentare l'attesa nei confronti della prossima autobiografia, scritta insieme alla fidata collaboratrice Beate Baumann, in uscita a novembre. E i maligni aggiungono che sia una clausola imposta dalla casa editrice Kiepenheuer&Witsch - tra i suoi titoli anche le autobiografie di Helmut Schmidt e Joschka Fischer - per capitalizzare al massimo i ritorni economici dell'effetto-annuncio (il libro uscirà contemporaneamente in 30 paesi, in Italia per Rizzoli).

Se lei non ha parlato, tutti hanno parlato di lei. Il presidente della Repubblica Frank Walter Steinmeier l'ha definita un «modello di democrazia»: «un compleanno particolare il suo - ha aggiunto - con i primi 35 anni vissuti all'ombra del muro di Berlino, e gli altri 35 nella tanto desiderata libertà». Il cancelliere Olaf Scholz ha affidato i suoi auguri a un Tweet: «Angela Merkel ha avuto una carriera politica impressionante, iniziata furiosamente con la vittoria della democrazia nella Germania dell'Est e dell'unità tedesca, cosa che mi commuove molto ancora oggi. Ha lavorato instancabilmente per il paese. Buon compleanno!». E la stampa tedesca si è sbizzarrita in paginate di ritratti, analisi politologiche e gallerie fotografiche dai tempi in cui Angela era una bambina dell'Est fino al celebre scatto in cui tiene testa a Trump durante un summit internazionale. Ci sono stati persino test e quiz dal titolo: "Quanto conosci Angela Merkel?", "Misura quanta Merkel è ancora in te", "Le dieci cose che non dimenticheremo di Frau Merkel" e altre consimili facezie.

**L'ultima leader contemporanea che aveva in sé lo spirito della Guerra fredda**

Il vice cancelliere Rober Habeck ha consegnato a Rolling Stones alcune delle riflessioni più sincere sul settantesimo meno festeggiato e più celebrato della Bundesrepublik: «Raramente ha usato politicamente la sua biografia come donna della Germania Est - ha detto - in compenso tutti i tedeschi potevano immaginare Merkel mentre cuoceva una torta, sbucciava le patate o guardava "Tatort" alla tv con la stessa naturalezza con cui ne consideravano la statura politica come capo del governo». Incarnava «la normalità della perfezione», ha aggiunto, e non è un caso che si sia pensato a lei per la serie poliziesca "Miss Merkel" (che però ai tedeschi non è piaciuta tanto, l'hanno trovata un po' irrispettosa).

Figlia di un pastore protestante, erede di Helmut Kohl, nemica numero uno della coppia Schröder- Fisher (i due non la sopportavano, oggi si direbbe che c'era della misoginia), leader di una Cdu che con lei si è spostata a sinistra (cannibalizzando l'Spd, su questo oggi sono tutti d'accordo), Merkel è stata l'ultima leader contemporanea che portava dentro di sé lo *Zeitgeist* (spirito del tempo) della guerra fredda. Ragionava per blocchi: la Russia da una parte - non si contano le volte in cui ha espresso i suoi timori per il rischio di un suo isolamento, né gli sforzi per tenere vivo il dialogo - gli Stati Uniti dall'altra - non smetteva di ricordare il loro ruolo nella pacificazione dell'Europa, dal ponte aereo di Berlino alla ricostruzione postbellica e al radicamento nella NATO. Oggi tutti limiti di quell'approccio sono diventati molto evidenti, anche se nessuno può dire che cosa sarebbe successo, sul fronte ucraino, nel caso in cui lei fosse rimasta cancelliera. Si tende a sottovalutare la sua capacità di mediazione in quell'area: durante i suoi sedici anni la Germania non è stata soltanto un interlocutore decisivo per i russi, ma anche un partner strategico per Polonia e Repubbliche baltiche, i loro diretti avversari, e zona di contenimento per la sempre orbaniana Ungheria.

Quello che però si può dire è che cosa è successo alla Germania dopo di lei, e cioè un mezzo disastro. La responsabilità tuttavia non è solo dell'attuale leadership - fiacca quanto poche altre mai - ma un po' anche dell'incapacità di Merkel di lasciare una qualsiasi eredità politica, sia nel paese, sia nel partito. L'unica volta che ci ha provato ha sbagliato, ed è stata la prima a riconoscerlo. La prescelta era Annegret Kramp-Karrenbauer, destinata guidare la Cdu dopo di lei. Una che per fare la spiritosa in occasione del Carnevale aveva pensato bene di fare la parodia di una donna delle pulizie, e che nel voto regionale della Turingia non si era resa conto che il suo partito si stava quasi per alleare con gli estremisti di destra dell'Afd. Merkel non ci ha pensato un minuto a scaricarla - dopo averla fatta dimettere dalla presidenza Cdu con conseguente rinuncia a futuri sogni di gloria - mandandola a ingrossare la fila dei molti maggiorenti che negli anni erano stati prepensionati, neutralizzati o marginalizzati. «La cancelliera Dr. A. Merkel trascorrerà il suo 70° compleanno in privato», ha detto una portavoce all'agenzia Dpa. Da quando si è ritirata dalla politica ha fatto sapere che non avrebbe preso più parte ad attività del suo partito e che si sarebbe dedicata soltanto ad "appuntamenti piacevoli". Un incontro con l'attuale capo della Cdu Friedrich Merz non è dunque in agenda. —

**Nel giudizio su di lei si tende a sottovalutare la sua capacità di mediazione a Est**



AP

La cancelliera Angela Merkel tiene testa a Donald Trump al Summit del G7 in Canada del 2018

BRIDGEMAN IMAGES

**Agli inizi della carriera**
Merkel, 36 anni, come vice-portavoce del primo governo della Ddr eletto il 18 marzo del 1990

PICTURE-ALLIANCE / DPA

**"La ragazza" con il suo mentore Helmut Kohl**
Al Bundestag nel 1991 insieme al cancelliere che l'ha nominata ministra delle donne e della gioventù

EPA/BERND VON JUTRCZENKA

**La cancelliera dei migranti**
Nel 2015 non chiude le frontiere ai siriani in fuga. Molti la ricambiano chiamando Angela Merkel le bambine

EPA/TOMOHIRO OHSUMI

**Una leader riconosciuta nel mondo**
Merkel al vertice del G20 di Osaka del 2019 insieme con il cinese Xi Jinping e il russo Putin

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

Il programma ultra nazionalista del vice designato. Dazi contro Pechino ma anche nei confronti dell'Europa. "Kiev? Non è il mio primo interesse"

# Muro con il Messico e via dall'Ucraina Vance detta la politica estera di Trump

IL REPORTAGE

INVIATO A MILWAUKEE

Gabe è il vicepresidente di Outreach, associazione che riunisce gli studenti repubblicani dei college. È nato a Chicago ma è cresciuto a Dayton, in Ohio, lo Stato di cui JD Vance, 39 anni, è senatore. «L'ho votato nel 2022, sono contento che Trump l'abbia scelto come running mate», ci dice mentre si avvicina all'ingresso del Fiserv Forum. Ha un'idea chiara sulla missione di Vance. «Non è utile solo per portare i voti della Rust Belt, ma plasmerà il futuro del Partito repubblicano, Trump ha squassato l'establishment, ha portato idee ed entusiasmo, ora JD darà una formulazione ideologica a questo», dice Gabe, poco più di 23 anni. Vance è stato il protagonista della terza giornata della kermesse, ha chiuso i lavori con il suo intervento preceduto da quello di Donald junior che è stato, secondo le ricostruzioni dei media Usa, quello che più ha insistito con il padre perché scegliesse Vance nel ticket.

**Si profila il dibattito con i democratici che hanno accettato le date del 12-13 agosto**

Vance era all'esordio a una Convention e c'era molta curiosità non solo per capire come avrebbe articolato il suo pensiero, ma anche per come avrebbe reagito dinanzi a una platea che – da quanto è emerso in queste prime due giornate – sembra già conquistata dal ragazzo che qualche anno fa decise di farsi crescere la barba per darsi una gravitas.

Sabato farà l'esordio da candidato vice in un comizio a Grand Rapids, Michigan, al fianco di Trump. E ieri mattina ha tenuto un evento di raccolta fondi nella zona di Milwaukee. Si profila anche il dibattito con Kamala Harris che ha accettato le date del 12-13 agosto, ma lo staff repubblicano ha replicato che «non accetterà nessun confronto prima della Convention democratica di Chicago» (19-22 agosto).

L'intervento di Vance ha chiuso la giornata (titolo "Make America Strong Again") dedicata alla sicurezza, all'energia e alla declinazione di questo in politica estera dove i capisaldi del trumpismo sono linea dura contro la Cina soprattutto sul fronte economico, militarizzazione del confine con il Messico, disimpegno dall'Ucraina e politiche commerciali protezioniste anche nei confronti dell'Europa. In un'intervista a *Bloomberg Business Week*, lo stesso Trump ha avvertito gli europei che il disavanzo è ampio e che «quando tornerà alla Casa Bianca finirà il lavoro iniziato» fra il 2016 e il 2020. E una frase su Taiwan, «gli Usa sono la loro compagnia assicurativa, devono pagarci», ha gettato un po' di apprensione sui mercati. Si sono alternati sul palco – come nei giorni passati – everyday americans che hanno raccontato le loro esperienze e personaggi di spicco della galassia trumpiana nonché potenziali membri di una nuova Amministrazione. Due su tutti, Ric Grenell, già acting direttore della National Intelligence e Doug Burgum, ex rivale di Trump alle primarie e governatore per due mandati del North Dakota. Di Grenell, fonti informate, confidano che è fra i papabili segretario di Stato. A contendergli il posto c'è Marco Rubio.

In un incontro a margine dei lavori al Pfister Hotel, cui *La Stampa* ha partecipato, Burgum ha rimarcato quel che da Milwaukee a Washington è un punto condiviso: «La Cina è la principale minaccia per l'America, è una minaccia esistenzia-

GETTY IMAGES VIA AFP

> **Donald Trump**
> Gli Stati Uniti sono la compagnia assicurativa di Taiwan che dovrebbe pagarci per la difesa

**Il popolo di Trump**
Sopra, J.D. Vance in un evento di raccolta fondi alla convention di Milwaukee
A destra, la grande folla dei sostenitori e Trump sul maxi-schermo con Vance

AGF

L'inquilino della Casa Bianca sdogana l'ipotesi Kamala Harris: "È una fantastica vice e potrebbe fare anche di più"

# Un altro problema per la salute di Biden, ha il Covid Il Presidente apre al ritiro "in caso di emergenza medica"

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Per Joe Biden piove sul bagnato: la Casa Bianca ha annunciato che il Presidente è risultato positivo al Covid e ha dovuto cancellare l'intervento che aveva in programma a Las Vegas nell'ambito della campagna elettorale. Le fonti ufficiali assicurano che Biden presenta «sintomi blandi», si sottoporrà ad auto-isolamento e «potrà continuare a lavorare», ma questa ulteriore complicazione sanitaria non è fatta per rassicurare il campo democratico.

Ormai è una corsa contro il tempo quella dei vertici del Partito democratico, che tentano di tenere in piedi la fragile candidatura di Joe Biden, mentre si consuma in maniera sempre più netta la spaccatura con la base del partito, i donatori e il manipolo di deputati determinati nel chiedere al presidente di fare un passo indietro.

Il Comitato nazionale democratico porta avanti i piani per conferire la nomination a Biden prima della Convention di Chicago e prima della data del 7 agosto al fine di aggirare una norma procedurale dell'Ohio che potrebbe minarne la candidatura. In un'e-mail inviata oggi ai membri si sottolinea che questo è «l'approccio più saggio» e che in una riunione, già programmata, venerdì si avvierà la procedura. La manovra di aggiramento potrebbe essere completata il 5 agosto. Una procedura pretestuosa, è l'accusa dei Dem della frangia ostile (tra cui 21 deputati l'ultimo dei quali ad aderire è stato Adam Schiff) che si oppongono alla nomina, dal momento che l'Ohio a giugno ha approvato una legge per spostare la scadenza a settembre. Il presidente da parte si difende in un'intervista a *Bet News*, a cui ricorda di aver detto «quando era inizialmente» sceso in campo nel 2020 di «essere un candidato di transizione», un «ponte». «Pensavo di poter passare il testimone ma non avevo previsto che le cose sarebbero diventate così divisive», ha spiegato ribadendo che resta ancora molto lavoro da fare e per questo vuole correre. Biden ha quindi messo in evidenza che riconsidererebbe la sua decisione in caso di emergenza medica.

Forse pensava propria a questa eventualità quando, qualche ora prima da Las Vegas, ha spiegato che Kamala Harris «non solo è una fantastica vicepresidente, ma potrebbe essere presidente», sottolineando di avere già un piano per i primi 100 giorni di secondo mandato alla Casa Bianca. Non è chiaro cosa abbia indotto Biden a una considerazione del genere visto che Harris è in pole position nel caso in cui lui facesse un passo indietro. Il presidente, nelle ultime settimane è stato protagonista di una virata a sinistra; dispensando promesse ai più liberal del partito è riuscito a non perdere ulteriori consensi fra i progressisti e a incassare l'appoggio di esponenti del partito come il senatore Bernie Sanders. Secondo il sondaggio di Ap-Norc Center per Public Affairs Research però, i due terzi degli elettori Dem ritengono che deve farsi da parte, mentre l'ultima rilevazione del *New York Times* indica che Trump lo supera nei sette principali Stati in bilico. —

Il presidente Usa Joe Biden saluta i simpatizzanti a Las Vegas

# Il potere di Lara

La nuora preferita da The Donald accende la folla alla Convention
L'ex presidente l'ha voluta ai vertici lei ha scalzato Ivanka e Melania ed è diventata la mente politica e il vero motore della raccolta fondi

IL PERSONAGGIO

ALBERTO SIMONI
INVIATO A MILWAUKEE

Il sogno di Lara Yunaska, 41 anni, nata a Wrightsville Beach in North Carolina era quello di diventare una conduttrice di programmi sportivi. Faceva la modella e partecipava a sfilate e concorsi in bikini mentre era studente di comunicazioni alla North Carolina University. Una sera di marzo del 2008 in un locale di New York – città dove si era trasferita per partecipare a un corso di pasticceria, al French Culinary Institute – incontrò un uomo. «Era più alto di me quando portavo i tacchi 12», ha raccontato al *Washington Post*. E ai suoi occhi era evidentemente un buon punto di partenza. Quell'uomo si chiamava Eric Trump.

Da aspirante pasticcera-giornalista sportiva-modella, Lara si è trovata catapultata in un modo tanto diverso dal suo, nata nel sud degli Stati Uniti da una famiglia conservatrice, ma dalla evanescente passione politica. Poi appartamento con vista su Central Park, weekend al resort di golf in New Jersey e stile di vita confacente ai rampolli della New York ultraricca. È in quel periodo che la ex cheerleader ha iniziato a permettersi scarpe Loubutin tacco 12 che non molla mai.

**La moglie di Eric ha 41 anni ed è nata a Wrightsville Beach in North Carolina**

Sposando Eric nel 2014 è entrata a far parte in una famiglia da copertina e da tabloid (Donald Trump e Ivanka hanno fatto le fortune di Page Six del *New York Post*, la più celebre pagina di gossip della nazione) con l'angoscia di voler essere o apparire perfetta come Ivanka – «una delle persone più intelligenti mai incontrata» – e come Melania.

Nel mondo di Trump che ha trasformato la Convention di Milwaukee in una riunione allargata di famiglia cui partecipano amici incapaci di dissentire, Lara è sia il volto del brand più famoso al mondo sia la sostanza di un impegno politico che la vede in prima linea da anni.

Donald – che lei chiama sempre «mio suocero» e l'avrà citato almeno dieci volte così nel discorso che ha tenuto davanti ai delegati martedì sera – la adora. Era visibilmente compiaciuto e ha sorriso quando Lara si è permessa sin di imitarne la voce facendogli il verso strappando risate e applausi al pubblico. È stata lei a vedere, prima di tutti in famiglia, Donald cadere e rialzarsi colpito dallo sparatore a Butler. «Ho spento subito la tv, non volevo che i miei bambini avessero del nonno quell'immagine».

EPA/SHAWN THEW

Lara Trump presidente del Comitato Nazionale Repubblicano e nuora dell'ex presidente Donald Trump

> **Imitazione del suocero**
> Donald ha sorriso quando lei si è permessa di imitarne la voce facendogli il verso

> **L'attentato**
> È stata la prima della famiglia a vederlo in tv cadere e rialzarsi dopo gli spari a Butler

Il tycoon scoprì le sue doti politiche quasi per sbaglio nel 2016. Era sul suo aereo, in sottofondo c'era un programma politico sulla *Fox*. Lo stava guardava distrattamente quando sentì qualcosa che attirò la sua attenzione. Si destò, «quella è mia nuora». La chiamò appena arrivata e la arruolò: «Mi devi aiutare a vincere in Nord Carolina». Lara aveva passione, ma zero esperienza politica, rivoltò la campagna, si mise a costruire una rete di donatori e volontari e la missione fu un successo. Da allora è sempre stata la «mente politica», un passo indietro nel primo mandato di Donald dove brillava la coppia di consiglieri Ivanka-Jared. Ora sotto i riflettori, per ruolo, status e cognome. Solo Trump, non certo Yunaska, ma nemmeno solo la moglie di Eric.

Lara è una macchina per la raccolta fondi, gira il Paese in lungo e in largo ospite dei comitati locali e a Milwaukee martedì si è concessa una passerella, vestito granata e scarpe beige, davanti al Fiserv Forum fra selfie, strette di mano e sorrisi.

In un incontro con gli elettori della Macomb County, California, a fine giugno disse parlando delle prossime elezioni: «Non è una scelta fra repubblicani e democratici, ma fra bene e male». Tosta, diretta, capace di muoversi con disinvoltura fra le rugosità del linguaggio Maga e fra uno più pulito e meno divisivo. Anche lei dopo l'attentato di sabato ha rivisto il discorso, limato le espressioni più forti si dice, e imbottito di ringraziamenti a Dio per aver salvato «mio suocero che si è davvero sacrificato per la famiglia e per il Paese».

**Il suo sogno era quello di diventare una conduttrice di programmi sportivi**

Da marzo è co-chair del Partito repubblicano (Rnc) e ha portato nelle casse del partito 280 milioni di dollari. Ruolo oscuro, nessuno, nemmeno i "nerd" della politica statunitense, saprebbero fornire un nome di chi ha ricoperto lo stesso incarico in passato, ma tutti conoscono Lara la «prescelta». «Vorrei che tu guidassi il Partito, certo solo se lo vuoi anche tu», le disse Donald lo scorso inverno.

Così è capitato. Via la vecchia leadership bramosa di chiudere il capitolo della narrazione delle elezioni rubate e concentrata più sulle sfide per il Congresso, e dentro Lara Trump. Ha mobilitato 100 mila persone che monitoreranno la regolarità del voto, e ha trasformato l'Rnc in un'appendice della campagna del suocero Donald. Si disse che l'Opa sul Partito era finalizzata a prendere i soldi per pagare le spese legali del tycoon. La campagna ha smentito. Ma ormai è tutto una questione di famiglia. —



## IL NUOVO CERCHIO MAGICO

**Tucker Carlson** Il giornalista americano Tucker Carlson ex anchorman di Fox relatore alla Convention

**Vivek Ramaswamy** L'ex candidato presidenziale è stato accolto con un'ovazione alla Convention repubblicana

**Byron Donalds** L'applausometro dei delegati è schizzato in alto all'arrivo del deputato afroamericano della Florida

**Doug Burgum** Applausi per il governatore del North Dakota Doug Burgum ex rivale del tycoon alle primarie

> **Doug Burgum**
> Bisogna uscire dalle restrizioni imposte da Biden per poter avere energia a bassi costi e disponibile 24 ore su 24

PEDRO UGARTE / AFP

le per noi ora non nel 2100», ha spiegato Burgum che è ricorso all'espressione «Guerra Fredda» per definire il confronto con Pechino. Secondo l'ex governatore del North Dakota, un pioniere del fracking, «abbiamo gli strumenti per vincere». Mentre la Cina è costretta a importare 11 milioni di barili al giorno, gli Stati Uniti hanno raggiunto l'indipendenza energetica, «ma bisogna ora uscire dalle restrizioni imposte dall'Amministrazione Biden per poter avere energia a sempre più bassi costi e disponibile 24 ore su 24 per le industrie manifatturiere».

La sfida con la Cina, secondo Burgum, si disputa anche sulla corsa allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che drena non solo risorse per lo sviluppo ma anche energia. E qui ha toccato la questione climatica. «Pechino continua a costruire centrali a carbone, ne ha di più di quante ne abbiamo negli Usa. Ma se gli States le chiudono tutte, la rete elettrica non può reggere e andremo incontro a un martirio economico».

Donald Trump intende da presidente allentare restrizioni e dare alle industrie petrolifere mano libera per perforazioni e produzione di greggio e gas. Di Cina ha parlato ieri sera – stando alle anticipazioni – anche Vance. In precedenza in un'intervista alla *Fox News* aveva parlato di Pechino come «della più grande minaccia per gli Usa» e giustificato così la necessità di risolvere rapidamente la questione ucraina.

Questa sera Trump, che ha annunciato andrà ai funerali della vittima di Butler, Corey Comperatore, chiuderà la Convention con il discorso di accettazione. A. SIM. —

# I miliziani di Donald

A tre anni da Capitol Hill, e dopo le condanne, si ricostituiscono i Proud Boys
I suprematisti sono 5 mila, con una divisa e uno slogan: "Pronti a batterci"

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Siamo di nuovo qui. Ma siamo cambiati". Parola di Proud Boys (PB). Tre anni e mezzo dopo il tentato ribaltone della sconfitta elettorale di Donald Trump, la formazione di estrema destra, protagonista dell'assedio al Congresso del 6 gennaio 2021, si sta ricompattando in coincidenza del nuovo arrembaggio elettorale del tycoon, determinato a conquistare il suo secondo mandato alla Casa Bianca. I "ragazzi orgogliosi" si propongono di nuovo come la procura muscolare dell'ex presidente degli Stati Uniti e attuale candidato repubblicano nella corsa Usa 2024, attratti dalle sue inclinazioni patriottiche, anti-globaliste e identitarie. In seguito alla rivolta del Campidoglio, quattro ex leader sono stati condannati ad almeno 15 anni di reclusione per cospirazione sediziosa e altri 70 affiliati sono stati accusati di concorso in violenza. L'ondata repressiva non li ha però estinti ed ora sono di nuovo in piazza, convinti che il loro comandante in capo, se eletto, grazierà i «fratelli in galera», come paventato dallo stesso Trump.

Dopo il verdetto di colpevolezza nei confronti del tycoon, raggiunto dalla giuria del processo Stormy Daniel, una sezione dell'Ohio dei PB ha giurato "guerra" e ha pubblicato un video di scontri di strada dei Proud Boys che terminava con il messaggio: «Combattere risolve tutto». Combattere, "Fight" come ha detto Trump dal palco di Butler dopo essere stato ferito dal suo aspirante sicario. Un nucleo di Miami ha invece lanciato un appello: «Ora, più che mai, stiamo reclutando!». Un altro esponente dei "ribelli giallo-neri" (i colori del gruppo) ha detto a *Reuters* che l'America è in un periodo di «calma prima della tempesta». Lo stesso Trump, parlando al *Time*, non ha escluso la possibilità di violenza politica in caso di sconfitta a novembre.

Il canale Telegram del gruppo, tuttavia, invita a mantenere la calma e a non farsi trascinare nella trappola della "Giustizia politicizzata". Proprio per rendersi meno vulnerabili ai controlli delle forze dell'ordine, il gruppo si è dato una nuova struttura meno centralizzata e verticistica, con l'eliminazione di alcuni gradi di leadership, e il decentramento dei poteri a livello locale, con sezioni autonome e un coordinamento centrale ridotto, almeno in apparenza. Sebbene la struttura sia cambiata, Gavin McInnes, fondatore del gruppo, rimane una figura ispiratrice, tanto da essere chiamato "il padrino". Barba lunga e curata, occhiali vintage con la montatura in corno, che lo fanno assomigliare a un hipster di Brooklyn, McInnes è un commentatore e imprenditore canadese di origine britannica, vive a New York, ha fondato la rivista Vice Magazine nel 1994 flirtando poi con la politica: durante la campagna Trump 2016 ha costituito i PB per lasciarne la guida due anni dopo al fine di metterli al riparo da potenziali inchieste giudiziarie. Lo scettro è passato a Henry "Enrique" Tarrio, che ha innalzato il profilo dei Proud Boys, dai margini della destra estrema al centro della politica repubblicana trumpista. Tarrio, cittadino della Florida di origine cubana, è stato condannato lo scorso settembre a 22 anni di carcere per associazione sediziosa, definita come tentativo di rovesciare il governo, e altre accuse legate ai fatti del 6 gennaio 2021. In attesa dell'appello è detenuto in una prigione federale di media sicurezza nel Kentucky.

I principi del gruppo però sono sopravvissuti alla leadership. Secondo il (presunto) manuale dei "ribelli giallo-neri", diventare Proud Boy di alto rango richiede «di impegnarsi in un conflitto importante», «seri scontri fisici» e, se necessario, «di esseri pronti all'arresto». Mentre la «preghiera del ragazzo orgoglioso» recita: «Rafforza noi fratelli con potere e pugni duri per aiutarci a difendere il giusto e sconfiggere lo sbagliato». «Senza i Proud Boys, il 6 gennaio non sarebbe accaduto - ha detto alla *Reuters* (che ha condotto un'ampia inchiesta sul gruppo) un veterano -. Eravamo la punta della lancia».

Quest'anno i PB sono tornati

**Giallo e nero**
Sono i colori scelti dai Proud Boys, espressione dei suprematisti bianchi americani, e sostenitori di Donald Trump: le nuove magliette hanno il suo volto

## LE ARMI NEGLI USA

**32%** della popolazione americana possiede un'arma da fuoco (quasi 83 milioni di persone)

**43%** delle famiglie ha almeno un'arma in casa

**16,7 milioni** di armi vendute nel 2023

**48.830** i decessi legati alle armi da fuoco nel 2021

Le sparatorie di massa sono la 1° causa di morte fra i bambini e i giovani

### LA DIFFUSIONE NEI DIVERSI STATI

più del 60%
50%-60%
40%-50%
30%-40%
20%-30%
10%-20%
Meno del 10%

Rand. Corp., U.S. Census Bureau

WITHUB

MATTEW DALLEK Il docente alla George Washington University: "Negli Usa un circolo vizioso alimentato dal linguaggio"

## "Retorica del nemico e facile accesso alle armi così la violenza in politica è diventata endemica"

L'INTERVISTA

SIMONA SIRI
NEW YORK

«Il ciclo della violenza nella società americana». È così che Matthew Dallek – storico e professore di gestione politica della George Washington University, autore di *"Birchers: How the John Birch Society Radicalized the American Right"* – chiama il filo rosso che unisce il tentativo di assassinio di cui è stato vittima Donald Trump sabato in Pennsylvania ad altri celebri attentati e morti, ma anche alle stragi nelle scuole, ai fatti di Charlottesville e anche all'assalto al Congresso del sei gennaio 2021.

**La violenza politica non è nuova negli Stati Uniti. Quello che succede oggi ha qualcosa di diverso rispetto a prima?**

«Erano decenni che non assistevamo a un evento così in tempo reale, con la gente davanti alla televisione. Nell'81, l'attentato a Ronald Reagan, il Paese aveva ancora ricordi recenti delle morti degli Anni 60 e la sopravvivenza di Reagan e poi la sua guarigione ebbero un ruolo importante in questa narrazione secondo cui il Paese aveva reagito, era di nuovo in piedi. Qui il contesto è totalmente diverso, c'è più violenza, ci sono estremismi da entrambe le parti che stanno guidando gran parte della politica e degli affari pubblici. La sensazione è che la violenza stia diventando politicamente più endemica di quanto lo sia stata prima».

**Che cosa significa il fatto che Thomas Mattthew Cooks, l'uomo che ha sparato, fosse repubblicano?**

«Che non rientra in nessuno schema semplicistico e che la violenza è assorbibile da entrambe le parti. Da quando è sulla scena politica, Trump è sicuramente responsabile di aver alimentato un livello di violenza e paura, ma chiaramente non è l'unico. Ci sono molte altre forze, alcune di questi sono chiaramente di sinistra».

MATTEW DALLEK
DOCENTE
DI GESTIONE POLITICA

> Trump è responsabile di aver alimentato violenza e paura, ma ci sono estremisti anche a sinistra

**Quanto il linguaggio violento ha un effetto sul comportamento della gente?**

«Ormai lo sappiamo, ci sono studi che lo dimostrano: il linguaggio ha conseguenze, anche sulle idee delle persone. Pensiamo alla grande teoria della sostituzione, all'idea che gli immigrati stiano avvelenando il sangue del Paese. È un passo piuttosto breve immaginare che almeno alcune persone agiranno violentemente in risposta a quel tipo di linguaggio. Penso ci sia del vero nell'idea di un ciclo di violenza e di occhio per occhio. Una volta che si verifica la violenza, è molto difficile rimettere il genio dentro la bottiglia e fermarla. Quando Martin Luther King fu ucciso, ci fu violenza in più di cento città degli Stati Uniti, senza contare che poco dopo toccò a Robert F. Kennedy essere ucciso. È indubbio che persone instabili, malate di mente, con facile accesso alle armi traggano ispirazione da atti come quello di sabato, e poi siano loro stessi a ad agire in quello che diventa un circolo vizioso».

**E la reazione dei cittadini?**

«C'è una sorta di normalizzazione oramai, per cui quello che è successo sabato diventa scioccante, ma non sorprendente».

**Come viene alimentata la violenza politica? C'entra**

AP/LAPRESSE

in politica. Il 24 aprile, McInnes è apparso alle proteste filo-palestinesi della Columbia University, ma lui smentisce ogni tipo di associazione ai gruppi anti-israeliani. Lo stesso fondatore afferma che i PB sono circa 5 mila (le stime delle forze dell'ordine arrivano a 3 mila), distribuiti tra 154 sezioni in 48 Stati. «Sono pronti a battersi affinché Trump torni al potere, non solo per la prospettiva della grazia ai fratelli reclusi», spiega *Reuters*. Il suo fascino riflette un cambiamento culturale profondo legato al disagio per i mutamenti demografici, alla rabbia per l'immigrazione e alla percezione che liberal e liberisti stiano distruggendo il Paese: «Se Trump perdesse, gli Usa sparirebbero». —



**anche internet?**

«Tanti fattori, che possono andare da internet ai video giochi alla disumanizzazione degli avversari passando attraverso la retorica, il facile accesso alle armi, l'esaltazione della violenza e l'ossessione per le persone che la commettono. È solo così, con tante forze che agiscono insieme che la violenza viene incubata e sostenuta e diventa parte del tessuto della società, entrando poi nel flusso sanguigno politico».

**Quali sono le conseguenze sulla stabilità politica del Paese?**

«Non mi sorprenderei se le conseguenze fossero più violenza, discorsi di vendetta e vendetta vera e propria. Sia che Trump vinca o perda, penso che il pericolo crescerà. Di solito questo tipo di eventi, qualunque siano le conseguenze, non scompaiono dall'oggi al domani. Richiedono molto tempo per risolversi nella misura in cui lo fanno. Nelle conseguenze a breve termine, nei prossimi anni, c'è incluso il potenziale per maggiore violenza». —



LA STORIA

## Paul Auster

# "Giocai con le armi che uccisero mio nonno" il racconto dello scrittore di New York

In "Una Nazione bagnata di sangue", ancora inedito in Italia, la storia dell'autore di "4321"
Cresciuto tra le pistole come ogni americano perché "ci insegnavano che sparare è un diritto"

GIULIO D'ANTONA

In un racconto di J.D. Vance, l'autore del memoir *Elegia americana* che da qualche giorno è candidato come vice di Donald Trump alla possibile presidenza degli Stati Uniti, un uomo del Kentucky parla al suo fucile: «Sei il mio unico amico», gli dice. «Nessuno mi capisce quanto te. E per questo gliela faremo capire assieme», sottintendendo a un imminente, quanto tristemente comune, massacro.

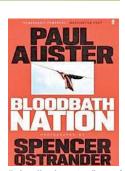
Statisticamente, non c'è americano che non avrà a che fare almeno in un'occasione con le armi nel corso della propria vita, da una parte o dall'altra del grilletto. Non è una questione di destino o di opportunità, di eroismo o di sfortuna, ma solo di casualità. Per alcuni americani le armi sono un culto, per altri un diritto, per altri ancora una maledizione. E per tutti sono lì, a poca distanza, nei cinturoni dei poliziotti e nei centri commerciali, sotto i cruscotti delle auto e negli stipi delle cucine, pronte a incontrare chi le utilizzerà e chi se le troverà puntate contro. Armati o disarmati, non si è mai abbastanza distanti dalla canna di una pistola.

> "Uccidere è una libertà che alcuni non reclamano ma si ritrovano a esercitare"

Quando Paul Auster ha incontrato la sua prima arma aveva nove o dieci anni. Era un fucile calibro 22 e serviva per sparare a un bersaglio di cartone durante le attività di un campo estivo. Erano gli anni Cinquanta. Il mito dei padri, eroi trionfali della Seconda Guerra Mondiale, e dei nonni, che avevano servito nella Prima, si mescolava alle storie del selvaggio West e non c'era ragazzino che non tenesse una pistola di plastica penzolante dal fianco, che non sparasse a immaginari predoni e carovane inesistenti, che non stesse dalla parte dei banditi o degli uomini di legge.

Auster stava sempre coi buoni, ma sparava come tutti gli altri. Non c'era niente di male: l'educazione alle armi faceva, e fa ancora, parte dell'infanzia americana, come la carne e lo zucchero, il mito della frontiera e il baseball.

La seconda arma di Auster è stata una doppietta. Aveva quattordici anni e si divertiva a tirare al piattello in compagnia di un amico durante una vacanza in una tenuta di campagna. «Per tutto il pomeriggio, non ne ho mancato uno», scrive nel saggio *Bloodbath Nation* (in Italia uscirà a novembre per Einaudi). Eppure, benché armare, mirare e sparare gli venisse facile come colpire una palla di pelle bianca con una mazza di legno e tutti i suoi colpi andassero a segno, non ha mai dato continuità a questa sua predisposizione naturale. Le armi, diceva, gli erano indifferenti senza nessun motivo immediatamente apparente. Era come se sentisse che c'era qualcosa che non andava, tra lui e i grilletti. Era, come accade, una questione di famiglia.

Ci sono luoghi, negli Stati Uniti, dove tenere un'arma in casa, a portata di mano, non è né raro né sconveniente. «Non è più nemmeno uno status symbol, ma la norma» scrive Stephen King in uno dei saggi che compongono *Guns* (un pamphlet contro le armi pubblicato in Italia da Marotta e Cafiero per la traduzione di Ercole Leo). È come possedere un abat-jour o un cuscino del divano. Ce ne sono altri in cui parte della routine nel sedersi al bancone di un diner per prendere un caffè e una fetta di torta prevede sganciare la pistola dalla fondina e appoggiarla in bella vista per dichiararla agli altri avventori. Così, per chi si trovasse a passare da quelle parti, la scena si presenterebbe con una sfilza di armi da fuoco bene allineate sul banco, alternate a tazze e bicchieri di succo, altre pistole, qualche piatto, magari un berretto da lavoro. Non sono angoli, o sacche oscure e remote di un Paese per il resto estraneo a questo genere di situazioni, ma interi Stati che reclamano il diritto di essere armati come quello alla libertà e alla ricerca della felicità.

"Bloodbath Nation" uscità in Italia per Einaudi, a novembre, con il titolo "Una nazione bagnata di sangue"

Perché «La felicità», per citare la National Rifle Association, che a sua volta citava un fumettista e veniva citata da un gruppo di pacifisti, «È una pistola calda».

Il nonno di Auster era stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco, molto prima che lui nascesse. Vivevano a Kenosha, Wisconsin, in una di quelle grandi sacche buie di libertà relativa. Suo padre aveva sei anni e mezzo, suo zio ne aveva nove. Crescendo, è capitato che qualcuno chiedesse come fosse davvero morto il nonno, ma le risposte erano sempre evasive: un incidente di caccia, sul fronte durante la Grande Guerra, cadendo da un tetto. In realtà – come Auster racconta di aver scoperto da una cugina che aveva incontrato per caso un tale che ancora viveva a Kenosha – era stata la nonna a spararargli, di fronte a uno dei suoi figli. Lo aveva fatto per gelosia, quando, dopo la separazione lui era andato a vivere con un'altra donna. Durante una visita per portare qualche regalo ai suoi ragazzi, gli aveva chiesto di cambiare una lampadina in cucina, era salita al piano superiore, recuperato il suo revolver, e lo aveva freddato con due colpi: uno all'anca e uno a collo. Suo figlio più grande era lì: reggeva una torcia per il padre, mentre chiacchieravano della scuola.

> La nonna assassinò il marito perché era andato a vivere con un'altra donna

Processata e assolta per "momentanea infermità mentale" aveva poi lasciato il Wisconsin per il New Jersey, intimando ai bambini di non parlare mai di quella vicenda. E così è stato, molto a lungo.

La nonna di Auster esercitava un suo diritto, garantitole dallo Stato nel quale viveva. Teneva la pistola sotto il materasso di suo figlio minore, il padre di Paul, che per il resto della sua vita avrebbe temuto le armi e avrebbe passato un'istintiva indifferenza venata di sospetto al figlio, che, comunque, ne avrebbe impugnate e avrebbe imparato a usarle.

Più dell'ottanta percento delle morti mondiali per armi da fuoco avviene ogni anno negli Stati Uniti. Scrive Auster: «La distanza rispetto a ciò che accade nel resto del pianeta è così ampia, così impressionante, così sproporzionata, che non si può fare a meno di domandarsi perché». Le armi americane uccidono presidenti, candidati, senatori, poliziotti, liberi cittadini e malcapitati, ma mai per caso. Per l'esercizio di un diritto che, come conclude Auster, «Alcuni di noi non hanno mai reclamato, ma si ritrovano a esercitare». —



L'INDICE NASDAQ PERDE OLTRE IL 2,5%

## Trump affossa i giganti globali del Tech Da Nvidia ad Amd, paura per i nuovi dazi

**Sbandata per il Nasdaq. Il listino tecnologico di Wall Street va in tilt sulle dichiarazioni al fulmicotone di Donald Trump, pronto a una nuova ondata di dazi contro i produttori asiatici di chip. Quasi 3 punti percentuali di flessione a metà giornata per il Nasdaq.**

**La tensione è stata notevole, ma non ingiustificata. Verso la serata di ieri Asml perdeva oltre l'11%, Arm l'8,3%, Amd l'8,2%, Qualcomm il 7,6%, Nvidia il 6,5%. Numeri che potrebbero, per gli analisti di Wells Fargo, innescare una girandola di prese di posizione da qui alla fine dell'anno. «Non si tratterebbe di una correzione, ma il frutto di molta incertezza», dicono gli esperti.** F. GOR. —

L'ANALISI

Domenico Quirico

# L'Occidente stringe la mano ai satrapi così si alimentano i traffici umani

Le ondate migratorie sono guidate da criminali che prosperano grazie al clima politico nei loro Paesi
Gli accordi internazionali foraggiano soltanto i governi responsabili di quello scandalo

DOMENICO QUIRICO

**30.624**
È il numero di migranti sbarcati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno al 17 luglio

**3.757**
Sono i minori non accompagnati arrivati nel nostro Paese dal 1° gennaio

**79.246**
È il numero dei migranti che hanno trovato rifugio in Italia nel 2023

Qualora foste tra quelli che provano simpatia per i popoli sventurati che migrano, eritrei e gambiani, saheliani e afgani, siriani e magrebini, per le umanità e le tribù lasciate sgomente e nell'ombra dell'inesorabile incalzare della nostra spietata epoca del Progresso, la visita di Giorgia Meloni in Libia non vi porterà alcun motivo di novità e di conforto.

Siatene certi. Nulla cambierà dopo gli «storici» accordi firmati da tutta la compagnia di microscopiche Eccellenze sopra i «cari saluti» e i «pensieri affettuosi». Ad esser cortesi: irrilevanti pezzi di carta già ascesi a un manierismo del pressapoco. Propaganda. Da conservare nella memoria al massimo come prove a carico. In Africa i mitra continueranno a sparare, in nessun luogo è facile morire come lì, e uomini e donne e bambini saranno inseguiti torturati derubati uccisi da soldati e briganti, jihadisti, capi di stato, golpisti, affaristi criminali, dalla carestia e dalla siccità, e un altro pezzo di mondo sarà calpestato e si metterà in moto. E l'unica cosa che si porteranno dietro, i fuggiaschi, è un po' di coraggio e nessun rimpianto. La migrazione è una condizione umana in cui si impara ad apprezzare le cose più semplici, camminare ancora, respirare ancora, sopravvivere. Che se ne fa dei piani Mattei, una specie di fast-food della miseria, l'ennesima versione Ikea dell'aiutiamoli un po' a casa loro, questa granitica e marginale umanità del Ventunesimo secolo? Niente, un'altra trascurabile bugia come lo Sviluppo, la democrazia farsesca delle elezioni truffa, il dio riparatore proprietà privata dai feroci apostoli del jihad, la carità internazionale che profittevolmente si auto alimenta…

> **Il piano Mattei non è nient'altro che una specie di fast-food della miseria**

Il fatto che una parte di loro sia sopravvissuta fino ad oggi non si deve certo alle politiche di Lor signor dell'Europa ricca, ma unicamente alla infaticabile tenace insondabile capacità di resistere a tutto e ricominciare testardamente da capo. Cosa c'entrano Meloni, Macron, la Von der Layen, eccetera con tutto questo? Niente. Spingere la roccia sulla cima della montagna e poi ricominciare da capo perché è ritornata in fondo; esser respinti e riprendere a camminare a pagare lavorare navigare mari luttuosi, compilare moduli e ricorsi e rispondere a domande. È vero: Sisifo era la metafora di un migrante, non un arrogante peccatore condannato. È l'unico eroe vero del nostro tempo.

Occorre ancora parlarne dopo più di dieci anni? Le politiche europee per la migrazione, destra e sinistra purtroppo confuse fraternamente, si caratterizzano per un punto cieco, una assenza di franchezza, una insufficienza di responsabilità umana, una evidente riluttanza a indicare qualche cosa che non sia lo scopo di lucrare politicamente sul fenomeno. Come se si pretendesse che le opinioni pubbliche credano semplicemente che i migranti grazie a questi mezzucci polizieschi stiano a poco a poco semplicemente svanendo. E quindi si chiede ai governati di non chiedere oltre. Il compito di risolvere questo guaio storico, una volta che lo si è ben ben manovrato a proprio utile, è lasciato a ignobili regimi di soci- complici, che procedono ormai da qualche tempo con brutale franchezza e senza accampare troppe scuse a discolpa. Come dimostra appunto la Libia. E perché mai dovrebbero farlo, queste esplicite canaglie? La segregazione dei migranti-schiavi, la loro nullificazione si realizza non malgrado i nostri sforzi e raccomandazioni, ma grazie alla nostra connivenza e molto di frequente con la nostra fervorosa collaborazione. A cui aggiungiamo, per ratificare l'inganno, le propagande di linfatici apologisti dell'«Africa sta cambiando» e del miracolo economico realizzato da «giovani imprenditori» del Continente. Se non fosse sforzo inutile verrebbe da suggerire a questi mercanti all'ingrosso o al minuto di tartuferie filistee un viaggio nelle banlieue delle città africane per incontrare «dal vero» qualche purtroppo inconsapevole esempio del boom africano.

**Sfruttati**
I migranti in balia del mare. Spesso fuggono da guerre e carestie e sono costretti a pagare viaggi clandestini

La nostra colpa è di non comprendere che i fatti storici non sono soltanto fatti, ma sono intrisi di umanità. I migranti sono vittime di poteri spietati di cui l'Europa è alleato e sostegno. Loro, fuggendo, ingaggiano una lotta con una realtà concreta. Noi da questa parte del mare lottiamo con entità immaginarie, fantasmi generati dalle propagande politiche e questi fantasmi sono reali almeno per noi. Sono intoccabili, invincibili perché sono in noi stessi. Carità? Pietà? Diritti umani? Dopo tredici anni siamo ancora qui con i malinpiastrati piani Mattei? Queste parole sono ormai guaste e corrotte e traviate. Si fanno accordi con i veri, grandi scafisti, presidenti e satrapi, che creano i migranti con la miseria, la corruzione, la violenza perché poi ne traggono, da noi, utile economico e immunità politica. Un metodo antico: nominare i briganti generali per affidar loro i lavori più sporchi.

Tutta e solo merce della destra xenofoba? Vi si contrappone una politica della migrazione progressista, illuminata e illuminista, nutrita dall'aria rarefatta di altipiani spirituali? Mettiamo sulle stadere della Storia il primo ministro britannico Keir Starmer che ha appena ammobiliato il Numero Dieci con ninnoli laburisti. Prima misura: abolizione immediata della deportazione a pagamento di migranti in Ruanda, remota terra di genocidi recenti, inventata dal predecessore. Esultiamo? Abbiamo trovato nelle tristi faccende contemporanee l'ultima thule della dignità occidentale? Un attimo. Starmer chiede indietro i soldi già versati all'Uomo della provvidenza locale, Paul Kagame. Per farne che? Per finanziare una Maginot nella Manica che impedisca ai migranti di infrangere lo splendido isolamento britannico.

> **I veri scafisti sono i politici che creano condizioni di povertà corruzione e violenza**

Siamo fermi dunque ai pellegrinaggi dai compari dall'altra sponda. A Tripoli e a Bengasi non c'è nessun «governo di unità nazionale» come descrivono gli accoliti incensieri della propaganda. Ci sono bande armate che si spartiscono la produzione e lo smercio di petrolio e di migranti in un equilibrio di stampo clanico criminale, interrotto da sprazzi di violenza per regolare gli sgarri. Propongo una domanda preliminare agli illustri praticanti di questa forma di turismo politico: prima di partire chiedete la biografia di coloro a cui stringerete la mano. A meno che, temo, non la conosciate benissimo. —



La premier in Libia: "Fermiamo i trafficanti". Mattarella in Brasile: "Siamo tutti un po' migranti"

## Meloni a Tripoli, Sea-Watch la attacca

IL CASO

ROMA

«Siamo tutti un po' migranti» commenta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella visitando il museo dell'immigrazione di San Paolo, il luogo in cui venivano smistati gli italiani in arrivo in Brasile. Nelle stesse ore, dall'altra parte del mondo e con toni molto diversi, parla di migranti anche Giorgia Meloni, ospite con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi del Trans-Mediterranean Migration Forum di Tripoli, e accende una dura polemica con la Ong Sea-Watch che la attacca per la visita in Libia. «I migranti illegali sono nemici di quelli legali» dice la premier. L'imperativo è regolare i flussi: «Negli ultimi anni in Italia non abbiamo potuto far venire molti migranti legali perché ne avevamo troppi irregolari. Le organizzazioni criminali vogliono decidere chi ha diritto di entrare nel nostro Paese. Il mio governo ha varato decreti flussi per tre anni, ampliando le quote, specie per le nazioni che ci aiutano a combattere i trafficanti». I libici annuiscono. Il ruolo delle associazioni criminali è descritto però anche dai racconti dei migranti soccorsi dalle Ong e la Mediterranea Saving Humans ha presentato un esposto alla Procura di Roma contro «la cosiddetta Guardia costiera libica» che ha aperto il fuoco su naufraghi e soccorritori. Mentre un'altra ong, la Sea-Watch International, attacca sui social Meloni e Piantedosi per aver accolto l'invito in Libia: «Di qualunque cosa parlino, probabilmente mira ad aumentare il numero di uccisioni nel Mediterraneo. Auguriamo loro tutto il peggio». Toni «vergognosi» e «incitamento all'odio», denuncia Tommaso Foti (FdI). A stretto giro, risponde sui social la stessa Meloni: «La Sea Watch, che non ha nulla da dire sugli scafisti arricchiti uccidendo migliaia di persone, augura a noi "tutto il male possibile dal profondo del cuore" perché andiamo in Libia a confrontarci su come fermare l'immigrazione illegale creando sviluppo. Un cuore bizzarro. Continueremo a lavorare per fermare la tratta di persone, l'immigrazione clandestina e le morti in mare. Che a loro piaccia o meno». GRA. LON. —

La premier Meloni a Tripoli

# Lo schema RenzElly

La foto tra l'ex premier e la leader dei democratici suggerisce un cambio di strategia
Dall'Autonomia differenziata alla rievocazione della Margherita, i due partiti sono più vicini

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Come due vecchi amici. L'abbraccio di due compagni di squadra che esultano dopo un gol: in effetti c'è stato, assist di Matteo Renzi e tiro di Elly Schlein, «più di un programma politico», sottolinea malizioso il renzianissimo Luciano Nobili. Peccato per il fuorigioco: e quante ironie nel leggerlo trasportato fuori dal campo - stadio Gran Sasso dell'Aquila, gremito per una buona causa -, quello scatto che attraversa account e siti, campo larghissimo e miracoli del calcio si commenta, ma insomma tutti a pensare se si può ripetere metaforicamente lontano da lì, nei palazzi romani.

Tanto che qualcuno nelle chat parlamentari si chiede se sia un fake, uno scherzo. Ma no, è tutto vero, però ci sta, erano quaranta politici lì per beneficenza, novanta e passa minuti di sospensione dal dibattito quotidiano, La Russa che dà disposizioni e il leghista che scatta per il dem, Fratoianni che segna e Giorgetti che para, persino Conte e Renzi costretti a cedersi la palla, «io gliela passo, bisogna vedere se lui la restituisce…», ma sono solo battute da stadio. Eppure.

Sarà perché è Renzi a volerla diffondere di buon mattino dai suoi social, tra tante foto sceglie proprio quella abbracciato alla segretaria dem per illustrare «il magico potere del pallone», sarà perché le Europee hanno fatto ordine e stabilito gerarchie, sarà perché la Francia pur tra le sue contorsioni ha dato prova di quanto l'unione faccia la forza, ma vuol dire qualcosa se Nobili scherzando spinge più in là quell'immagine, oltre il campo da gioco di una sera, proiettata in un futuro politico da costruire.

**La Partita del Cuore**
La segretaria del Pd e il leader di Italia Viva a L'Aquila durante la gara contro la squadra cantanti allo stadio Gran Sasso d'Italia

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

Almeno dal punto di vista di Italia Viva, uscita malconcia dalle elezioni di un mese fa, magro 3,8 per cento con la lista Stati uniti d'Europa con Emma Bonino, che non ha permesso nemmeno di superare la soglia di sbarramento. «Dobbiamo prendere atto che per Italia Viva si è chiuso un ciclo», si è affrettato ad ammettere l'ex premier nei giorni scorsi. E a prospettare il futuro, sotto forma di una domanda che suona retorica: vogliamo provare ancora a fare il Terzo polo, non si sa bene con chi considerato il rifiuto di Carlo Calenda a riallacciare un filo, o prendiamo atto che il sistema è bipolare e facciamo una Margherita 2.0 alleata con il centrosinistra?

Di fatto, se alla vigilia del voto la speranza di Renzi era quella di attrarre i voti moderati di Forza Italia, se immaginava che, senza più il carisma del fondatore e affidata ad Antonio Tajani, sarebbe sprofondata lasciando voti di centrodestra in libera uscita, le urne lo hanno fatto ricredere: 9,6 per cento, sopra la Lega, il partito è vivo e vegeto e non c'è spazio per un'Opa.

Lo spazio, invece, lo vede dall'altra parte, in quel centrosinistra tutto da costruire. A cui sta lanciando segnali una foto dopo l'altra: come la settimana scorsa, la fedelissima Maria Elena Boschi in posa davanti alla Cassazione per consegnare le firme per il referendum sull'Autonomia, accanto a lei Schlein e Rosy Bindi, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli. E, il giorno dopo, una sua intervista a braccia aperte sul *Messaggero*: «Sarebbe una sfida suggestiva ricostruire la Margherita», con Schlein alla guida del Pd ci si può provare, «se fa sul serio, come credo, si possono andare a vedere le carte».

Perché la segretaria dem lo ha sempre detto: lei è testardamente unitaria. Fin qui, un messaggio soprattutto per il riottoso Movimento cinque stelle. Ma anche quando Renzi sembrava lontano da questa galassia, Schlein ha sempre evitato attacchi o commenti sopra le righe, sebbene quanto sia lontana da Italia Viva lo dica la sua biografia: nel 2015 abbandonò il Pd in polemica con le scelte dell'allora segretario Renzi. Acqua passata. Oggi, dopo che le Europee hanno certificato la sua forza, non ha fatto che dire: non accetto veti, non metto veti. Un messaggio che Renzi ha letto come indirizzato a lui, tanto da aggiungere che certo, a quel punto anche lui non dovrebbe mettere veti sugli altri. Come dire: se quella porta si apre, non sarà lui a chiedere di scegliere tra Italia Viva e Conte. E, d'altra parte, lontano da Roma e dai riflettori, lontano dai personalismi dei leader, già è successo in tanti comuni al voto ultimamente: campo largo o larghissimo, Iv e M5S insieme, e spesso si finisce persino per vincere.

Certo, la strada per un centrosinistra nazionale è ancora lunga. E il rischio che sia Conte a mettere un veto è alto. Ma il leader di Italia Viva ci sta provando. E Schlein fa il suo gioco, con calma, predicando unità e tentando di perseguirla: ci sta pure una foto abbracciata a Renzi, perché no, tanto lo sanno tutti chi è la capitana della squadra. —



## Ci eravamo tanto odiati

**Nel 2014 lui è segretario Pd, lei militante civatiana già nota per #occupyPd e "Siamo più di 101", la campagna per la mancata elezione al Quirinale di Romano Prodi. Lui la candida alle Europee. Lei l'anno dopo lascia il partito in dissenso**

**Nel 2023 lei diventa leader del Pd, lui ha già fondato Italia Viva da 4 anni. La sfida: «Prova a prendere il 41% come ho fatto io. Se non ti avessi candidata io, al Parlamento Ue ci andavi solo in gita scolastica»**

**Marzo 2024, lui si prepara alla tornata elettorale europea: «Il campo largo non è mai esistito. Si vince solo al centro». Due mesi dopo lei firma la proposta di referendum della Cgil contro il Jobs Act, provvedimento simbolo del Pd di Renzi**

L'INTERVISTA

## Elly Schlein

# "Liguria agli arresti per colpa di Toti dalla destra il solito doppiopesismo"

La segretaria oggi a Genova alla manifestazione dei progressisti per chiedere il ritorno alle urne
"Da Meloni critiche dopo le inchieste pugliesi, ma su Venezia non ha detto una parola"

MARIO DE FAZIO
GENOVA

«Toti avrebbe già dovuto dimettersi, sta tenendo anche la Liguria ai domiciliari». La segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, oggi sarà a Genova per partecipare alla manifestazione "Liguria, diritto al futuro" in piazza De Ferrari, dove si affaccia il palazzo della Regione che da oltre due mesi non ospita più il presidente Giovanni Toti, agli arresti domiciliari dal 7 maggio con l'accusa di corruzione. La leader dem accentua il valore di un appuntamento a cui parteciperanno anche gli alleati di M5S e Alleanza Verdi-Sinistra, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, e attacca la destra al governo, replicando all'affondo del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, nei confronti dei giudici del Riesame che hanno confermato i domiciliari a Toti: «A destra c'è un doppiopesismo terrificante, TeleMeloni ha parlato per settimane della Puglia e in Liguria, con un presidente arrestato da due mesi e accuse gravissime, i ministri diventano avvocati d'ufficio e attaccano la magistratura».

**Schlein, quale significato ha la piazza di oggi?**

«L'importanza della piazza di Genova è contenuta nel titolo della manifestazione: "la Liguria ha diritto al suo futuro", un futuro che va messo nelle mani dei liguri. È inaccettabile che una regione intera sia paralizzata dalle vicende giudiziarie che riguardano Toti, che dovrebbe anteporre l'interesse dei liguri a ogni altra valutazione».

**Dovrebbe dimettersi?**

«Dinanzi ad accuse così gravi e a misure cautelari confermate poco tempo fa come i domiciliari, Toti si sarebbe già dovuto dimettere. In questo modo tiene anche la regione ai domiciliari. Non si può bloccare la Liguria per il tempo che servirà all'inchiesta, perché c'è una gigantesca questione di opportunità politica. E se la politica non è di esempio, abdica al suo ruolo. Questa situazione getta nell'incertezza le categorie economiche e rallenta cantieri e prospettive di sviluppo. La Liguria non merita tutto ciò».

**La piazza di oggi vuole essere anche a livello nazionale l'alternativa di governo?**

«Vogliamo dire tutti insieme che alla Liguria serve una prospettiva diversa, essere uniti nel voler evitare che la regione resti in ostaggio. È importante farlo insieme perché uniti siamo più forti. Abbiamo idee comuni su ciò che serve, non darei ulteriori significati».

**In piazza però non ci sarà Calenda di Azione, anche se parteciperà una delegazione regionale. E non ci sarà neanche Italia Viva: l'obiettivo del centrosinistra dev'essere includere anche la parte più moderata e centrista, soprattutto in vista del voto?**

«È una piazza aperta, che guarda oltre e vuole allargarsi. Ci saremo io, Conte, Bonelli e Fratoianni, ci sarà una delegazione di Azione e sicuramente di altre forze politiche. Ma quella piazza è rivolta alla società, non tanto o non solo alla politica. Non basta un'alleanza politica per rompere il sistema di potere che ha messo su la destra, ma serve una convergenza con tutte le forze che vogliono sradicarlo. Non conta chi ci sarà sul palco, quanto chi ci sarà insieme a noi. Mettiamo insieme tutte le forze che si oppongono alla destra, che in Liguria ha mostrato una concezione proprietaria delle istituzioni, e che al governo divide il Paese con l'autonomia differenziata, accentra i poteri con il premierato e taglia la sanità pubblica. Come Pd non mettiamo veti ma non abbiamo intenzione di subirne».

**A proposito di Renzi, è diventata virale la fotografia in cui vi abbracciate durante la partita tra nazionale cantanti e nazionale politici. Il calcio è riuscito a riavvicinarvi?**

«Mi ha fatto un assist, che poi ho ricambiato. Ma purtroppo mi hanno annullato il gol. È stato bello stare insieme, al di là degli schieramenti, per solidarietà. Lo sport unisce, è inclusione, e fa superare anche le differenze».

**Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio ha attaccato i giudici del Riesame che hanno confermato i domiciliari a Toti, sostenendo di «aver capito Hegel ma non quella sentenza». È un'uscita irrituale?**

«Purtroppo non è la prima di quel ministro e di altri esponenti del governo. Vedo un terrificante doppiopesismo di questa destra e della presidente Meloni. Quando un'inchiesta su fatti gravi non ha neanche sfiorato il presidente della Puglia, Telemeloni non ha parlato d'altro per settimane. In Liguria c'è un presidente arrestato da due mesi e i ministri fanno gli avvocati d'ufficio e attaccano la magistratura. Per i fatti di Bari, che la destra ha brutalmente politicizzato, si sono scomodate le richieste di commissioni. Invece a Venezia, per indagini gravi che coinvolgono giunta e sindaco, non abbiamo sentito neanche una parola. Ma mi faccia aggiungere un'altra cosa».

**Prego.**

«Da mesi aspettiamo le dimissioni di Toti, ma anche che Giorgia Meloni firmi la sospensione del presidente della Regione. In quale scrivania si è fermato quel documento? Perché bloccano un atto dovuto? Stiamo superando ogni limite».

**All'orizzonte ci sono le elezioni regionali. Si discute della disponibilità a candidarsi di Andrea Orlando.**

«Come ha detto lui stesso, si è messo a disposizione per un ragionamento unitario di coalizione. È certamente un profilo autorevole, l'ho già detto e lo ribadisco. Facciamo un passo alla volta, iniziando dalle priorità per la Liguria». —



**Giorgia Meloni e Giovanni Toti**
Sulle dimissioni del governatore la premier aveva preso tempo: "Tocca a lui decidere se lasciare. Ma merita rispetto"

Ha detto

**La candidatura**

Andrea Orlando si è messo a disposizione ma facciamo un passo alla volta

**Le frasi di Nordio**

Sono irrituali non faccia l'avvocato d'ufficio del governatore

**La foto con Renzi**

Bello trovarsi in campo per beneficenza, lo sport fa superare le differenze

---

AVEVA 86 ANNI

### È morto Publio Fiori Ex parlamentare Dc tra i fondatori di An

**Si è spento ieri Publio Fiori, democristiano di lungo corso. Aveva 86 anni. L'annuncio è stato dato nell'Aula della Camera, di cui Fiori fu anche vicepresidente. Esponente della destra Dc, è stato sottosegretario alle Poste nel 1992, nel primo governo Amato, e sottosegretario alla Sanità nell'esecutivo guidato da Carlo Azeglio Ciampi. Preso di mira dalle Br, nel1977 venne gravemente ferito alle gambe e al torace in un agguato. Nel luglio del 1993, quando l'assemblea organizzativa della Dc apre alla sinistra e al Pds abbandona il partito. Nel 1995, con la svolta di Fiuggi, è tra i fondatori di AN, dopo essere stato ministro dei Trasporti e della Navigazione nel primo governo Berlusconi. —**



---

MINIMUM PAX

### Dudi battaglia

LUCA BOTTURA

*La partita del Cuore è stata trasmessa ieri sera su Raiuno dopo attento montaggio per togliere tutti gli episodi deprecabili: è durata dodici secondi.*
*Tra i momenti tagliati: La Russa che lancia la camicia nera al pubblico, Renzi che passa continuamente da una squadra all'altra parlando male di quella precedente, Bonelli che blocca le docce per non danneggiare il pianeta, Schlein che, subito essere stata abbracciata da Renzi, si trasforma in Enrico Letta e prende il passaporto francese.*
*Schlein che abbraccia Renzi apre nuovi scenari per la risoluzione del conflitto in Ucraina: già partiti per una partita del Cuore a Karkhiv. Ma c'è un intoppo: prima bisogna trovare un cuore a Putin.*
*Al posto di Schlein è già pronto un leader moderato, affabile, progressista, ma soprattutto abile coi media: Piersilvio Berlusconi.*
*Ieri Piersilvio ha espresso dubbi sulle modalità di intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a suo padre. Salvini però ha frainteso: da oggi, il parcheggio di Malpensa si chiama "Piersilvio Berlusconi".*
*Piersilvio ha anche attaccato Tajani accusandolo di tenere bordone e una destra troppo retriva. Tajani che ha risposto stizzito: "Prima dovrei diventare leader di Forza Italia, poi se ne parla".*
*Il pierpresidente di Mediaset ha anche sostenuto che la sua azienda pratica il più assoluto pluralismo: il vizio delle barzellette è proprio una questione di famiglia.*
*Infine, Dudi ha detto che mai e poi mai scenderà in campo. A breve lo ribadirà anche in una videocassetta inviata ai principali tg.*
*Elon Musk sposterà la sede di X in Texas per protestare contro la legge sulle persone transgender della California. Tutte le latitanze sono cominciate così.*
*Pieno successo della visita di Meloni a Tripoli. Prosegue l'operazione "Bastoniamoli a casa loro".*

Il ministro della Giustizia al question time commenta l'inchiesta ligure
Sovraffollamento carceri: arriva un commissario per sbloccare il piano

# Nordio: ho capito Hegel ma non l'ordinanza sui domiciliari a Toti

LAPRESSE

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio durante il question time di ieri

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Non c'è solo il giurista Sabino Cassese a criticare la scelta degli arresti domiciliari per il governatore (sospeso) della Liguria Giovanni Toti. Sul caso interviene anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il quale durante il question time alla Camera dichiara: «Posso dire che ho letto con grande attenzione l'ordinanza del tribunale delle libertà di Genova e che di recente ho anche riletto con grande attenzione la fenomenologia dello spirito di Hegel e sono riuscito a capirla. Ho letto quest'ordinanza e non ho capito nulla».

> Serracchiani (Pd)
>
> Il ministro attacca frontalmente la magistratura a indagini in corso
>
> Lupi (Noi Moderati)
>
> Inaccettabili le motivazioni del Riesame Inviare gli ispettori

Il ministro replica all'interrogazione di Maurizio Lupi (Noi Moderati) che lo sollecita «sull'opportunità di disporre un'ispezione». Lupi si definisce «stupito nel leggere le motivazioni del Tribunale del Riesame di Genova, con cui il presidente Toti è stato lasciato agli arresti domiciliari dal 7 maggio: siccome non avrebbe capito le motivazioni per cui è stato arrestato, cioè si è difeso diciamo noi, allora deve continuare a vedere limitata la propria libertà. Chiediamo oggi al ministro della Giustizia se questa sia una motivazione accettabile nel nostro Paese, rispetto ai valori della Costituzione. E se non sia il caso, ma lo dirà il ministro Nordio, di disporre un'ispezione»

Il Guardasigilli non risponde direttamente ma ribadisce «che nessuna inchiesta può e deve condizionare la legittimità di una carica politica o amministrativa che è stata determinata dalla volontà popolare. Vi è un'assoluta indipendenza tra i due processi. Per quanto riguarda l'iniziativa del Csm, questo ha imposto al ministero il dovere di acquisire l'ordinanza del tribunale e quindi la conosciamo e l'abbiamo, non la posso né criticare, né commentare».

Parole che provocano la reazione delle deputate democratiche Debora Serracchiani e Valentina Ghio, rispettivamente responsabile nazionale giustizia del Pd e vicepresidente del gruppo Dem alla Camera: «Se il ministro non capisce le ordinanze, nomini un commissario straordinario che gliele spieghi e in ogni caso bene farebbe a ricordare che le sentenza, come quella del Tribunale della libertà si possono impugnare davanti alla Cassazione. Il ministro Nordio confonde l'Aula del Parlamento con il palco di una delle feste di partito della destra, attaccando frontalmente la magistratura e denigrandone l'operato».

Serracchiani polemizza, inoltre, anche sulla proposta di Nordio di istituire un commissario straordinario contro il sovraffollamento nelle carceri. «Propone la nomina di un commissario straordinario per il problema degli istituti di pena? - domanda retorica la deputata Dem -. E allora certifica il fallimento di chi non ha fatto nulla e continua a non fare nulla». Più in generale il Pd boccia su tutta la linea il ddl Nordio e ha presentato 79 emendamenti. «Non ci limitiamo ad accogliere nei nostri emendamenti solo le proposte presentate da Roberto Giachetti sugli sconti di pena - osserva la senatrice Dem Anna Rossomando - ma proponiamo misure per facilitare gli arresti domiciliari». Tra i temi che gli emendamenti del Pd puntano ad affrontare ci sono quelli del «diritto all'affettività»; delle cure sanitarie, ipotizzando anche incentivi per i medici che curano i detenuti; più attenzione per i minori; una diversa concezione delle strutture carcerarie anche da un punto di vista architettonico perché «non basta aumentare i posti letto» come dice la maggioranza ma «servono nuovi spazi». —

LA POLITICA

# Piersilvio all'attacco

L'ad di Mediaset si scaglia contro la Lega su canone tv e Malpensa
«Scendere in politica? Non fa per me». Ma la prospettiva agita Palazzo Chigi

LA POLEMICA

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO MOSCATELLI
ROMA

Di solito, in politica, i desideri si negano fin quando non arriva il momento in cui provare a esaudirli. Silvio Berlusconi giurava di fronte alle telecamere di voler fare solo l'imprenditore, e il resto della storia è noto. Il secondogenito del Cav, Pier Silvio, amministratore delegato di Mediaset, nel corso della serata di presentazione dei palinsesti della prossima stagione televisiva si mostra invece combattuto di fronte all'ipotesi di una sua discesa in campo. Tentato dal sogno di seguire le orme paterne e al tempo stesso frenato dai mille motivi e le mille voci amiche che lo spingono a desistere. Ammette il suo «fascino per la politica», che sente come una parte integrante dell'eredità familiare, una questione di «dna che io, ahimé, sento di avere». Però no, l'idea di una sua prossima candidatura «è una balla. Sarebbe un suicidio». Eppure, ricorda «quando nel 2013 mio padre mi chiese di candidarmi, l'idea mi piacque». Ma un conto è «l'avventura delle elezioni - ragiona -, altra storia è il sacrificio della vita politica di tutti i giorni. L'azienda e i miei progetti ne risentirebbero troppo».

Forza Italia entra in grande agitazione. Nessuno può dire con certezza quali siano i piani di Pier Silvio Berlusconi. E questa incertezza scuote tutti, anche a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni teme che la voglia della famiglia Berlusconi di incidere sulla linea del governo, se crescesse, potrebbe rompere gli equilibri della coalizione. La premier considera Antonio Tajani un alleato affidabile con cui, finora, ha spesso giocato di sponda. Ma cosa succederebbe se sulle decisioni di FI entrasse uno dei figli di Berlusconi? «Sarebbe più difficile coordinarsi», sospirano i Fratelli d'Italia. La premier già mal digeriva gli interventi di Marina, la primogenita, che un anno fa attaccava la «magistratura politicizzata» e poi si scagliava contro la norma sugli extra profitti delle banche, fino al recente intervento in favore dei diritti Lgbt. Ora c'è anche Pier Silvio, che come la sorella entra nelle scelte del governo. Senza un ruolo politico, ma con un peso politico.

A finire nel mirino però è soprattutto Matteo Salvini. Prima per la proposta della Lega di aumentare il tetto pubblicitario della Rai dal 6 al 7 per cento, in modo da abbassare il canone: «È un pasticcio assoluto. Il contrario di quel che andrebbe fatto. La morte dell'editoria italiana», lo stronca Pier Silvio. Che poi critica le modalità con cui è stato intitolato l'aeroporto di Milano Malpensa al padre: «Fa piacere, ma noi figli siamo stati informati a cose fatte e le modalità dell'intitolazione - punge - non sono state perfette, nei tempi e nei modi». Ne ha anche per il sindaco di Milano Beppe Sala, che «scrive a mia sorella sui social e fa polemica sulle polemiche, mentre dovrebbe pensare alla città che è un disastro». E gli ringhia contro: «Non rompere». Sala rivendica solo di aver «posto la questione con garbo», a differenza dell'ad di Mediaset. Anche Salvini alza le mani: «Non ho seguito le procedure», si difende, nonostante sia stato lui a mettere l'ultima firma e a dare l'annuncio dell'intitolazione.

La partita più delicata, però, riguarda l'aumento della pubblicità in Rai, che danneggerebbe le tv private. Il vicepremier leghista tende la mano, chiede a Pier Silvio Berlusconi «un confronto sul futuro dell'offerta televisiva italiana», lasciando sul tavolo solo l'ipotesi di un «taglio del canone». Sparito il tema della pubblicità. Nessuno, d'altro canto, vuole una guerra. Gli uomini di Meloni cercano di disinnescare la polemica: «La proposta della Lega difficilmente vedrà la luce a breve. E in ogni caso - avvertono - non vogliamo trasformare la Rai in un'azienda controllata dagli sponsor».

Dentro il partito forzista intanto torna a scorrere qualche veleno: «Le indicazioni politiche di Pier Silvio equivalgono a dire che la proprietà non ha fiducia in Antonio Tajani». Ma tutti scommettono sul fatto che alla fine il figlio del Cav desisterà per almeno tre buoni motivi. Il primo riguarda Mfe-Mediaset: la pre-condizione di qualunque impegno politico, infatti, sarebbe l'eliminazione del conflitto d'interessi e «mollare tutta l'azienda in mano a qualcuno non è un tema leggero», ammette lo stesso Pier Silvio. Il secondo motivo riguarda la famiglia: tutti, a partire dalla sorella Marina, hanno più volte espresso la loro contrarietà a un impegno diretto, ben consapevoli di quanto la politica abbia fatto anche molto male al padre. Il terzo ostacolo, infine, è intriso di realismo: Forza Italia al 10% e un centrosinistra in ripresa non sono le migliori condizioni per la discesa in campo di un nuovo Berlusconi. —



**A tutto campo** Pier Silvio Berlusconi durante la presentazione dei nuovi palinsesti della prossima stagione delle reti Mediaset

ANSA

**La pubblicità Rai**

Aumentare gli spot è un pasticcio assoluto, andrebbe fatto l'esatto contrario

**Il nome all'aeroporto**

Fa piacere che nostro padre venga ricordato Noi però informati solo a cose fatte

## Le esternazioni della sorella maggiore

**È il luglio del 2023 quando Marina Berlusconi di scaglia contro la Procura di Firenze e la magistratura: «Casta intoccabile» scrive in una lettera pubblicata da *il Giornale*: «Contro mio padre accuse deliranti»**

**A settembre 2023, sempre Marina Berlusconi, si è scagliata contro l'ipotesi di introdurre una tassa sugli extraprofitti delle banche, che suo dire avrebbe «reso meno attrattivo il Paese per gli investitori esteri»**

**«Sui diritti sto con la sinistra» ha annunciato a fine giugno la presidente di Fininvest in una intervista al *Corriere*. Aggiungendo poi che «il successo alle Europee di movimenti con idee antidemocratiche non può non allarmare»**

ALLA PREMIER 5MILA EURO DI RISARCIMENTO

## Tweet "body shaming" contro Meloni Giornalista condannata per diffamazione

**Condannata per due «tweet diffamatori» e con frasi da body shaming contro Giorgia Meloni, dovrà risarcire la presidente del Consiglio con 5mila euro. È la sentenza emessa ieri dal giudice della quinta sezione penale di Milano nei confronti di Giulia Cortese, una giornalista pubblicista di 36 anni che con lo stesso verdetto è stata assolta, però, da un terzo post su twitter sempre dello stesso giorno, il 12 ottobre 2021, col quale aveva pubblicato una «foto falsa», ossia ritoccata, di Meloni e che la ritraeva «in ambiente privato con la fotografia di Benito Mussolini alle spalle». E aveva scritto: «Dietro c'è la sua matrice preferita». Per questo tweet, il primo in ordine di tempo quel giorno, l'imputata è stata assolta con la formula «perché il fatto non costituisce reato».**

**Per gli altri due successivi tweet con gli insulti, seguiti alla risposta in relazione a quell'immagine falsa che Meloni aveva pubblicato sul suo profilo Facebook, la 36enne è stata condannata, a seguito delle imputazioni formulate dalla pm Roberta Amadeo, per diffamazione ad una multa di 1.200 euro, con pena sospesa. E a risarcire la premier, parte civile con l'avvocato Luca Libra, con 5mila euro. Una somma che, se verrà confermata da una sentenza definitiva, ha chiarito il legale, Meloni «sicuramente devolverà». L'imputata, da quanto si è saputo, aveva sempre rifiutato una transazione per chiudere prima il procedimento. —**



IL TACCUINO

## Due passi avanti e uno indietro

MARCELLO SORGI

Adesso tutti dirannno che non ha senso attribuire a Piersilvio o Marina Berlusconi intenzioni di scendere in campo ogni volta che parlano in pubblico o rilasciano interviste. Oppure che uno che con leggerezza dichiara di vivere in Liguria (in un castello) o una che passa gran parte del suo tempo in una villa in Provenza non cambierebbero le loro qualità di vita per gettarsi in politica, cioè in uno dei lavori più stressanti, più costosi e non sempre soddisfacenti che ci siano. E magari è così. Ma dopo l'ultima uscita della sorella, critica con il centrodestra in materia di diritti civili e in particolare sull'aborto, quella del secondogenito di casa del Cavaliere sembra costruita con tale attenzione che qualche dubbio lo fa venire. Piersilvio dice: primo, c'è uno spazio enorme per il centro moderato che Forza Italia, con la sua tattica di «resistenza», non riesce a coprire, e proprio per questo dovrebbe darsi una strategia più ambiziosa, senza lasciare Meloni - "bravissima" - a ricoprire un terreno che non è il suo.

Secondo, che la Lega, con i suoi bastoni tra le ruote in fatto di Rai e di mercato della pubblicità, dimostra di non aver idea di cosa sia un'impresa editoriale in Italia. E può permettersi di dirlo proprio perché il Carroccio, in fatto di presenze sulle reti Mediaset, non ha proprio nulla da lamentare: quindi, sottinteso, non si capisce perché debba prendersela con le tv private, tradizionalmente amiche del centrodestra. Terzo, nega di aver ordinato sondaggi sulla possibile crescita di Forza Italia con una sua eventuale leadership. Il che è quasi come spiegare che se davvero decidesse di muoversi su quella strada, per il nome che porta, per l'età che ha e per l'esperienza manageriale ormai dimostrata da tempo alla guida dell'impero familiare, non avrebbe certo bisogno di interrogare un campione dei suoi possibili elettori. Infine, per inciso, Piersilvio approva in pieno l'uscita di Marina sui diritti, lasciando intendere che lui e la sorella sono in perfetta intesa. Un discorso politico fatto e finito. Sufficiente per aspettarsi un cambiamento nella vita del primo (o della seconda) dei figli del Cav.? Basta e avanza, anche se non è affatto detto che la svolta sia così prossima: prima insomma che la stella di Meloni cominci a consumarsi. —

Uno dei ragazzi torinesi coinvolti nell'inchiesta sull'odio antisemita: "Ho fatto il lavapiatti per pagare gli avvocati, sogno di diventare ingegnere"

# "Quanta vergogna per quelle chat razziste la filosofia e il lavoro mi hanno salvato"

**IL COLLOQUIO**

ELISA SOLA
TORINO

Tra dieci giorni compie ventun anni. Ha un libro di algebra in mano. Alle quattro di pomeriggio l'esame. Cammina lento nel corridoio del Politecnico. Vuole diventare ingegnere meccanico e parla come un filosofo.

«Quella chat era una bolla. Io dentro. Il mondo reale fuori. Vivevo nella bolla fino a quando non è arrivato lo schiaffo. O la botta, la chiamo anche così. La perquisizione, l'inchiesta. Ciò che mi ha fatto capire che facevo cose orribili. Sono andato in crisi. Mi sono chiesto se ero cattivo. Sono stato costretto a ragionare. A salvarmi sono stati i libri. Con Kafka e Dostoevskij ho metabolizzato i concetti di odio e ipocrisia. Con Kant e Hegel ho capito che la morale è ovunque. Fuori dallo schermo. Ma anche dentro. Solo che prima non lo sapevo».

Marco è uno dei 19 ragazzi in Italia che cinque anni fa hanno creato la chat degli orrori. "The shoah party". Un variegato di esaltazione del nazismo e di odio declinato nelle più svariate forme, dal razzismo alla violenza sulle donne. Avevano 14, 15 anni. Volevano fondare un gruppo di black humour su WhatsApp. «Poi la situazione ci è sfuggita di mano», spiega Marco quando mancano due ore all'ultimo esame della sessione estiva.

Due giorni fa il tribunale dei minorenni di Firenze, che ha concesso il perdono giudiziale a tutti gli imputati, ha precisato come questa fosse la «soluzione più corretta». Sono passati cinque anni dai fatti da giudicare alla prima udienza. Nessun intervento rieducativo avrebbe più senso. E per gli indagati sopportare questa attesa infinita è stato «un percorso arduo». Come una pena.

Oggi sono dei ragazzi diversi. Marco ha finito il liceo, ha passato il test di medicina. Alla fine ha scelto ingegneria. «Così avrò più opportunità di lavoro», dice. «Mi sono pagato gli studi. Lavoro in un ristorante da cinque anni, da quando è successa la vicenda. Tre turni a settimana. Prima ero lavapiatti. Oggi sono cuoco. Avevo, ho l'idea, che il lavoro mi permetta di espiare le mie colpe. Le mie idiozie».

L'impegno come mezzo di redenzione. E anche, come aveva spiegato in udienza il difensore di Marco, l'avvocato Stefano Tizzani, come mezzo per ripagare i genitori delle spese, anche legali. E delle sofferenze. «È stato un duro colpo per tutta la famiglia – afferma il legale – c'è stata una perquisizione all'alba davanti a due fratellini. La corsa a Firenze per l'interrogatorio. La presa di coscienza è venuta dopo. Oggi sono ragazzi maturati. Hanno fatto un percorso psicologico. Sono altri da prima».

Il lavoro ha salvato Marco anche dall'eterna attesa. «Fissavano l'udienza e l'angoscia mi devastava per giorni. Poi l'udienza saltava. E l'ansia cresceva ancora di più. Sono stati cinque anni così. Per non pensare studiavo di giorno e lavavo i piatti la sera. Bevevo Red bull e caffè per restare in piedi».

La svolta, nella crisi, è arrivata con la filosofia. «Volevo capire cosa c'era dietro l'ipocrisia della vita virtuale. Mi sentivo contraddittorio. Cercavo una spiegazione su cosa c'era di sbagliato e cosa di giusto in me. Mi ha aiutato Kant. La legge morale dentro di me. Ho capito che l'etica è nella vita. E che il bene e il male sono anche dentro a quelle chat».

Marco è convinto che il virtuale abbia un potere anestetizzante. «Sulla chat arrivavano video estremi e volgari. Eravamo piccoli e ci provavamo gusto. Ci piaceva la trasgressione. Ci sembrava tutto fittizio perché c'era lo schermo. Quello è il problema. Più il video è strano, più l'effetto alienazione è forte. E se tutto ti sembra finto, non percepisci il peso di ciò che stai guardando».

Nella chat da brividi c'erano studenti benestanti. Adolescenti ordinari. Davanti a svastiche e foto di torture. Storditi dal vortice come molti ragazzini delle generazioni successive alla sua.

«A loro vorrei dire di stare attenti al distacco. Io sapevo che non avrei dovuto guardare quei video. Ma non sapevo perché non dovevo farlo. Non ci rendevamo conto di niente. A un certo punto nella chat sono entrati gli adulti. Ci è sfuggito tutto di mano. Arrivavano video pedopornografici o nazisti, disgustosi. Era una spirale che peggiorava e andava avanti da sola. Io non scrivevo più. Non leggevo più. Un giorno all'alba sono arrivati i carabinieri». Era il 2019. Sembra un secolo fa.

«Ai ragazzini di oggi vorrei dire che senza un limite la spirale ti divora. Il limite per me è il tempo. Non sto online più di mezz'ora al giorno. Se no perdo la giornata. A loro vorrei anche dire di studiare la morale, per orientarsi nel mondo virtuale. Bisogna farsi delle domande sui video che si guardano. Se si ha un dubbio, parlarne subito con un genitore».

Marco parla con la pacatezza di un adulto. E' l'ora dell'esame. Prima di congedarsi dice: «Passata algebra torno al ristorante. Con le Red bull e i caffè per stare in piedi. Voglio lavorare tutta l'estate». —



**L'inchiesta**

**Era stata la Procura di Siena, nel 2019, a svelare i contenuti della chat degli orrori "The Shoah party"**

**Gli indagati erano in tutto 19, tutti tra i 14 e i 15 anni Per cinque anni hanno atteso l'inizio del processo**

**I giudici hanno concesso il perdono giudiziale: proprio l'attesa del giudizio è stata la loro stessa pena**

Il sindaco dice no alla richiesta della Figc. L'ira di Fratelli d'Italia: "Una decisione assurda"

## Udine nega il patrocinio a Italia-Israele: "Stato di guerra"

**IL CASO**

«Sarebbe stata una scelta troppo divisiva, essendo Israele uno Stato in guerra». È la motivazione addotta dal sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, per spiegare la decisione della sua giunta comunale di centrosinistra di non accogliere la richiesta di patrocinio arrivata dal presidente della Figc, Gabriele Gravina, per la partita di calcio Italia-Israele in programma allo stadio Friuli il 14 ottobre nell'ambito della Nations League. Proprio a Udine nel luglio 1989 si scatenò una bufera per le minacce a sfondo razzista al giocatore israeliano Ronny Rosenthal, attaccante che l'Udinese Calcio era allora in procinto di acquistare. Netta la presa di posizione contraria del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: «La Regione sarebbe ben disponibile ad accordare il proprio patrocinio alla partita di calcio». Sul Comune piovono strali anche da Roma: «La Nazionale rappresenta gli israeliani tutti a prescindere dal giudizio che ognuno di noi può dare sul loro governo», ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani (Fdi). —

L'incontro Israele-Italia per le qualificazioni ai Mondiali 2018





MATERA, L'OMAGGIO DI MATTARELLA E MELONI

## Il sacrificio dei pompieri "Sono morti da eroi"

Nel tentativo di spegnere un incendio nel comune di Nova Siri, in provincia di Matera, due vigili del fuoco hanno perso la vita: Giuseppe Lasalata e Antonio Martino, entrambi 45 enni. «Volevano salvare una famiglia, la cui abitazione era messa in pericolo dalle fiamme. Ma sono caduti in un dirupo. Si sono comportati da eroi», spiega il sindaco di Nova Siri Antonello Mele. Dolore è stato espresso da tutte le più alte cariche dello Stato. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha espresso «solidale vicinanza» e «commossa partecipazione». La premier Giorgia Meloni ha parlato di «profondo dolore» mandando «le più sentite condoglianze alle famiglie delle vittime e un forte abbraccio di vicinanza ai colleghi». Sono arrivati anche i messaggi dei ministri Matteo Piantedosi, Antonio Tajani, Nello Musumeci, Guido Crosetto e dai presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha evidenziato quanto sia «complesso e rischioso il lavoro che svolgono le donne e gli uomini impegnati in prima linea nella lotta attiva agli incendi». ELL.FOR. —

Antonio e Giuseppe, le vittime

CRONACHE

# La gita maledetta di Anisa

A 7 anni muore annegata in un lago del bioparco di Caraglio, nel Cuneese
Il gestore: "Quei bambini non sapevano nuotare. Avevo detto di non perderli di vista"

IL CASO

MATTEO BORGETTO
CARAGLIO (CUNEO)

Era una giornata di gioia, festa, divertimento, con tanti bimbi dell'Estate ragazzi al parco acquatico. Si è trasformata in tragedia. Una bambina di 7 anni che scompare nel primo pomeriggio e viene ritrovata annegata quasi 3 ore dopo, al fondo di un lago balneabile, in una zona dove Anisa non poteva, né doveva entrare. Perché non sapeva nuotare. È accaduto ieri al bioparco "Acqua Viva" di Caraglio, un'area verde nella bassa valle Grana, nel Cuneese, inaugurata nell'estate 2022. Un'ex polveriera militare trasformata in un'oasi frequentata da migliaia di famiglie con bambini. Quindici ettari, due laghi di cui uno irriguo destinato agli agricoltori e l'altro, grande quanto una piscina olimpionica. Tutt'attorno una distesa di verde, giochi, parco avventura, bar e ristorante. Al mattino, si presenta una comitiva del centro estivo parrocchiale di Demonte, che ha organizzato l'Estate ragazzi in valle Stura. Una cinquantina di bambini, due giovanissime assistenti, si piazzano su un prato a una cinquantina di metri dal lago balneabile. I piccoli non sanno nuotare, ricevono un braccialetto verde per avvertire i due giovani bagnini e il terzo assistente che possono bagnarsi solo nella parte verso la riva, dove l'acqua è molto bassa. Non oltre, perché si arriva anche a tre metri di profondità, se non accompagnati da un adulto. Non c'è molta gente, i bimbi giocano spensierati tra il prato e la "piscina naturale". Dopo pranzo le animatrici, forse avvertite dalle amichette, fanno la conta. Anisa Murati, 7 anni, secondogenita di una coppia di genitori di origine albanese di Demonte, non c'è. Sull'erba, ha lasciato il suo asciugamano multicolore, lo zainetto e le ciabattine di colore rosa. Sono le 15,30, iniziano a cercarla nei paraggi. Niente. Avvisano i gestori della struttura, che li aiutano, battono a tappeto anche i sentieri, mettono a disposizione un altoparlante. Si grida il suo nome. C'è confusione, perché subito sembra che la piccola indossi un costumino verde, poi blu. Nessuno immagina che possa aver raggiunto da sola e senza ciabattine il lago balneabile, dove però i bagnini iniziano a tuffarsi. Invano. Alle 16,30 l'allarme alle forze dell'ordine e scattano le ricerche, imponenti, di decine di uomini dei vigili del fuoco con il nucleo Speleo alpino fluviale (Saf), l'elicottero che perlustra ininterrottamente tutta l'area in lungo e in largo, i sommozzatori che si dividono nelle immersioni tra i due laghi. Sono rimasti una trentina di bagnanti: pochi, incredibilmente, sembrano interessati a cosa stia succedendo. I più continuano a fare il bagno e prendere il sole. Tant'è che sono poi gli stessi vigili del fuoco, a dire ai carabinieri di intervenire, per allontanarli. Alle 18, uno dei sommozzatori recupera il corpicino di Anisa a oltre 2 metri di profondità, appena sotto la pedana dei tuffi. È rimasta in acqua troppo a lungo, sono inutili i disperati tentativi di rianimazione dell'équipe medica del 118, anch'essa arrivata con un'ambulanza medicalizzata parecchio dopo quella di base. Anisa non c'è più. La piccola salma viene adagiata sulla pedana, coperta con un telo. Quando è chiara a tutti la disgrazia, tra chi è rimasto al biolago, nessuno si dà pace. Tante donne in lacrime. Tra le più disperate, le animatrici dell'Estate ragazzi, che il parroco di Demonte arrivato a metà pomeriggio, prova in qualche modo a rincuorare. Sotto choc i bagnini del parco e i gestori, famiglia di storici pizzaioli di Caraglio molto conosciuta e stimata. «Aveva l'età di mia nipote – dice, stravolto, uno di loro -. Avevo ripreso più volte i bambini e anche le assistenti, mi sono lamentato con loro tutto il giorno. Avevo detto di guardarli a vista, perché non sapevano nuotare. I bagnini ad un certo punto hanno anche vietato a una ventina di ragazzini di andare nella parte dove non si tocca». La sindaca Paola Falco cammina avanti indietro: «Sono sconvolta, non ci sono parole». I carabinieri allontanano tutti e sequestrano il parco. Poco prima delle 20, il padre di Anisa, sorretto da due colleghi operai, raggiunge il piccolo molo per il riconoscimento della figlia. Il suo grido di dolore, straziante, echeggia terribile. —



I tentativi disperati di rianimare la bambina Anisa indossava un braccialetto per indicare che non sapeva nuotare

## Le ricerche e i soccorsi

**La scomparsa**
Sono le 15,30 quando le giovani animatrici si accorgono della scomparsa di Anisa Murati. Iniziano le prime ricerche nell'area del Bioparco, anche lontano dal lago balneabile ma senza successo

**L'allarme**
Trascorre un'ora prima che qualcuno dia l'allarme. Ai vigili del fuoco la bambina viene descritta in costume da bagno. L'elicottero del Reparto volo Piemonte arriva con i sommozzatori e si concentra subito sulla zona del lago

**Il ritrovamento**
Il corpo della bambina viene individuato sul fondale intorno alle 18. Anisa viene riportata a riva, dove i carabinieri hanno allontanato gli altri bagnanti, e qui iniziano i primi tentativi di rianimazione

**Le due ambulanze**
La prima ambulanza a raggiungere il bioparco di Caraglio è un'ambulanza di base, senza medico a bordo. Trascorre almeno mezz'ora prima dell'arrivo di una "medicalizzata" con il defibrillatore

Salgono a otto, dallo scorso giugno, le vittime nei laghi italiani

## Madre e figlio vittime del Garda Un turista inglese affoga a Como

LA GIORNATA

MONICA SERRA
MILANO

Madre e figlio di 52 e 19 anni, ucraini, sono annegati martedì nelle acque del lago di Garda. I loro corpi sono stati ritrovati ieri a 18 metri di profondità dai sommozzatori. La stessa sorte è toccata nel pomeriggio a un turista inglese di 22 anni che faceva il bagno con la fidanzata al largo del lago di Como. È il tragico bilancio di una giornata di caldo torrido nel Nord Italia (da giugno salgono a 8 le vittime in tutta Italia).

Hanna Shabratska e il figlio Alex Olexi, in Italia da due anni per fuggire dalla guerra in Ucraina, martedì hanno organizzato una giornata insieme sulla sponda trentina del lago di Garda, nella zona di Punta Lido. Sono partiti in pullman da Vallarsa, vicino Rovereto, dove vivevano col compagno della donna, Mauro M. Arrivati in spiaggia, la 52enne aveva anche inviato una foto su Whatsapp al fidanzato. Poi il suo cellulare ha iniziato a squillare a vuoto. Le telecamere del lido mostrano l'arrivo di madre e figlio che lasciano in spiaggia la borsa, stendono gli asciugamani, poi una dopo l'altro entrano in acqua a fare il bagno. Dal lago però non sono mai usciti. Non riuscendo a mettersi più in contatto con loro e non vedendoli rientrare in serata, il compagno della vittima si è allarmato e ha denunciato la scomparsa ai carabinieri. Il positioning collocava i cellulari nell'area del lago e proprio sulla spiaggia ieri mattina gli investigatori hanno trovato borsa e asciugamani di madre e figlio. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno dovuto lavorare ore per rinvenire i loro corpi senza vita a 18 metri di profondità.

Poco più tardi, l'allarme è stato lanciato sul lago di Como. Un turista di 22 anni inglese con la fidanzata di 19 in vacanza sul Lario hanno noleggiato una barca e, al largo di Menaggio, si sono tuffati. Forse spinta dalle correnti, la barca è andata alla deriva senza che i due ragazzi riuscissero a risalire a bordo. Nel giro di qualche istante la diciannovenne ha perso di vista il compagno. Lei è stata notata e soccorsa da un'altra imbarcazione di passaggio ma per il ventiduenne non c'è stato nulla da fare. Avviate le ricerche di vigili del fuoco e Gdf, il suo corpo senza vita è stato recuperato in serata nella zona di Griante. —



Hanna Shabratska e suo figlio Alex Olexi

Vittime sei vietnamiti, due con passaporto americano. Si segue la pista dei debiti

# Uccisi dal cianuro nel tè Il pranzo d'affari a Bangkok si trasforma in una strage

**Nella suite di un hotel** L'immagine diffusa dalla Royal Thai Police mostra gli avanzi di cibo rimasti nella suite delle sei persone avvelenate a Bangkok

EPA

**IL CASO**

LORENZO LAMPERTI
BANGKOK

Sei cadaveri. Quattro in soggiorno, come se le vittime fossero crollate prima di riuscire a raggiungere la porta, chiusa a chiave dall'interno. Altri due in camera di letto. È la scena che si è trovata di fronte una commessa del Grand Hyatt Erawan, uno dei più lussuosi alberghi di Bangkok, quando martedì notte è entrata nella camera numero 502. Oltre 24 ore prima, quella soglia l'avevano varcata in cinque, invitati da Sherine Chong. Nessuno è mai più uscito. Passaporto vietnamita e statunitense, lunedì pomeriggio la donna ha ordinato cibo e tè dal servizio in camera. Ha rifiutato l'offerta dell'inserviente di prepararle il tè, dicendo che lo avrebbe preparato da sola. Le registrazioni delle telecamere di sicurezza hanno mostrato i cinque ospiti arrivare nella stanza con i loro bagagli: due donne e tre uomini, tutti vietnamiti tra i 37 e i 55 anni. Anche una delle vittime, come quella che pare essere stata l'assassina, aveva il passaporto Usa. Da qui si spiega il coinvolgimento dell'FBI nelle indagini. Al momento della scoperta, le vittime erano morte già da diverse ore. Avevano prenotato due stanze nell'hotel a cinque stelle, nel cuore di uno dei quartieri più popolari della capitale della Thailandia, circondato da ristoranti di lusso e luoghi dello shopping.

Inizialmente si era parlato di una sparatoria, ma la polizia ha poi smentito i media locali chiarendo che non vi erano tracce di colpi d'arma da fuoco, né segni di colluttazione. Dopo ore di indagini frenetiche, la causa della morte è stata individuata in un avvelenamento da cianuro. Tracce della sostanza chimica ad azione rapida e letale sono state trovate durante le autopsie dei corpi e su bicchieri e una teiera nella stanza dell'hotel. Secondo la polizia, che sta indagando su come sia stato ottenuto il veleno, gli interrogatori con i parenti dei morti hanno rivelato che era in corso una disputa per un debito.

Chong avrebbe invitato le altre cinque persone a investire in una serie di progetti edilizi. Tra loro una coppia che avrebbe investito l'equivalente di 10 milioni di baht (circa 25 mila e 500 euro) in un progetto ospedaliero in Giappone. Quando i progetti non sono stati portati avanti, hanno intrapreso un'azione legale. I sei dovevano incontrarsi in tribunale tra due settimane ma la presunta killer è riuscita a convincere i cinque a incontrarsi per una trattativa extragiudiziale. Inizialmente avevano pianificato di andare in Giappone, ma per problemi di visto hanno ripiegato su Bangkok.

Forse era destino, visto che la prima serial killer certificata della storia della Thailandia ha avvelenato 15 persone nell'arco di alcuni anni proprio utilizzando il cianuro. La vicenda di Sararat Rangsiwuthaporn, ribattezzata poi "Am Cyanide", è venuta alla luce appena un anno fa.

Il nuovo mistero di cronaca nera si abbatte sulla Thailandia in un momento delicato, proprio quando il Paese sta cercando faticosamente di riavviare la sua mastodontica industria del turismo per sostenere un'economia in difficoltà. Una necessità che si sposa male con un giallo violento come quello del Grand Hyatt, dove ieri è peraltro arrivato il ministro dell'Energia russo Sergei Tsivilev per una conferenza. Restano diversi dettagli da chiarire sull'omicidio, a partire dal ruolo di una settima persona, fratello di uno dei sei. L'uomo è stato interrogato ma avrebbe lasciato Bangkok già da diversi giorni e non sarebbe dunque coinvolto. La cosa certa è che le autorità thailandesi sembrano voler chiudere il caso in fretta. A dimostrarlo l'immediata visita del premier Srettha Thavisin, giunto sul luogo dell'omicidio per ordinare un'indagine rapida, affermando di non volere che il caso influisca sull'immagine del Paese o abbia ripercussioni sul turismo.

È questo il principale timore di Bangkok, che proprio ieri ha annunciato l'estensione da 30 a 60 giorni per il regime di esenzione del visto per i turisti di 93 Paesi, Italia compresa. La speranza della Thailandia è che la misteriosa fialetta di cianuro della camera 502 del Grand Hyatt non avveleni la tanto agognata ripresa. —

REGNO UNITO

IL PERSONAGGIO

**I punti**

**1** Aiuti alla casa e politiche sostenibili

In programma, la fine delle esenzioni fiscali per le scuole private, "new deal per il lavoro", con l'abolizione dei contratti precari, politiche green e aiuti alla casa

**2** I treni diventano di Stato

Nel piano anche una graduale rinazionalizzazione delle ferrovie. E un reset nelle relazioni con l'Ue, senza però mettere in discussione la Brexit

**3** I titoli nobiliari non saranno più ereditari

Finisce l'epoca dell'ereditarietà dei titoli nobiliari, ultime vestigia di privilegi aristocratici (cioè 100 seggi ereditari residui) alla Camera dei Lord

**4** Immigrazione antiterrorismo riarmo e Nato

Previste forze di confine con poteri di antiterrorismo, per frenare l'immigrazione illegale. Stop "piano Rwanda". Impegno per il riarmo e fedeltà alla Nato

**In abito regale** Re Carlo III con la corona e il mantello legge il discorso a Westminster

LAPRESSE

# Carlo il laburista

## Giustizia sociale, sicurezza e politiche green il Re recita il primo discorso del premier Starmer e dà il via al nuovo corso progressista del Regno "L'obiettivo è alzare il tenore di vita dei britannici"

MARIA CORBI

«The gracious speech», così viene definito il discorso con cui il sovrano inglese apre i lavori del Parlamento. Come Re Carlo ha fatto ieri, inaugurando il corso laburista uscito dalle urne delle elezioni del 6 giugno scorso. Il primo scritto da un premier laburista, Keir Starmer, negli ultimi 14 anni. E per i conservatori c'è poco di «grazioso» nelle parole che annunciano un pacchetto di riforme per rilanciare l'economia ma anche livellare, almeno un po', le diseguaglianze, iniziando dal rafforzamento dei diritti dei lavoratori.

«L'obiettivo del mio governo, ha detto re Carlo leggendo il piano di Starmer, è vedere l'aumento del tenore di vita in tutte le regioni del Regno Unito». Misure concrete come la nazionalizzazione delle ferrovie (la privatizzazione voluta da Margaret Thatcher è stata disastrosa), la creazione di un ente nazionale per l'energia (GB Energy basata in Scozia) col compito di finanziare la transizione ecologica, un piano di edilizia popolare che vedrà allentati i vincoli per costruire case ma anche infrastrutture per dare una volata alla crescita.

**Tra le misure il divieto progressivo di acquistare sigarette Stop totale ai 15enni**

E misure che hanno invece un grande valore simbolico come l'imposizione dell'Iva sulle scuole private, collegi di eccellenza che solo i ricchi possono permettersi, ma anche la proposta di abolizione del diritto ereditario per la carica di Lord (alla Camera alta sono rimasti 92 aristocratici che siedono per nascita).

Politiche che, nelle intenzioni di Starmer, favoriranno la giustizia sociale, la crescita, l'ambiente. Grande attenzione alla sicurezza e all'antiterrorismo e linea dura sull'immigrazione illegale, con maggiori risorse destinate al controllo dei confini.

Altra parola chiave del discorso è «devolution»: «Delegare maggiori poteri decisionali ai leader locali aiuterà a stimolare la crescita economica». Sono le parole del nuovo primo ministro lette ieri da Re. E quindi si parte dalle comunità locali ai cui amministratori sono stati promessi più poteri su trasporti, pianificazione, risorse, energia.

Ma sicuramente il cambiamento più importante in questo piano programmatico riguarda il lavoro con lo Stop agli «zero Hours contracts» che permettono tra le altre cose di licenziare e riassumere con grande facilità. Una stretta che alle imprese piace poco, ma la tesi del governo è che la tanto invocata flessibilità non si è tradotta in maggiore produttività e soprattutto ha frenato i salari.

Insomma strategie che definiscono un nuovo corso, sicuramente meno liberista e secondo i "critici" anche meno liberale visto che nel «pacchetto salute» è prevista una lotta al fumo con il divieto di acquistare sigarette che diventerebbe progressivo di anno in anno (divieto totale per i nati dal 2009 in poi). Politiche che non piacciono per niente ai conservatori come si evince da un editoriale sul *Telegraph* che definisce gli impegni del governo delle «minacce», troppe regolamentazioni anche per il calcio e per i «dipendenti pubblici, che a quanto pare hanno bisogno di una legislazione primaria per costringerli a essere onesti». Insomma uno stato "Balia", scrive il *Telegraph* , che impedirà «il fumo, il cibo spazzatura e il sorriso eccessivo (probabilmente)». Ma vedendo passeggiare fianco a fianco Keir Starmer e il leader dei Tories (ancora per poco) Rishi Sunak la tensione era ben simulata. L'ex premier ha detto che non ci sarà ostruzionismo, ma ha avvertito che l'impegno elettorale dei laburisti a non innalzare le tasse sul lavoro andrà mantenuto. Mentre sull'immigrazione ha messo in dubbio la promessa del successore di riportarla sotto controllo senza strumenti come il piano Ruanda. Comunque - ha concluso - «noi conservatori siamo prima di tutto dei patrioti e non possiamo che augurare successo all'attuale governo per il bene del Paese».

Carlo ha letto impassibile, a tratti soddisfatto, la riforma laburista nel giorno del compleanno della regina Camilla, che soffiava ieri su 77 candeline. Arrivati insieme a bordo della Diamond Jubilee State Coach trainata da sei cavalli sono entrati a Westminster in pompa magna, con tanto di corona a precederli, mantelli di ermellino, valletti a servirli. Una teatralità, per l'apertura dei lavori del Parlamento, che affonda in una storia millenaria e rispecchia quel che rimane della grandezza inglese e sicuramente l'identità monarchica, con le sue regole, procedure e formalità.

**A Westminster anche la regina Camilla, che ieri compiva 77 anni**

Una narrativa pomposa e anacronistica che avvolge il tutto in un'atmosfera da Downtown Abbey più che nel racconto di una moderna democrazia europea, soprattutto adesso che la Gran Bretagna dopo 14 anni è tornata laburista. Con il primo ministro Keir Starmer che promette: «Il rinnovamento inizia ora». A suggellare questo impegno un re Carlo soddisfatto, almeno per la svolta green, la sua battaglia della vita. —



La sindaca di Parigi contro il no allo svolgimento delle gare nel fiume: "Non è più inquinato"

## Hidalgo nella Senna contesta i divieti dei Giochi

IL CASO

Promessa mantenuta. La sindaca di Parigi Anna Hidalgo ha nuotato nella Senna per dimostrare, a pochi giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi, che il fiume che attraversa Parigi non è inquinato. O almeno non lo è a tal punto da impedire che si svolgano le gare di nuoto previste per i Giochi Olimpici. «Sembra impossibile finché non lo si fa», ha commentato radiosa citando Nelson Mandela e dopo aver nuotato per cinque minuti nelle acque tra il quartiere Saint-Paul e l'isola Saint-Louis. E ha rivolto un invito ad «assaporare la gioia di nuotare nella Senna», come prima di lei avrebbe voluto fare da primo cittadino di Parigi Jacques Chirac. «Un pensiero a Jacques Chirac, che avrebbe voluto davvero nuotare nella Senna, ma non ci è mai riuscito», ha detto Hidalgo. Chi invece aveva annunciato di volersi tuffare nella Senna e poi ha ritrattato è il presidente francese Emmanuel Macron, grande assente dell'evento e forse invitato, pur indirettamente, da Hidalgo. A fine febbraio, era stato chiaro: «Non ho l'abitudine di scherzare su queste cose, nuoterò nella Senna». Ma alla fine ha rifiutato. —

JULIEN DE ROSA / AFP

**Anna Hidalgo, 65 anni, ha mantenuto la promessa: Senna balneabile**

Il punto della giornata economica

| ITALIA | | | | EURO-DOLLARO | PETROLIO |
|---|---|---|---|---|---|
| FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | CAMBIO | WTI/NEW YORK |
| 34.379 | 36.636 | 134,40 | 3,711% | 1,0928 | 82,90 |
| +0,03% | INVARIATO | +1,06% | -0,13% | +0,27% | +2,65% |

IL COLLOQUIO

## Uwe Hochgeschurtz

# "Il futuro dell'auto sarà l'elettrico Ma l'ibrido è la nostra tecnologia ponte"

Il direttore operativo Enlarged Europe di Stellantis: "Sul Green Deal non si può tornare indietro Mirafiori è strategica. Siamo pronti a competere in Ue con i cinesi ma le condizioni devono essere alla pari"

CLAUDIA LUISE

«L'ibrido è una tecnologia ponte tra la vecchia industria automobilistica endotermica e la mobilità elettrica che è il futuro». Uwe Hochgeschurtz, coo Enlarged Europe di Stellantis, racconta la strategia per traghettare i marchi della casa automobilistica verso il progressivo abbandono delle motorizzazioni tradizionali. E lo fa da Mirafiori, dove questa settimana ha incontrato i lavoratori. Nei giorni scorsi, infatti, Stellantis ha annunciato che estenderà il sistema di propulsione ibrida a un maggior numero di modelli per soddisfare la domanda della clientela europea. «È una tecnologia che permette da un lato di guidare un'auto a benzina, ma dall'altro di risparmiare fino al 20% di carburante grazie all'elettrificazione di una parte del gruppo propulsore, arrivando a una riduzione significativa delle emissioni di $CO_2$, che l'obiettivo da perseguire» spiega il manager. Un risparmio possibile «attraverso i cambi elettrificati a doppia frizione (eDCT) che sono prodotti proprio a Mirafiori.

Una tecnologia che offriremo sulla maggior parte dei nostri marchi. Avremo circa 30 modelli disponibili quest'anno e ce ne saranno altri nel 2025». L'ibrido, quindi, «è il primo passo deciso verso l'elettrico, perché le persone devono rendersi conto che le auto BEV sono migliori da tanti punti di vista ma soprattutto perché rispettano l'ambiente e con le ibride si inizia a testare la differenza». Un altro vantaggio? «Si potrà circolare ovunque, mentre in futuro alcuni centri urbani potrebbero avere limitazioni sempre più forti per i motori endotermici, come avviene già in alcune città». Un processo di trasformazione che però richiederà tempo».

In questo contesto Mirafiori resta centrale: «Inizieremo a produrre una versione della Fiat 500 Mild Hybrid già all'inizio del 2026. Ci stiamo impegnando per partire il prima possibile». Hochgeschurtz spiega che il polo di Torino è considerato centrale. «Ci sono due cose iconiche che si incontrano nel nostro progetto: lo stabilimento di Mirafiori e la 500. È importante che ci sia un collegamento tra questa auto e il sito dove storicamente è stata inventata. E così sarà anche in futuro».

> Leapmotor è la nostra arma se ci fosse una forte domanda di veicoli cinesi. Un modello pronto a settembre
>
> La Fiat 500 Bev fatta a Mirafiori è tra i prodotti italiani più esportati Una bella storia di successo

Uwe Hochgeschurtz è coo Enlarged Europe di Stellantis

Mirafiori «è una bella storia di emozioni. È una bella storia anche dal punto di vista economico, perché la Fiat 500 Bev è uno dei prodotti italiani più esportati. È stata anche l'auto più venduta in Germania a ottobre dell'anno scorso». Il manager tedesco non ha dubbi: anche con il nuovo Parlamento europeo non ci saranno grandi cambiamenti per il Green Deal. «Le elezioni dimostrano che c'è stabilità. E la maggioranza dei diversi gruppi dei partiti al Parlamento europeo è abbastanza simile a quella precedente. Quindi direi che non c'è un grande cambiamento basato sul voto dei cittadini, le persone non vogliono veramente cambiare qualcosa». Questo è il primo motivo, ma poi ce ne sono altri: «Se si blocca la transizione verso l'elettrico come si possono ridurre le emissioni di C02? Tutti i Paesi hanno firmato accordi sul clima, come si fa a rivedere i piani? Poi tutto il settore ha investito miliardi nelle auto BEV, non è utile fare passi indietro proprio ora che c'è una crescita mese dopo mese». E ancora: «Come faremo a dire ai nostri figli che abbiamo continuato a inquinare lasciando a loro tutto il problema del cambiamento climatico?».

Per i primi sei mesi dell'anno Stellantis ha registrato una crescita dell'1% in termini di volumi. Anche se la percentuale non sembra alta, Hochgeschurtz assicura che è positivo in un momento di alti e bassi del mercato. «Ci sono alcuni problemi ma alla fine, se siamo onesti, il mercato automobilistico è stabile e Stellantis sta crescendo. Questo è il risultato». E anche per i prossimi mesi «in Europa iniziamo a stabilizzarci. Sarà un anno in cui il settore prevede di vendere circa 15 milioni di veicoli e, a essere onesti, alla fine non ci sono tanti problemi. Vendiamo molte più auto rispetto agli anni scorsi. Anche per la produzione, i volumi sono stabili e penso che questa sia una buona notizia per tutti. Ovviamente ci sono dei momenti in cui dobbiamo ridurre la produzione ma poi tornerà ad aumentare».

Il mercato italiano «non è poi così diverso da quello europeo, anzi, sta crescendo un po' più velocemente». Il manager sottolinea anche l'importanza dei nuovi incentivi disposti dal ministro Urso che «sono interessanti e sono stati molto apprezzati anche se, avrei desiderato avere un budget maggiore per i BEV. Ogni volta che c'è un incentivo, non si tratta solo di offrire denaro, ma anche di suggerire la cosa giusta da fare: sostituire le vecchie auto per una questione di sicurezza e di rispetto dell'ambiente».

Hochgeschurtz, poi, in merito alla decisione dell'Ue di introdurre dazi per le auto elettriche di alcuni produttori cinesi, sottolinea l'importanza di avere tutti le stesse condizioni di produzione. «Siamo pronti a competere con chiunque ma è importante avere condizioni eque. Ciò significa che dobbiamo avere la stessa competitività, lo stesso modo di produrre i veicoli. Un problema che riguarda l'Europa è il costo dell'energia, quindi dovremmo chiederci se siamo dalla parte giusta con i nostri prezzi dell'energia e se lo siamo con tutte le normative che i produttori cinesi non hanno e che consentono loro di esportare facilmente questi veicoli in Europa». E sulla joint venture con Leapmotor conclude: «Abbiamo la nostra arma, se ci fosse una forte domanda di veicoli cinesi in base alla loro competitività, potremmo distribuire le auto necessarie nelle nazioni europee. E abbiamo già iniziato. A partire da settembre distribuiremo un primo modello in tutti i nostri mercati». —



Rilevato per 1,39 miliardi il marchio amato dagli appassionati di skateboard

# Supreme e la med-tech Heidelberg La doppia acquisizione di EssiLux

IL CASO

LAURA MORELLI
MILANO

EssilorLuxottica sorprende il mercato con due acquisizioni in ottica di diversificazione nell'abbigliamento per giovani e di rafforzamento del focus medicale. La prima operazione riguarda il marchio Supreme, uno dei brand di streetwear più noti al mondo e fra i più amati dalla Generazione Z, molto usato da chi fa skateboard, che il colosso italo-francese dell'occhialeria ha comprato da Vf Corporation (holding del fashion che ha in portafoglio fra gli altri i marchi Vans, Eastpack, Timberland, Dickies e Northface) sborsando 1,5 miliardi di dollari – circa 1,39 miliardi di euro, tutti in contanti. L'annuncio è arrivato nella prima mattinata di ieri tramite una nota congiunta. Per Essilux è la prima vera acquisizione nell'abbigliamento casual, dove il gruppo controllato dalla Delfin della famiglia Del Vecchio è presente tramite Oakley, marchio americano di occhiali che sviluppa anche una linea di abbigliamento specialmente outdoor.

Ma è una diversificazione ben più profonda, non solo per l'espansione internazionale soprattutto in Cina e Corea del Sud, dove il brand è presente, ma anche per il pubblico a cui si rivolge e per la strategia orientata sul senso di comunità. Supreme, nato nel 1994 a New York, fattura oltre 500 milioni di dollari, ha 500 dipendenti e conta 17 negozi monomarca tra Stati Uniti, Asia ed Europa. Ogni settimana, alle 11, l'azienda rilascia prodotti a edizione limitata, soprattutto abbigliamento e calzature, creando quel senso di scarsità che funziona molto a livello commerciale.

Francesco Milleri, ad di EssiLux

Il presidente e ceo di EssiLux Francesco Milleri ha spiegato che «l'ingresso nel nostro gruppo di un marchio iconico come Supreme rappresenta per noi un'incredibile opportunità». Il ceo ha poi sottolineato che il nuovo marchio «si allinea al nostro percorso di innovazione e crescita, offrendoci una connessione diretta con nuovi pubblici, linguaggi e dimensioni creative». Supreme, ha aggiunto, ha «un modello di business che vogliamo preservare» e «pertanto avrà una posizione di rilievo all'interno del nostro portafoglio marchi di proprietà». L'operazione dovrebbe concludersi entro la fine del 2024 dopo la consueta approvazione delle autorità regolatorie competenti.

La seconda acquisizione è quella dell'80% di Heidelberg Engineering, azienda tedesca specializzata in soluzioni diagnostiche, tecnologie chirurgiche digitali e soluzioni It per l'oftalmologia clinica. La società, nata nel 1990, fattura oltre 120 milioni ed è presente in più di 100 paesi. La nota di EssiLux non fornisce dettagli finanziari. —

La giornata a Piazza Affari

**Balzo del 40% per Unieuro Bene anche A2a, Eni, Saipem**

Sul listino brillante Unieuro che è volata dopo l'opa lanciata dai francesi di Fnac. Il titolo ha guadagnato il 40,78% allineandosi al prezzo dell'offerta. Bene gli energetici con A2a che brilla a +3,20%, Eni (+0,87%), e Saipem (+0,68%).

**Giornata debole per Leonardo Cali per Cucinelli, Prysmian**

Giornata complicata per Leonardo, che sul Ftse Mib perde il 2,31%. Seduta debole anche per Brunello Cucinelli (-1,74%) e Prysmian, giù dell'1,69%. Cali per Pirelli (-1,60%), Amplifon (-1,31%) e Monte dei Paschi (-0,91%).

**Le notizie di Borsa su carta e online**

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il ministero dell'Economia prepara le prescrizioni per dare una chance alla fondazione ed evitare il commissariamento
Il balletto delle dimissioni solo annunciate ma mai presentate dal consigliere indagato Monti e dall'ex presidente Irrera

# Il Tesoro lancia l'ultimatum alla Crt ora interventi su governance e statuto

**IL RETROSCENA**

Tra il commissariamento e la decisione di "archiviare il fascicolo" dopo l'ispezione, per la Fondazione Crt si prospetta una terza strada. Il ministero dell'Economia, infatti, sta studiando una soluzione intermedia che possa porre fine a mesi di veleni e incertezza a Palazzo Perrone. Se, da un lato, non agire dopo le anomalie riscontrate non è considerato possibile, sembrerebbe che, dall'altro, si voglia dare ancora un'ultima possibilità per evitare il commissariamento. E questo anche perché le competenze dell'autorità di vigilanza sono diverse e limitate, ad esempio rispetto a quelle di Bankitalia nei confronti degli istituti di credito. D'altronde inviare un commissario vorrebbe dire cancellare, o congelare, la nomina della presidente Anna Maria Poggi avvenuta poco più di un mese fa, azzerare il cda (che comunque è in scadenza tra una decina di mesi) e forse anche il nuovo consiglio di indirizzo votato il 19 aprile con il complesso meccanismo delle terne (tre nomi indicati dagli enti designanti tra cui i consiglieri uscenti devono scegliere).

La "terza via" allo studio del Mef, quindi, è quella di stabilire una serie di prescrizioni che la Fondazione Crt deve rispettare rigorosamente e che riguarderebbero, tra gli altri argomenti, soprattutto modifiche alla governance, allo statuto e per la questione delle compatibilità. Il riferimento, per questo terzo punto, è alle autonomine di quattro membri del cda in partecipate e controllate della fondazione che, anche se non sono formalmente vietate, sono state ritenute inopportune da molti.

La presidente di Fondazione Crt, Anna Maria Poggi

REPORTERS

**2,5**
I miliardi di euro del patrimonio che la fondazione torinese ha raggiunto a fine 2023

**71**
I milioni di euro erogati dalla Crt sul territorio piemontese lo scorso anno

Nel caso la Crt non mettesse in pratica queste prescrizioni, il commissariamento sarebbe immediato anche perché ci sarebbero gli elementi per disporlo.

La relazione degli ispettori è da questa settimana sulla scrivania di Giorgetti: una decisione definitiva sarà assunta nei prossimi giorni e comunicata ai vertici di Palazzo Perrone. E così si potrà mettere un punto all'incertezza di questi mesi caratterizzati anche dalle dimissioni di due membri del cdi indagati che non sono stati ancora sostituiti. La prossima settimana, probabilmente il 23, saranno fissare riunioni per entrambi gli organi di gestione ed è possibile che si avranno ulteriori indicazioni su come si dovrà procedere per la governance. Ma resta comunque la spada di Damocle dell'inchiesta della procura di Torino che per ora ha portato a otto indagati per la vicenda del "patto occulto". Alcuni indagati avrebbero chiesto di essere sentiti dai magistrati che hanno il fascicolo ma se ne dovrebbe riparlare in autunno.

Il 2 luglio, poi, Poggi era andata a Roma perché aveva chiesto un incontro ai dirigenti dell'autorità di vigilanza. Una chiacchierata interlocutoria. Sullo sfondo di questi giorni convulsi, anche un balletto su dimissioni prospettate ma poi mai effettivamente presentate: innanzitutto quelle di Antonello Monti, unico membro del cda indagato, che si sarebbe detto disposto a lasciare ma avrebbe anche detto che sono gli altri membri del consiglio che non vogliono lo faccia. Mentre l'ex presidente ad interim, Maurizio Irrera, ha preparato le sue dimissioni ma vincolandole a quelle degli altri del cda. CLA. LUI. —



IL MINISTRO AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

## Giorgetti apre il cantiere sulla manovra La priorità è il cuneo, cautela sulle pensioni

**«Il taglio del cuneo contributivo è la prima priorità che sarà assolutamente confermata». Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha spiegato in un question time alla Camera che non intende mettere in discussione il cuneo fiscale «con una sorta di trade off con le spese per la difesa, che saranno gestite all'interno del quadro delle deroghe» nell'ambito della nuova governance europea.**

**Per quel che riguarda invece le pensioni, Giorgetti ha dichiarato di non rinnegare le giuste aspettative di pensionamento anticipato. «Quello che è stato fatto con l'ultima legge di bilancio era quanto possibile in relazione ad un quadro di finanza pubblica complesso». Il ministro ha aggiunto che il tema delle pensioni sarà ora affrontato nell'ambito del Piano strutturale di bilancio di medio termine, previsto dalla nuova governance europea. In quella sede «gli interventi sulle pensioni dovranno essere valutati in un contesto di sostenibilità complessiva della finanza pubblica». A fine anno sono in scadenza misure care alla Lega da circa 600 milioni fra Ape sociale, Quota 103, Opzione donna e aumento delle pensioni minime. Ma prima ancora di riempire di contenuti la legge di bilancio, c'è da definire il nuovo Piano strutturale di bilancio. In un incontro tecnico a cui, tra gli altri, erano presenti il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e il sottosegretario al Mef Federico Freni e membri della maggioranza è emerso che entro luglio sarà pronto il testo finale dell'indagine conoscitiva sull'impatto del nuovo Patto di stabilità sulle «procedure nazionali di bilancio». A inizio settembre inizierà il lavoro sul Piano: sarà varato dal Consiglio dei ministri e votato dal Parlamento, come ha confermato lo stesso ministro Giorgetti. R.E —**

LOTTA ALL'INFLAZIONE

## La Bce non taglia i tassi a luglio Verso uno stop anche a settembre

FABRIZIO GORIA

Nessun taglio a luglio. E forse nemmeno a settembre. La Banca centrale europea continuerà a utilizzare cautela per definire le prossime mosse dopo il taglio dei tassi d'interesse di giugno. «Non siamo in una situazione facile, ci sono troppe incognite», spiegano fonti interne della Bce dietro anonimato. La decisione di oggi appare scontata, ma come tale potrebbe essere quella dopo la pausa estiva. A preoccupare, come evidenziano ING e Carmignac, tutto è possibile. A incidere saranno i grandi eventi in Europa. Dal The Eras Tour di Taylor Swift passando alle Olimpiadi di Parigi, passando per Euro 2024, il percorso di Francoforte si conferma «accidentato».

Più di un economista aveva evidenziato che la prima sforbiciata al costo del denaro nell'eurozona, avvenuta lo scorso mese, sarebbe stata isolata. Di contro, i governatori più ortodossi dell'Eurosistema avevano garantito che una discussione sul doppio passo prima dello stop vacanziero sarebbe stato possibile. Almeno a livello di discussione collegiale all'interno del Consiglio direttivo dell'istituzione guidata da Christine Lagarde. Salvo sorprese, non sarà così. La decisione di mantenere la barra dritta sarà selezionata dalla maggioranza dei banchieri centrali. Due i motivi principali. Primo, perché non c'è una marcata evidenza della presenza di una spirale tra prezzi e salari. Da tanto attesa, finora non si è ancora verificata in modo omogeneo in tutta l'area dell'euro. Secondo, perché il livello generale dei prezzi al consumo risente delle turbolenze del settore dei servizi. Il quale è sostenuto da una domanda specifica di consumatori extra-Ue, con una marcata rilevanza di quelli provenienti dagli Usa e dall'Asia.

La scelta odierna di Francoforte deriverà dal fatto che l'attuale ciclo di riduzione dei tassi d'interesse non ha le tipiche caratteristiche osservate in passato. A differenza di recessioni e crisi, che in genere hanno caratteri strutturali, lo choc derivante dall'invasione russa in Ucraina ha innescato un'impennata dei prezzi dell'energia che ora è rientrata. Resta, tuttavia, una solida e robusta base nel comparto dei servizi. Ne deriva il fatto che il tasso d'inflazione annua dell'area euro è stato del 2,5% a giugno 2024, in calo rispetto al 2,6% di maggio. Il problema è che il contributo più elevato su base annua è giunto proprio dai servizi (+1,84%). La priorità futura sarà capire quanto sarà «accidentato» il percorso descritto da Lagarde. —



LE SOCIETÀ: COLLABORIAMO CON L'AUTHORITY

## Istruttoria dell'Antitrust su Armani e Dior nel mirino le forniture a basso costo

**L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di alcune società del Gruppo Armani (Giorgio Armani S.p.A. e G.A. Operations S.p.A.) e di alcune del Gruppo Dior (Christian Dior Couture S.A., Christian Dior Italia S.r.l. e Manufactures Dior S.r.l.) per possibili condotte illecite nella promozione e nella vendita di articoli e di accessori di abbigliamento, in violazione delle norme del Codice del Consumo. In entrambi i casi, si legge in una nota, le società potrebbero avere presentato dichiarazioni etiche e di responsabilità sociale non veritiere, in particolare riguardo alle condizioni di lavoro e al rispetto della legalità presso i loro fornitori.**

**Non si è fatta attendere la replica. Armani ha preso atto del procedimento, assicurando la piena collaborazione con l'Antitrust. E ribadendo che si tratta di ipotesi infondate. Analoga la posizione della maison Dior che, oltre a sottolineare la collaborazione con le autorità, ha condannato gli atti scorretti. R. E. —**

LA SGR, COL SUO FONDO-SEI SVILUPPO ECOSISTEMI INNOVATIVI, ENTRA IN BIO4DREAMS. IL 18 SETTEMBRE GRANDE EVENTO ALLE OGR DI TORINO

# Cresce il "venture capital" di Intesa Sanpaolo Neva punta sull'innovazione nelle Scienze della Vita

LUIGI GRASSIA

**SPINTA ALL'INNOVAZIONE** Qui sopra l'evento sul venture capital organizzato da Neva Sgr lo scorso anno alle Ogr. A sinistra la manica lunga delle Ogr di Torino

**MARIO COSTANTINI**
AMMINISTRATORE DELEGATO DI NEVA SGR

L'investimento sostiene e accelera un settore cruciale per il futuro

Neva Sgr è controllata al 100% da Intesa Sanpaolo Innovation Center, società del Gruppo dedicata all'innovazione. Il venture capital, che ha l'avventura già nella sua semantica, è l'attività di investire in imprese giovani, innovative e di belle speranze per farle crescere e portarle al successo sul mercato. La filosofia di Neva, come di ogni venture capital, non è acquisire le startup in toto e liquidarne il fondatore, ma entrare con una quota di minoranza, lasciare che l'imprenditore innovativo sviluppi i suoi progetti, e però dargli una mano dall'interno, offrendogli soldi freschi, supporto manageriale e contatti con il mondo esterno. Quando poi l'azienda si è imposta sul mercato e ha moltiplicato il suo valore, il venture capital esce liquidando la sua quota, il cui valore si è a sua volta moltiplicato.

Il modello di business di Neva Sgr comporta un passaggio in più: Neva non investe capitali propri ma li cerca sul mercato e li gestisce per conto terzi. L'attività si basa sulla gestione di fondi d'investimento per investitori professionali o clienti "private" evoluti interessati a cogliere le opportunità di diversificazione ad alto rendimento offerte dal venture capital, attraverso investimenti in startup innovative, altamente tecnologiche e globali, sia in Italia sia all'estero.

Le partnership internazionali attivate da Neva Sgr consentono di intercettare opportunità d'investimento in linea con le aree di interesse dei fondi amministrati e di sviluppare portafogli differenziati in termini di settori, geografia e valore delle partecipazioni. I settori su cui Neva Sgr punta maggiormente sono le biotecnologie, la transizione energetica, la transizione digitale (soprattutto riguardo alla cybersecurity) e poi alcuni comparti industriali come l'aerospazio e l'agroalimentare.

Al momento i tre fondi gestiti da Neva Sgr, vale a dire Neva First, Neva First Italia e Fondo Sei-Sviluppo Ecosistemi Innovativi, sono impegnati a gestire investimenti in oltre 40 aziende in Italia e in numerosi altri Paesi, in particolare gli Stati Uniti d'America.

Questa settimana, la società di venture capital del Gruppo Intesa Sanpaolo è entrata nel capitale di Bio4Dreams, incubatore italiano di startup innovative che operano nel settore delle scienze della vita. Neva lo ha fatto tramite il proprio Fondo Sei, che ha come obiettivo il sostegno della crescita dell'ecosistema italiano dell'innovazione tramite investimenti mirati in veicoli che attuano programmi di ricerca, selezione, accelerazione e professionalizzazione di startup promettenti.

Con l'ingresso del Fondo Sei di Neva Sgr e con la collaborazione già avviata con Intesa Sanpaolo Innovation Center, Bio4Dreams consolida il posizionamento nell'ecosistema italiano dell'innovazione e punta a rafforzare la propria struttura interna, con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo delle attività a livello internazionale. Dice Mario Costantini, amministratore delegato e direttore generale di Neva Sgr: «L'investimento in Bio4Dreams mira a sostenere e accelerare l'innovazione nel settore delle Scienze della Vita in Italia». Così Elisabetta Borello, che di Bio4Dreams è co-fondatrice e top manager: «Le sinergie che potremo creare con i diversi attori del sistema dell'innovazione del Gruppo Intesa Sanpaolo saranno fondamentali». —



**LUCA REMMERT** Il presidente di Neva Sgr: radar sul mercato per individuarle

# "Cerchiamo aziende ambiziose e con forti prospettive di sviluppo"

L'INTERVISTA

Un grande venture capitalist americano diceva: «Se non perdo soldi sul 90% del mio portafoglio di investimenti mi preoccupo, perché vuol dire che il mio portafoglio non è abbastanza aggressivo. A me non importa il rendimento medio, io vado a caccia dell'unicorno da un miliardo».

**Nel venture capital si ragiona così? Come si valuta un progetto d'investimento? Più è rischioso, più è ambizioso e più folle e meglio è? Lo chiediamo a Luca Remmert, presidente di Neva Sgr.**

«La nostra filosofia non è così aggressiva, utilizziamo un approccio di diversificazione del rischio rispetto a settori e geografie. Selezioniamo società ad alto rischio e rendimento coerenti con l'approccio da lei menzionato, ma bilanciamo il rischio di portafoglio investendo anche in società meno rischiose, che hanno già dimostrato di sapersi affermare sul mercato ma che sono ancora piccole rispetto alle potenzialità. Startup e anche aziende già mature con programmi di crescita ambiziosi. È necessario che i prodotti o i servizi che offrono siano altamente innovativi, e anche che siano difficili da replicare, perché se uno ha un prodotto fantastico ma l'idea è facile da replicare non va bene».

**Altri criteri di valutazione?**

«È essenziale la figura del fondatore. È l'anima dell'impresa. Il nostro ruolo consiste nel sostenerlo e anche un po' nell'indirizzarlo».

**In concreto come lo valutate?**

«I tre fondi gestiti da Neva Sgr, vale a dire il Fondo Neva First, il Fondo Neva First Italia e il Fondo Sei-Sviluppo Ecosistemi Innovativi hanno ciascuno un comitato investimenti dedicato che entra in profondità sulle caratteristiche professionali e personali dell'imprenditore, del team di gestione e della governance. In parallelo si fa anche una due diligence altrettanto approfondita sull'azienda e sull'operazione, però trattandosi di imprese in fase di lancio non le si può valutare con gli stessi criteri che una banca usa di regola con le altre aziende. Per dire, non è che ci si può basare solo sul rating sull'affidabilità del credito».

Il presidente Luca Remmert

**Prima ancora, come decidete che un'azienda merita di essere sottoposta a una procedura di valutazione?**

«Abbiamo antenne sul mercato, una persona in California e una a New York, e acquisiamo informazioni anche facendo rete con gli altri venture capital».

**Ma come, gli altri non sono vostri concorrenti?**

«Sì e no. È un ambiente molto competitivo, ma c'è anche molta collaborazione, perché molti investimenti si fanno insieme, per condividere i rischi».

**Come mai Neva ha tre fondi anziché uno solo?**

«C'è una specializzazione. Il fondo principale è Neva First che investe globalmente, poi c'è Neva First Italia focalizzato sul nostro Paese, mentre il Fondo Sei ha come obiettivo il sostegno della crescita dell'ecosistema italiano dell'innovazione, attraverso investimenti in incubatori e altre realtà che si occupano dello sviluppo delle startup italiane più promettenti».

**Che rapporto avete con il vasto mondo internazionale dell'innovazione?**

«Ottimo. Oggi Neva è un punto di riferimento non solo nel nostro Paese per il venture capital dedicato all'innovazione, grazie al grande lavoro del nostro team, ai contatti che abbiamo saputo stabilire con tanti investitori, acceleratori, imprenditori e ricercatori in Italia e all'estero, e ovviamente anche grazie alla rete internazionale del Gruppo Intesa Sanpaolo e alla collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center. Il 18 settembre, a Torino, alle Officine Grandi Riparazioni, presenteremo a una platea di venture capitalist, corporation, investitori istituzionali, esperti, imprenditori e startupper da tutta Italia e da numerosi altri Paesi gli importanti risultati conseguiti, le prospettive di crescita e i progetti futuri. Avremo poi l'opportunità di ascoltare i rappresentanti di alcune delle nostre società in portafoglio che ci illustreranno l'avanzamento di importanti progetti in settori chiave come l'information technology, la cybersecurity, l'aerospazio, le nuove soluzioni energetiche e l'agri-foodtech e ci sarà un importante approfondimento sulle scienze della vita. Insomma, incontreremo e faremo incontrare tanti protagonisti del mondo dell'innovazione e, come è sempre successo nelle passate edizioni, nasceranno nuove idee e progetti innovativi». LUI. GRA. —

# CI COMMENTI & IDEE

**Contatti** Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

**LA STAMPA**
Quotidiano fondato nel 1867

**DIRETTORE RESPONSABILE**
ANDREA MALAGUTI
**VICEDIRETTORE VICARIO**
FEDERICO MONGA
**VICEDIRETTORI**
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
**UFFICIO CENTRALE WEB**
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**
PAOLO FESTUCCIA
**CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO**
FRANCESCO SPINI
**ITALIA:** GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
**ECONOMIA:** GIANLUCA PAOLUCCI
**CULTURA:** ALBERTO INFELISE
**SPETTACOLI:** RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO
**PROVINCE:** ANDREA ROSSI
**CRONACA DI TORINO:** GIUSEPPE SALVAGGIULO

**GEDI NEWS NETWORK S.P.A.**
**VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO**
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**
**PRESIDENTE:** MAURIZIO SCANAVINO
**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:**
CORRADO CORRADI
**CONSIGLIERI:** GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

**SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
**PRESIDENTE:** JOHN ELKANN
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** MAURIZIO SCANAVINO
**DIRETTORE EDITORIALE:** MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA**
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

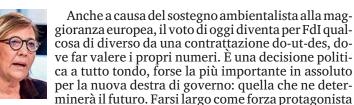
**STAMPA**
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2024 È STATA DI 100.377 COPIE

## IL FATAL BIVIO CHE GIORGIA NON RIESCE A SORPASSARE

**FLAVIA PERINA**

Oggi sono almeno tre le poste in gioco per la destra italiana nella scelta sul bis di Ursula von der Leyen. La prima è la collocazione dei Conservatori, di cui Giorgia Meloni ha mantenuto la presidenza: si sa che voteranno sparpagliati, ma il sì o il no della loro leader determinerà il modo in cui saranno percepiti in futuro, se come interlocutori di cui tener conto, come ambigui avversari o addirittura componenti del blocco sovranista "nemico". La seconda è il ruolo dell'Italia a guida centrodestra, che anche grazie alle aperture di Von der Leyen è riuscita negli ultimi due anni a superare molte delle diffidenze che gravavano sulla svolta del Paese: gli incontri, i sorrisi, l'esibita sintonia tra Giorgia e Ursula, sono stati un passepartout di credibilità che un sì potrebbe rafforzare, un no stracciare.

La terza posta riguarda personalmente la premier. Da due anni si parla del fatal bivio a cui è ferma, e questo bivio andrà prima o poi superato in un modo o nell'altro. Un "ni", attraverso un'astensione o la libertà di voto, avrebbe vantaggi pratici ma smentirebbe la reputazione decisionista di cui gode Meloni. Peggio ancora, potrebbe dare l'idea di una leader paralizzata dalle opposte scelte dei suoi alleati, costretta a barcamenarsi in stile un po' democristiano tra l'assertivo sostegno a Von der Leyen di Forza Italia e l'assoluta ostilità della Lega. Tra i calcoli del momento c'è l'incidenza dei 24 voti di FdI in una eventuale offerta sottobanco: risulterebbero rilevanti o no? I tre partiti della maggioranza europea contano 401 eletti. Con il sicuro supporto esterno dei Verdi, Von der Leyen avrebbe sulla carta un margine di oltre 90 voti rispetto al quorum di 361. Solo un robusto intervento dei franchi tiratori renderebbe "l'aiutino" meloniano decisivo, e quindi remunerativo, rivendicabile, politicamente vantaggioso.

Anche a causa del sostegno ambientalista alla maggioranza europea, il voto di oggi diventa per FdI qualcosa di diverso da una contrattazione do-ut-des, dove far valere i propri numeri. È una decisione politica a tutto tondo, forse la più importante in assoluto per la nuova destra di governo: quella che ne determinerà il futuro. Farsi largo come forza protagonista del sistema europeo o continuare a coltivare più o meno apertamente la caratura euroscettica che fino a poco fa condivideva con i Patrioti di Viktor Orban, Santiago Abascal, Marine Le Pen e lo stesso Matteo Salvini. È il mondo che ieri, nel primo test elettorale del nuovo Europarlamento, ha qualificato il suo orizzonte votando all'unisono contro la risoluzione a sostegno dell'Ucraina. Un mondo minoritario – il testo è passato con 495 voti favorevoli, 137 contrari e 47 astensioni – che tuttavia i meloniani stentano ad abbandonare: l'astensione di FdI sul capitolo che censurava Orban racconta la fatica di voltare le spalle al vecchio amico, nonostante la sua svolta filo-putiniana.

«Quando sei in dubbio, segui il tuo naso», dice una memorabile frase di Gandalf, il mago-guida del libro di riferimento della destra meloniana, *Il Signore degli Anelli*. La sua Compagnia è persa in oscure miniere ed è un sentore di aria fresca a far capire qual è la direzione da imboccare. Già, ma da dove arriva il soffio nell'Italia di oggi? Dalle sparse truppe del sovranismo e dall'idea di diventarne il volto più presentabile e importante? Dall'America trumpiana che coccola l'euro-scetticismo e si prepara a sceglierlo come interlocutore della Casa Bianca? Oppure dalla parte opposta, quella di un'Europa confusa e in crisi di identità, ma pur sempre lo spazio del nostro destino economico, sociale, politico? —



## NATO E UCRAINA, L'ORA DEI DUBBI

**STEFANO STEFANINI**

A Milwaukee si disegna il volto dell'America prossima ventura. Se Trump vincerà a novembre, naturalmente – agli elettori l'ultima parola. Intanto i repubblicani, uniti come non mai intorno a Donald Trump, con un successore designato in JD Vance, tracciano le direttive internazionali: pace con la Russia a spese dell'Ucraina; impegnarsi a fondo nella rivalità con la Cina a spese dell'impegno per l'Europa; alzare un muro di dazi e svalutare il dollaro a spese delle esportazioni cinesi ma anche europee. Fra variazioni sul tema, dalla Convention repubblicana (Rnc) emerge chiaramente il senso di direzione di una seconda amministrazione Trump: dichiaratamente mercantilistica, prioritizzando difesa commerciale su alleanze e interventi all'estero.

Nulla di rassicurante per il resto del mondo ad eccezione della Russia – al Cremlino simpatie e solidarietà per Donald Trump si sprecano, mentre Pechino è molto più guardinga. Trova seguaci in Europa, capofila Viktor Orbán, e in Italia, capofila Matteo Salvini, non si sa bene se attratti più dal richiamo ideologico del nazionalismo populista che aleggia a Milwaukee o dalla prospettiva di un rapporto privilegiato col Presidente americano in pectore. Forte della scommessa su Trump, il Primo Ministro ungherese si permette di sfidare l'Ue. Il suo "piano di pace" per l'Ucraina, privo di uno straccio di mandato, è oggi risibile, ma cosa succede se fa da falsariga all'iniziativa politico-diplomatica di un rieletto Trump? Che probabilmente si muoverebbe già a novembre, da "Presidente eletto", senza aspettare di mettere piede alla Casa Bianca il 20 gennaio. Con l'Ue ancora sotto presidenza ungherese…chissà se Viktor ne ha parlato con Donald nelle sue due visite a Mar-a-Lago.

Nell'aria che tira a Milwaukee, questo non è uno scenario che metta il carro davanti ai buoi. Per la Rnc i giochi sono fatti. Sulle ali del tentato assassinio, del volto insanguinato, del pugno alzato di sfida, il ritorno dell'ex-Presidente al 1600 di Pennsylvania Avenue ha acquistato un'aura di inarrestabilità. I repubblicani, ex-nemici compresi, sono affluiti a Milwaukee per acclamarlo e parlare di cosa fare una volta completata la formalità del voto. Normalmente le convenzioni sono una tappa per lanciare il candidato verso lo sprint finale, alla conquista della Casa Bianca. Questa Rnc va oltre, alla conquista dell'America. Quello che vi si dice è decisivo per gli americani – ad esempio, la nozione che la Costituzione stabilisce che gli Usa sono "una repubblica, non una democrazia" – ma conta molto per il resto del mondo, specie per l'Europa legata da tre quarti di secolo al filo doppio transatlantico con gli Stati Uniti. Milwaukee ci dice cosa aspettarci. È fondamentale anche per noi, in Europa, in Italia, capire quali possano essere le conseguenze su questa sponda dell'Atlantico.

L'interrogativo esistenziale per L'Europa è la tenuta della Nato. A Milwaukee nessuno dice di volerne uscire. Ma i respiri di sollievo sono prematuri. Gli Usa rimarranno nell'Alleanza – fra l'altro l'uscita richiederebbe la ratifica del Senato a maggioranza di due terzi, asticella molto alta. Ma rimane anche il loro impegno a difendere l'Europa? La credibilità deterrente dell'Alleanza è tutta lì. Rimane l'ombrello nucleare Usa del quale, da noi, si parla il meno possibile – salvo strapparci le vesti nel momento in cui Washington lo ripiegasse? Il segnale che verrà dall'Ucraina, o meglio dal sostegno americano, o meno, a Kiev nel difendersi contro l'aggressione russa – chiamiamo le cose con il loro nome – sarà determinante. Se Washington molla Kiev, imponendole di fatto di acconsentire a una "pax russa", spiazza Nato e Ue e le loro promesse all'Ucraina. Allora l'Europa resta sola. Sola strategicamente – quanto contare sull'Articolo 5? Forse se spende il fatidico 2% del Pil per la difesa? – e probabilmente alle prese con una guerra commerciale con gli Usa.

La scelta di JD Vance come Vicepresidente dà esattamente questo segnale. Vance è uno dei maggiori critici dell'assistenza militare Usa all'Ucraina. È un aperto estimatore di Viktor Orbán, ha accusato Bruxelles di voler imporre un "imperialismo liberale" sul continente. Meglio prepararsi, se rappresentasse il futuro della politica estera americana. Al momento anche lui è allineato e coperto: è solo Donald Trump a condurre la danza. Cosa dirà stasera nel discorso di chiusura della Convention? Ormai il vecchio e glorioso "Grand Old Party" di Abraham Lincoln e Dwight Eisenhower è suo. Dopo averlo conquistato vuole conquistare l'America. Come? Con che ricadute internazionali? Ne sapremo di più dopo averlo ascoltato. —



## GRAZIE AI LETTORI GUARIRE SARÀ PIÙ FACILE

**ALESSANDRA COMAZZI**

Niente retorica, niente luoghi comuni, niente frasi così per dire: ma sul serio, amiche e amici, sono stata travolta. E le ondate di affetto fanno bene al cuore e, sono convinta, anche al corpo. Ne hanno bisogno il mio corpo malandato e il mio cuore, ma di sicuro, i corpi e i cuori di tutti. Ieri mattina ho aperto *La Stampa*, rigorosamente di carta, mi arriva a casa alle 7 con il mitico abbonamento Metropolis, e ho trovato le due pagine con le reazioni alla testimonianza sulla mia malattia. Testimonianza che il direttore Andrea Malaguti ha ritenuto di pubblicare, qualche giorno fa. Volete la verità? Ero colma di gratitudine, ma credevo avesse persino esagerato. Ma dài, in fondo era un pezzo pensato per *Donna Chiesa Mondo*, il settimanale femminile dell'*Osservatore Romano* diretto da Rita Pinci. Aveva un taglio particolarmente collegato con la fede. Invece il direttore aveva ragione: e lo dimostrano proprio tutte le risposte arrivate sui social, con le mail, il whatsapp, il telefono, i messaggi e forse anche sul cavallo di Michele Strogoff. Perché quando si parla di sanità, gli animi si accendono. Però, fondamentale è parlare anche di cura. E questo giornale lo sta facendo molto.

Il mio percorso l'ho raccontato: ma, a proposito di cura, vorrei aggiungere che senza il mio "care giver", il badante, insomma mio marito Giorgio sempre al mio fianco, in salute e in malattia, è il caso di dirlo, non avrei potuto riprendermi come sto facendo. Sono stata fortunata, lui è architetto e ha rifatto la casa, e, per esempio, l'ha riempita di sbarre, perché io mi potessi sostenere nel cammino. Ho dovuto imparare che un conto è essere malati all'ospedale, tutt'altra faccenda è esserlo a casa propria. Nella mia esperienza, molto peggio. Quindi, personalmente, tra Sistema Sanitario Nazionale, presidio di riabilitazione San Camillo, i professionisti sanitari, marito, cognati, amiche e amici, colleghi-tesori, la mia fondamentale cagnolina Dulse, sono stata fortunata. Nonostante la Guillain Barré. Ma ovviamente non si può basare la guarigione, e nemmeno il percorso di recupero, sulla fortuna. Ed è dunque indispensabile che tutti insieme facciamo quello che possiamo per difenderlo, 'sto Sistema Sanitario; insieme con certe discipline, come la terapia occupazionale, fondamentale per la riabilitazione, in special modo delle neuropatie, che invece in Italia è del tutto trascurata.

Una signora chiede che cos'è la medicina narrativa. È ascoltare il paziente. È interagire con la sua, di narrazione, sapendola interpretare. Ricordate il *Dottor House*, la serie tv americana interpretata dall'inglese Hugh Laurie? Bene, lui istituzionalmente non ascoltava il malato. Diceva che i malati mentono, e fuorviano dalla comprensione dell'evidenza scientifica. E chiedeva: «Preferite un medico che vi fa guarire anche se non vi parla, o uno che vi tiene la mano e non vi guarisce?». Sarebbe bello ci fossero medici che ascoltano, tendono, e tengono, la mano, e pure guariscono. Applicando la medicina narrativa.

Ieri il vicedirettore Gianni Armand-Pilon scriveva: "La nostra esistenza si realizza solo nella capacità che abbiamo di entrare in relazione con gli altri". Per questo, i social sono fondamentali. Prima della malattia, avevo una bella comunità su Facebook soprattutto (l'età è quella), ma da ultimo anche su Instagram. Ci divertivamo coltivando gentilezza e commenti sul Festival di Sanremo o su Montalbano o Tu sì que vales, banditi i toni accesi. Dopo la malattia, sui social non vado più. Non è che sia proprio un voto, e neppure un fioretto. È che la gentilezza costa fatica: rispondere sempre, rispondere a tutti, rispondere bene è un lavoro. Che non ho la forza di fare. "Uso" quindi con gioia e onore questo spazio che la mia *Stampa* mi ha messo a disposizione per dire ancora una volta, anche se non è mai abbastanza: grazie. —

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

**Riemergono due foto dell'Alice di Carroll**

Si arricchisce la collezione della Biblioteca Bodleiana dell'Università di Oxford dedicata a Lewis Carroll. Le più recenti acquisizioni sono due foto di Alice Liddell, la piccola amica dell'autore che gli ispirò *Alice nel paese delle Meraviglie*. Sono del 1858 e del 1860, quando la bambina aveva 6 e 8 anni. —

L'INTERVISTA

## Petros Markaris

# Ripartiamo dal Mediterraneo

Il rimpianto del Camilleri di Atene "Abbiamo rinunciato al ruolo cruciale di mediatori tra il Nord e il Sud del mondo"

RAFFAELLA SILIPO

«Il Mediterraneo ha scelto di rinunciare al ruolo cruciale che meriterebbe e che potrebbe giocare nello scenario internazionale: un ruolo di pace, di equilibrio, di mediazione tra il ricco Nord e il povero Sud del mondo. D'altronde il Mediterraneo è l'unico mare al mondo dove da millenni si trasporta cultura. E la cultura è la sola, vera risposta alla crisi». Dalla sua casa a Kypseli, l'antico quartiere a nord di Atene, Petros Markaris risponde al telefono (fisso) con meno umorismo del solito. Ammette di essere «spaventato. Io ho 87 anni e ho attraversato un secolo crudele, ma la società dove sono cresciuto aveva un sistema di valori, magari disatteso, ma per lo meno la struttura c'era. Adesso invece è crollata, per lasciar posto alla lotta feroce del più forte contro il più debole e a un unico valore: quello del denaro».

Senza cultura, senza valori, si chiede Markaris, cosa resta ai perdenti della società, ai nati dalla parte sbagliata della Storia? *La violenza dei vinti* (La Nave di Teseo) è il titolo profetico dell'ultima indagine del suo alter ego Kostas Charitos, il Montalbano di Atene: durante una manifestazione studentesca contro la riforma del sistema scolastico viene ucciso un professore universitario di economia, Themistoklis Rodakis, poco dopo la stessa sorte tocca al sottosegretario del ministero dell'istruzione, Stefanos Rokkos. Le indagini porteranno Charitos, sempre armato del fedele dizionario Dimitrakos, tra ragazzi e famiglie che devono fare i conti, molto più che in passato, con la paura del fallimento, in una Grecia ultra competitiva che rischia di lasciare indietro i più giovani e i più deboli.

**La vera vittima del libro è proprio l'istruzione: come mai, Markaris?**

«In Grecia c'è il problema della violenza dei ragazzi: non solo ci sono continui casi di bullismo a scuola, ma le strade sono piene di bande di giovanissimi che assaltano i loro coetanei per un Iphone o un paio di sneakers. Scrivendo cerco di spiegare, prima di tutto a me stesso, perché accade tutto questo».

**E lo ha capito, il perché?**

«I ragazzi sono preda del consumismo, hanno il terrore di essere dei perdenti, di stare dalla parte sbagliata, e identificano la parte giusta col denaro. Per questo aumenta chi vuole studiare economia, finanza, tecnologia, abbagliato dal mito del denaro facile, e si dimenticano le radici classiche del nostro Paese, gli studi storici e linguistici. Amici professori all'università mi dicono che avevano centinaia di application ogni anno per studiare letteratura, ora è già tanto se arrivano a una trentina».

**Ma lei non ha studiato proprio economia?**

«Io ho studiato economia perché mi ha obbligato mio padre, preoccupato che altrimenti finissi disoccupato, ma l'ho detestata e disprezzata e non a caso non ho mai finito gli studi. Eppure adesso sono contento di conoscerla, perché bisogna sempre conoscere il proprio nemico. Sia ben chiaro, non ho niente contro l'economia e la finanza, ma ci vuole equilibrio, non devono essere le uniche cose che contano. L'Europa non avrebbe dovuto essere fondata sull'economia ma sulla cultura. E invece anche i nostri governanti non studiano più la storia e così ripetiamo i nostri errori».

**Il Dimitrakos che Charitos consulta di continuo è simbolo della cultura perduta?**

«È simbolo di una Grecia poverissima ma che credeva nell'ascensore sociale della cultura. Anche io, come Charitos, uso sempre il dizionario, lo faccio perché rappresenta la conoscenza e ha anche un valore sentimentale: il primo me lo regalò la mia madrina ed era una prova tangibile d'amore. Lo uso per capire le parole, ma anche i pensieri: non ho mai smesso. Adesso si va su Google ma è una soluzione troppo facile e le soluzioni troppo facili non sono mai buone soluzioni».

**Neanche per la crisi internazionale ci sono soluzioni facili...**

«Sono saltati gli equilibri e stentiamo a trovarne di nuovi: il grosso vantaggio della democrazia liberale della seconda metà del Novecento era che tutti erano in qualche modo rappresentati. Ora non è più così, ci sono moltissime persone lasciate ai margini: non si riconoscono nella destra e neanche nella sinistra, che ha smesso di occuparsi degli ultimi. Ci si aspetta un miracolo dal mercato finanziario, ma i miracoli non avvengono. Così cresce la rabbia. Purtroppo la violenza genera violenza e nasce un circolo vizioso da cui è difficile uscire. Il che è vero per gli individui come per i Paesi».

**In effetti la situazione italiana non è così diversa: il 24 luglio lei al festival "Il libro possibile" di Vieste dialoga con Diego De Silva, vede somiglianze tra Atene e Napoli?**

«Moltissime, tanto che la prima volta che sono stato a Napoli sono rimasto stupefatto. Lo stesso atteggiamento verso la vita, lo stesso fatalismo, lo stesso caos, la stessa eredità millenaria. E purtroppo anche gli stessi difetti, come il maschilismo, non a caso in Grecia, come in Italia, ci sono molti femminicidi. È il passato patriarcale che non si rassegna ad avere perso il potere».

**Anche il suo Charitos ha una formazione patriarcale.**

«Sì, ma in questi trent'anni è cambiato, è maturato. Merito soprattutto di sua moglie Adriana (lui dice Adriani alla greca, ndr), quando si sono sposati i loro ruoli erano ben definiti, lui al lavoro, lei casalinga. Nel frattempo però Adriana, oltre a badare perfettamente alla casa e al nipotino, gestisce anche il centro per homeless fondato dall'amico Zisis e per Charitos è una scoperta, oltre a volerle bene impara a rispettarla. Non solo, capisce che questa relazione alla pari lo rende più felice. È anche merito dell'esempio di sua figlia Caterina, avvocato, un'altra donna forte con un rapporto paritario con il marito medico».

**E il rapporto tra lei, autore, e il personaggio è cambiato?**

«Sì, lo conosco meglio, è diventato più reale. Per uno come lui, nato povero, con una forte spinta al riscatto sociale, è stata molto importante la promozione a direttore della polizia dell'Attica, gli ha dato sicurezza in sé stesso e un forte senso di identità».

**In ottobre vedremo su Rai2 *Kostas*, la serie tv su di lui. Le è piaciuta?**

«Sì, è davvero eccellente, Stefano Fresi è magnifico, mi piace che sia un po' corpulento, dopotutto a Charitos piace mangiare e nei romanzi gialli mediterranei il cibo è cultura: non l'ho inventato io, fa parte del *mediterranean way of life*, basti pensare ai libri di Camilleri e di Montalbano».

**Si torna al Mediterraneo. È la vera alternativa?**

«La vera alternativa è la cultura comunitaria, un certo modo di vivere della Grecia, dell'Italia e della Francia del Sud: incontrare le persone in strada, parlare, mangiare insieme, confrontarsi. In strada e nelle piazze nasce il pensiero libero, non su Google». —



GETTY IMAGES

Petros Markaris, creatore del detective ateniese Kostas Charitos il 24 luglio sarà al festival "Il libro possibile" di Vieste con Diego de Silva

**Il libro**

Petros Markaris
"La violenza dei vinti. Una nuova indagine di Kostas Charitos"
Trad. Andrea Di Gregorio
La Nave di Teseo
304 pp., 20 euro

> I ragazzi in Grecia sono preda del consumismo e hanno il terrore di essere dei perdenti. Studiano economia come feci anche io, detestandola: la abbandonai presto

## Nuove storie per i personaggi di Roald Dahl

Roald Dahl è morto nel 1990, i suoi personaggi vivono ancora. Non solo nei libri da lui scritti, anche in nuove storie in uscita da agosto. Gli eredi dell'autore e l'editrice inglese Puffin (il marchio per bambini della Penguin) hanno concesso l'utilizzo dei mondi creati da Dahl ad autori da loro selezionati. Come Greg James e Chris Smith, al lavoro sul seguito de *Gli sporcelli* (con le illustrazioni di Emily Jones) e su una serie di racconti natalizi. Usciranno anche nuove versioni dei classici di Dahl. Operazione discussa, come ultimamente accade spesso intorno alle riedizioni delle opere di Dahl. Dal canto loro, James e Smith spiegano: «È magico vedere che uno scrittore che entrambi abbiamo amato da piccoli sia ancora in grado di incoraggiare nuove generazioni di giovani a prendere in mano un libro e divertirsi. Ricevere l'opportunità di scrivere una storia con i suoi personaggi è stato eccitante, un po' spaventoso e sicuramente troppo bello per resistere». —

LA LETTERATURA

# La risata delle donne è mistica e potente ecco perché le leggende la puniscono

### Un villaggio polacco, uno spiritello yddish e una famiglia queer. Gli ingredienti del romanzo di Temim Fruchter, scrittrice antica e nuova

NADIA TERRANOVA

C'è un'intuizione precisa all'origine di *Città che ride* di Temim Fruchter (Mercurio): che la risata sia ingovernabile, e le donne che ridono siano pericolose.

Lo scroscio della risata femminile è mistico e potente, ambiguo e spaventevole, agita gli animi – ma accade qualcosa di ancora più tenebroso se lo si vuole silenziare, producendo il vuoto che ne definisce l'assenza. Quel vuoto tuona e stride nella testa di Shiva Margolin, la protagonista che indaga sulla maledizione di un villaggio polacco, Ropshitz, dal quale origina la sua famiglia, un villaggio che tanto tempo addietro ha perso la risata. L'inizio è potente, anche nella scrittura: «Questa è la storia che narra di Ropshitz, che diversi anni dopo diede i natali a Naftali Tzvi Horowitz, il grande "badchan" rinomato in tutto il mondo. Naftali Tzvi il quale, dicono, invocò una o due volte il nome del predecessore Baruch, con affetto, spendendo parole generose sul suo grande intelletto e sul senso dell'umorismo unico, anche se non molti abitanti di Ropshitz ne avevano davvero sentito parlare». E ancora: «Oggi, il villaggio ebraico che c'era a Ropshitz è una distesa piatta. È silenzioso. L'aria non canta. È raso al suolo, una piana, un verde diventato paglia, un cielo stinto».

**Non ammettere il sorriso in un villaggio significa azzerare tutte le identità**

**Il romanzo**

Temim Fruchter
"Città che ride"
Trad. di Gabriella Tonoli
Mercurio
400 pp.
20 euro

Temim Fruchter, scrittrice, ha esordito con "Città che ride", appena uscito in Italia per Mercurio. Si definisce ebrea antisionista. Non ci sono informazioni sulla sua data di nascita

GETTY IMAGES

Nella singolare costruzione di questo romanzo, tradotto da Gabriella Tonoli per i tipi della neonata casa editrice Mercurio, anziché rievocare le voragini familiari nella forma del memoir, Fruchter le intreccia a uno spirito misterioso, il dibbuk, e incontra le antenate che prima di lei hanno conosciuto un messaggero divino, riconoscibile per via di un paio d'occhi verdi, che regala loro la possibilità di un amore assoluto, fortissimo. Questo dettaglio ricorda il bambino-diavolo di un'altra scrittrice contemporanea, la Tiffany McDaniel dell'*Estate che sciolse ogni cosa*, anche lui riconoscibile dagli occhi, ma, mentre lì i retroscena emergevano come indizi mentre tutto accadeva al presente, in *Città che ride* si potrebbe restare inizialmente disorientati dal modo del tutto originale che l'autrice ha scelto per abbattere il confine temporale: il passato è una porta sul futuro, il presente si dissolve nella scrittura come elaborazione alchemica, la vita quotidiana interrompe il flusso della memoria in modalità opposta alla riorganizzazione dei ricordi cui i romanzi sul passato ci hanno abituati. Temin Fruchter si definisce una scrittrice queer non binaria, la parola "queer" appare cinquantasei volte nel testo (cinquantasette con "queerness") e Fruchter aggira le categorie con la disinvoltura di chi è cresciuta senza sentirne il bisogno: l'aspetto più interessante della sua prosa è un particolare tipo di libertà che non viene, come in altri autori suoi coetanei, dall'essersi sbarazzati del Novecento, ma dall'aver ricevuto in eredità dal secolo breve solo le storie mitiche nate da un tempo ancora anteriore. La tradizione, sembra volerci dire l'autrice, è solo un filtro: soltanto l'essenza che resiste alle usanze, alle mode, e persino alla letteratura può davvero allagare le nostre esistenze. *Città che ride* è sbilanciato da una fluida, in apparenza colloquiale e a volte persino sgangherata contemporaneità, e l'esattezza evocativa di un passato ancestrale che piomba sulla pagina direttamente dalle narrazioni yiddish – una precarietà necessaria alla complessa architettura di un intreccio denso e affollato, nel quale l'amore, le relazioni familiari e la costruzione/distruzione dei confini identitari non possono che avere radici instabili, integrate con una riconosciuta fragilità generazionale.

Nella famiglia di Shiva niente accade una volta per tutte, gli eventi, nella loro ripetitività, indicano ciò che deve essere visto, prima ancora che svelato.

Quanto alla protagonista, il suo amore per le persone, per le donne, viene da una libertà antica reinterpretata in modo contemporaneo.

È in uscita in questi giorni il saggio *Signore che amavano altre signore tanto tempo fa*, di Cristina Domenech, per Blackie Edizioni: racconta un tempo in cui le donne non sempre cercavano definizioni a tutti i costi e spesso abitavano le relazioni lesbiche con la libertà che dà il non essere viste, il non doversi per forza, continuamente, definire.

La protagonista di *Città che ride* si muove nella direzione opposta, è in competizione con gli amici che hanno già trovato la loro strada, ci tiene a definire queer le serate e le feste cui partecipa, gli amori che vive, la persona che è diventata; farlo la aiuta a esistere, a sapere chi è.

**Un tempo le ragazze abitavano le relazioni lesbiche con la libertà data dal non esser viste**

In rete è difficile trovare notizie strettamente biografiche su Temin Fruchter, come l'anno di nascita, mentre è molto chiaro il suo impegno politico, tiene a definirsi ebrea antisionista e a sottolineare il suo posizionamento in favore della Palestina. Anche questo dettaglio, come tutto il suo romanzo, serve a noi che osserviamo il mondo, anche letterario, che cambia ogni giorno e va qui verso una delle sue direzioni possibili. —

# SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

IL COMMENTO

## "Sei bellissima" a Taylor Swift ma nessuno la canta come Bertè

MARINELLA VENEGONI

Niente di più noto di ciò che diventa virale quando lo decide la rete. E poiché Taylor Swift è appena passata da San Siro, e il popolo gliel'ha cantata, i siti scoprono che *Sei Bellissima* di Loredana Berté è diventata «virale». In realtà, il primo grande successo della nostra storica e amata rockstar viene spesso urlato nelle arene quando arriva qualcuna che straborda di appeal: è stata cantata per Madon-

Le mille facce dell'attore

"Chi lo sa?"
Sergio Castellitto nel film di Jacques Rivette ispirato a "Come tu mi vuoi" di Pirandello

L'ora di religione
«Con Bellocchio c'è una vera fratellanza, quel film rappresenta uno dei miei passaggi cruciali»

Conclave
Castellitto è un cardinale «integralista, carnale, feroce» nel film di Berger con Fiennes e Tucci

Sergio Castellitto reduce dalla "Diaspora degli artisti in guerra", l'evento del Csc per dare voce ai registi provenienti dalle zone di conflitto

L'INTERVISTA

# Sergio Castellitto Confessioni di un clown a metà

Autore, attore, presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia
"Uno, nessuno e centomila, come diceva Pirandello, un pallino della mia vita"

FULVIA CAPRARA
TAORMINA

Far convivere tante anime diverse. Uno, nessuno e centomila. Autore, attore, presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia, padre di un acclamato regista, Pietro, prelato ferino in *Conclave* di Edward Berger (in uscita a dicembre) e adesso, al Taormina Film Festival, ex-giovane interprete incantato dalla grazia del maestro della Nouvelle Vague Jacques Rivette. Sergio Castellitto realizza il sogno dei mille ruoli conciliando il tutto con un pizzico di autoironia: «Ho sempre detto, per scherzo ma nemmeno tanto, che io non faccio l'attore, ma il protagonista. Che è un mestiere diverso». Al festival è stata proposta la versione integrale di *Chi lo sa?*, girato da Rivette nel 2001, in cui Castellitto è Ugo, regista impegnato a mettere in scena una versione di *Come tu mi vuoi* di Pirandello: «Non mi sono mai considerato un autore – ridacchia sulla terrazza con vista sull'Etna in fiamme – e, a dir la verità, non sono mai stato riconosciuto come tale. Non è che mi sono arreso, ma ho imparato a essere contento di essere un attore, ogni tanto prestato alla regia».

**È appena entrato a far parte della giuria degli Academy Awards. Che ne dice?**

«Oddio, per un attimo ho pensato che mi stesse per chiedere dell'esclusione dell'Italia dagli europei… Sa cosa penso? Che il calcio in Italia è l'unica cosa che va peggio del cinema».

**Tornando agli Oscar?**

«Mi ha fatto piacere, più che altro ha fatto piacere ai miei figli. Hanno detto "finalmente possiamo andare sulla piattaforma e vedere i film. Papà, dacci la password". Comunque non voglio sembrare altero, non lo sono, ma mi è sembrato un bel riconoscimento del mio percorso di lavoro».

**Se guarda indietro, al Castellitto diretto da Rivette, cosa ricorda di più?**

«La cosa strana è proprio che, di quel film, ci sono scene che non ricordo nemmeno di aver interpretato. E dire che, in genere, ho memoria di tutto. Di ogni film che ho fatto ricordo la temperatura che c'era sul set, quello che avevo mangiato, cos'era successo con il macchinista. Il regalo di *Chi lo sa?* è proprio il rimosso, ovvero la quintessenza del cinema».

**Il film è ambientato su un set. Per lei cos'è il set?**

«È una placenta, una parentesi che si apre e si chiude, un luogo della fantasia e dell'immaginazione. Ricordo sempre un episodio di tanti anni fa. Avevo un fortissimo mal di denti, veramente terribile. Mi deve credere, quando il regista diceva "azione" mi passava tutto, tornava appena sentivo lo stop. Non fidatevi mai degli attori che si lamentano».

**Il testo cui si ispira Rivette è *Come tu mi vuoi*. Che rapporto ha con Pirandello?**

«È un pallino della mia vita, lo snodo cruciale tra il teatro ottocentesco e quello della psicanalisi. È un autore di impressionante modernità. La storia di *Come tu mi vuoi* si ispira alla vicenda dello smemorato di Collegno, su cui anche Marco Bellocchio si era fissato. Una volta mi aveva parlato del suo desiderio di farne un film».

**Con Bellocchio ha lavorato varie volte. Su che cosa si basa la vostra intesa?**

«Tra noi c'è una vera fratellanza. Tutto è cominciato quando ho doppiato Lou Castel ne *Gli occhi, la bocca*. Castel era arrabbiatissimo, mi aggredì, non sopportava l'idea che un altro parlasse al suo posto, ripeteva "ho diritto alla mia voce e al mio volto". Non capiva che non era possibile per problemi di accento. Poi Bellocchio mi ha diretto ne *L'ora di religione*, che sicuramente rappresenta uno dei miei passaggi cruciali, di crescita e di coscienza».

> Sergio Castellitto
> Il set è magico. Anni fa avevo un forte mal di denti, quando il regista diceva "azione" mi passava tutto

**È reduce dalla "Diaspora degli artisti in guerra", l'evento del Csc che dà voce ai registi provenienti dalle zone di conflitto. Com'è andata?**

«Una grande soddisfazione. La scommessa era realizzare un evento contemporaneo alla

IL CASO

## "Shōgun" e "The Bear" dominano gli Emmy

FABRIZIO ACCATINO

A due mesi dalla cerimonia di premiazione - che si svolgerà a Los Angeles la notte fra il 15 e il 16 settembre - sono stati svelati i titoli delle serie che concorreranno ai Primetime Emmy Award. Nella sezione comedy è record di candidature per *The Bear*, la serie Hulu (in Italia Disney+) che ha diviso pubblico e critica. Le disavventure dello chef Carmy Berzatto, impegnato a rilanciare la paninoteca di famiglia, hanno ottenuto 23 nomination, scalzando il record precedente di 22 ottenuto due anni fa da *30Rocks*. In realtà non tutti sono concordi nel considerarla una serie comica, ma intanto il terzetto di attori Jeremy Allen White, Ayo Edibiri ed Ebon Moss-Bachrach saranno in corsa come migliori protagonisti della categoria. Nomination anche per la sceneggiatura, il casting e gli attori ospiti. Gli altri titoli candidati sono *Abbott Elementary*, l'ultima stagione di *Curb Your Enthusiasm*, *Hacks*, *Palm Royale*, *Reservation Dogs* e *What We Do in the Shadows*.

Nella sezione drama a farla da padrone è *Shōgun*, la serie Fx/Hulu (in Italia Disney+) ambientata nel Giappone feudale del XVII secolo, quasi interamente parlata in giapponese. 25 le nomination per la terza stagione, che ha saputo raccogliere davanti agli schermi 5,4 milioni di spettatori in tutto il mondo. Gli altri candidati di categoria sono *Fallout*, *Il problema dei 3 corpi*, *Mr. & Mrs. Smith*, *The Gilded Age*, *Slow Horses* (la serie inglese con Gary Oldman), *The Morning Show* e l'ultima stagione di *The Crown*. Tra le candidature come miglior miniserie ci sono la quarta stagione di *True Detective*, l'acclamata serie HBO (in Italia Sky) con Jodie Foster in corsa come migliore attrice, e *Fargo*, con i protagonisti Jon Hamm e Juno Temple in lizza come miglior attore e attrice.

Le nomination arrivano a soli sei mesi dalla precedente edizione degli Emmy, che era stata posticipata per lo sciopero estivo degli attori e degli sceneggiatori, che aveva paralizzato Hollywood. La consegna dei premi al Peacock Theatre verrà trasmessa negli Stati Uniti da Abc in prima serata, mentre in Italia sarà possibile seguirla dalle 2 del mattino in esclusiva su Sky Atlantic e, in streaming, su Now. —

Una scena della serie "The Bear"

na o Lana Del Rey e persino Harry Styles (in questo caso, risuonava «Sei bellissimo») e però questa volta è diverso perché - wow – c'era Taylor Swift. Lo ha saputo anche Loredana Berté, e le son girate, tant'è che s'è sfogata in un video e ha pure vergato un raro e orgoglioso tweet, in inglese così lo capisce pure «quella lì»: «Let it be known that *Sei bellissima* is my song, let everyone know, including @taylorswift13!». Sono seguiti centinaia di commenti: schifati («Figurella un po' meschina. Dovresti essere superiore»), rassicuranti («ma chi è sta swif, io fino all'altro ieri non sapevo chi czo fosse!»), spiritosi («Scrivi anche ai Coldplay, ieri sera l'abbiamo cantata a Chris Martin»), provocatori («Taylor te spiccia casa!! Grande Loredana»).

Alla fine persino Loredana si sarà divertita, e ne parlerà in tour prima di dar fiato a *Sei bellissima* del 1975, di Daiano e Felisatti, che resta uno dei suoi pezzi forti. Presentata al Disco per l'Estate fu naturalmente eliminata come tocca ai grandi pezzi, per diventare il primo 45 giri suo a finire in top ten e vendere 100 mila copie: una sorta di consacrazione del personaggio e del suo stile. Nanni Moretti la mise nella colonna sonora di *La messa è finita*. Nessuno comunque la sa cantare come lei (nemmeno Taylor Swift).—

MINICHIELLO / AGF

tragedia. Non erano tre giorni di film sul western o sulla commedia all'italiana, abbiamo invitato autori libanesi, ucraini, palestinesi, David Grossman, Monsignor Ravasi. Fino all'ultimo non sapevamo cosa sarebbe accaduto. Un tempo si diceva "offriamo un pasto caldo", noi abbiamo detto "offriamo un microfono e uno schermo dove proiettare i vostri film". Ne ho ricavato la consapevolezza che al Centro, ferma restando la montagna della burocrazia, si possono fare cose che accendono d'entusiasmo le persone».

**E' vero che da quei giorni nascerà un film collettivo, realizzato dagli studenti?**

«Sì, ho detto subito ai ragazzi che non ci sarà scritto "regia di" ma solo "Csc presenta", poi seguirà una lunga lista dei nomi che hanno partecipato».

**Cos'hanno di diverso i giovani di oggi rispetto a quelli della Nouvelle Vague?**

«Quella è una generazione di autori diventati maestri da giovanissimi, non hanno dovuto aspettare i 70 anni per essere considerati tali. Godard e Truffaut sono stati maestri a 30 anni. Oggi è impensabile».

**Con Rivette ha recitato anche in *Questione di punti di vista*, ambientato in un circo.**

«Dovevo essere un clown, avrei potuto farlo in modo classico, usando il bianco, le sopracciglia forti, il rossetto. Chiesi a Jacques se preferiva che recitassi con la mia faccia. Mi disse solo una cosa: "truccati a metà". Era la soluzione a cui avevo pensato anch'io».—



L'ANTEPRIMA

# "Amici Verissimo", Toffanin e De Filippi insieme nel nuovo palinsesto Mediaset

## Pier Silvio Berlusconi: un modo per celebrare i tanti artisti nati su Canale 5 da Elodie a Emma
## Tra le novità l'arrivo di Diletta Leotta a "La talpa", Bianca Berlinguer sfiderà Fabio Fazio

LUCA DONDONI
MILANO

Alla presentazione dei palinsesti Mediaset, quest'anno Gerry Scotti non ha ricoperto il solito ruolo di master of ceremony. Pier Silvio Berlusconi ha voluto fare tutto da solo ed è stato il protagonista di un one man show affiancato, dal direttore generale della comunicazione Mauro Crippa e del direttore generale marketing Federico Di Chio. L'autunno promette non le fiamme rivoluzionarie dell'anno scorso ma scintille che preannunciano evoluzioni future interessanti. Innanzitutto, arriva a Cologno Monzese Diletta Leotta, che non lascia il calcio su DAZN ma è stata chiamata da Mediaset alla conduzione di una nuova stagione de *La Talpa*; programma fortunato andato in onda su Raidue nel 2004 e dal 2005 al 2008 su Italia 1. Uno show che ogni anno sembrava tornasse e finalmente trova una sua collocazione. «Dimenticate *La Talpa* del passato - dice PSB -. Questa nuova stagione sarà molto innovativa, oserei dire sperimentale». Da metà ottobre un manipolo di Vip si darà battaglia per scoprire chi è il compagno di ventura infingardo, il traditore che per portarsi a casa il bottino rimarrà segreto sino all'ultima puntata. «Sarà il primo esperimento di crossmedialità web/tv generalista - dice Berlusconi - perché la trasmissione sarà sia su Infinity che su Canale 5. La *Talpa* però sarà svelata nella puntata finale solo su Canale 5 e in seguito su Infinity. Un esperimento nel quale crediamo».

Un test che verrà ripetuto anche per un progetto con Laura Pausini. Il Docu-Concerto (così è stato chiamato) parte su Infinity e approderà solo nella tarda primavera su Canale 5: «Sarà un racconto inedito e di grandissima qualità con la Pau che mostrerà la sua personalità come mai fino a oggi». Altro pallino di Pier Silvio è il trio de Il Volo confermato con tre prime serate sino al 2026, cui si aggiunge il Concerto di Natale 2025 senza contare il Capodanno 2024 già contrattualizzato in precedenza.

Tornano anche Pio e Amedeo, già applauditi alla serata privata per presentare i palinsesti ai clienti pubblicitari, in cui i due comici hanno proposto una loro versione di *Bella ciao* davanti a un drappo rosso sul quale campeggiava la faccia di Piersilvio «CheGuevarizzata». Nessun problema, anzi, è piaciuta. «Abbiamo rinnovato il nostro rapporto anche con loro - conferma il numero uno Mediaset - quattro serate nella primavera del 2025 e quattro nella stessa stagione del 2026. Poi, nell'arco dei prossimi due anni, li vedremo impegnati in nuovi progetti». Altra novità interessante sarà l'evento in tre serate *Amici-Verissimo*. In autunno, Maria De Filippi (in veste di produttrice) e Silvia Toffanin celebreranno i grandi artisti nati e poi cresciuti grazie ad *Amici*. «Questa idea è figlia di una conversazione tra me e Maria - rivela Pier Silvio - ricordo che le dissi: stai scrivendo l'ultimo pezzo della musica moderna italiana, con tutti gli artisti che hai lanciato e lanci ogni anno, da Elodie a Emma e Alessandra Amoroso, da Annalisa a Irama, fino ai The Kolors e Angelina Mango solo per citarne alcuni. Bisognerebbe celebrare questa bella cosa. Lei mi ha risposto entusiasta, soprattutto per i suoi ragazzi, i cantanti e i ballerini. Mi ha però anche detto che non avrebbe dovuto celebrarla lei da sola e per questo mi ha fatto il nome di Silvia e sono felicissimo per lei». Per quanto riguarda la fiction italiana, le grande novità sono *I Fratelli Corsaro* con Beppe Fiorello e il reboot dei *Cesaroni*.

Sopra Silva Toffanin e Maria De Filippi, da sin Diletta Leotta e Bianca Berlinguer

La musica sempre più centrale nella prima serata Mediaset da Andrea Bocelli a Vasco Rossi, dai Pooh a Annalisa. Per Vasco ci sarà un presentatore d'eccezione come Claudio Amendola che ha seguito la star dietro le quinte di San Siro e racconterà al pubblico cosa significhi essere il più grande rocker del Paese e cosa si prova anche nei secondi prima dello show. Michele Hunziker seguirà le performance di Bocelli (immagini dal suo trentennale al teatro del Silenzio di Lajatico) e dei Pooh mentre lo show di Annalisa sarà la riproposizione dei concerti di Verona.

Per quanto riguarda l'informazione, Pier Silvio respinge le accuse di aver reso Rete4 TeleMeloni e di dare troppo spazio all'ala sovranista della politica. Paolo del Debbio è stato chiamato a sostituire Bianca Berlinguer nell'access prime time della rete ma, per Bianca Berlinguer, non si tratta di una bocciatura: «Assolutamente no - ha detto PSB abbiamo cambiato e questa è una grandissima ricchezza. Bianca Berlinguer raddoppierà la sua esperienza in prime time, perché da ottobre farà la prima serata il martedì e la domenica; una sfida molto difficile, quella con Fabio Fazio, è vero ma siamo fiduciosi perché finora ha fatto molto bene».

Azione
Twisters

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

# In questa America profonda la cosa migliore è il tornado

Sceneggiatore Michael Crichton, produttore Steven Spielberg, regista l'olandese Jan De Bont che già in *Speed* aveva mostrato di saper imprimere una velocità a rotta di collo all'azione. Con il suo ritmo senza tregua e i sorprendenti (per allora) effetti speciali, *Twister* nel 1996 si era piazzato fra i top ten del box office. A quasi trent'anni di distanza, *Twisters* propone un'analoga storia di «acchiappa tornado», sempre ambientata nel Kansas, dove quest'anno i cicloni si sono scatenati con inusitata frequenza e intensità, ma in mancanza del fattore sorpresa, la pochezza del copione si fa sentire. Il coreano Lee Isaac Chung, nominato all'Oscar nel 2020 per l'intimistico *Minari*, abbandona qui ogni ambizione autoriale limitandosi a giocare di mestiere. Come in *Twister*, si parte da un prologo dove Kate, giovane studiosa dotata di innata sensibilità per i fenomeni atmosferici, sperimentando un marchingegno di sua invenzione vede risucchiati via in una tromba d'aria il suo ragazzo e due amici. Quando cinque anni dopo Kate si convince a tornare in campo, la scena è affollata di cacciatori di uragani di ogni genere. Fra di loro Jake, che si presenta come un vanesio, mediatico cowboy pieno di follower ma si rivela un tipo competente, coraggioso e altruista. In pratica, il partner perfetto di un'eroina che per salvare vite umane non esiterà a infilarsi al centro stesso dell'uragano, placandone la furia. In realtà, pur scorrendo fluido, *Twisters* più che un blockbuster sembra una pellicola di serie B realizzata con mezzi di serie A, dove le cose migliori sono i tornadi e una certa atmosfera country-road, molto stile America che vota Trump. Al centro di un cast mediocre, Daisy Edgar-Jones spicca per aggraziata freschezza; e Glen Powell, l'*Hit Man* di Linklater, si fa notare in chiave di maschia ribalderia, ma non sapremmo dire se è la star in fieri su cui molti puntano.

**TWISTERS**
di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell ★★

# SPORT

**Morata: "La fiducia di Ibrahimovic mi ha convinto a scegliere il Milan"**

Dopo aver sostento a Madrid le visite mediche, **Alvaro Morata** è pronto a legarsi al Milan con un contratto quadriennale più opzione per la quinta stagione . L'attaccante campione d'Europa guadagnerà 5 milioni di euro annui più bonus. «Non vedo l'ora di tornare in Italia - ha detto -, ho ancora i migliori anni della carriera davanti a me. Mi hanno convinto ad accettare l'offerta rossonera la fiducia di Ibrahimovic e la squadra che si sta costruendo». «Ibra e Fonseca sono stati fondamentali - ha confermato a Sky l'amministratore delegato rossonero Giorgio Furlani -. L'ho trovato pronto e fiducioso». —

# Piedi in fuga

## Sempre più i talenti scippati dalle società straniere L'ultimo caso è Della Rovere, il prossimo Inacio Pia jr

**L'ultimo talento in fuga** Guido Della Rovere, 17 anni, ha lasciato la Cremonese per andare al Bayern Monaco

IL CASO

NICOLA BALICE
TORINO

L'ultimo è stato Guido Della Rovere, il prossimo sarà Samuele Inacio Pia. C'è tutta una generazione di talenti in fuga, strappati ai nostri club senza nemmeno passare dal via, sfruttando ciò che il regolamento permette: compiuti 16 anni, se non si è già legati da un contratto professionistico, chiunque può trasferirsi all'estero e alla propria società viene versato solo un contributo stabilito tecnicamente (di solito compreso tra i 200 e i 300 mila euro). Lo stesso giocatore per passare invece a un altro club italiano dovrebbe essere ceduto al termine di una trattativa che spesso impone valutazioni ben diverse, un salto di qualità passa quindi quasi inevitabilmente dall'avventura straniera. E viceversa ai grandi club italiani da un punto di vista economico "conviene" fin troppo andare a pescare all'estero piuttosto che in Italia, è così di fatto ovunque: unica differenza è lo status di extra-comunitario che alza la soglia dell'età minima dai 16 ai 18 anni. E le tanto contestate nuove norme sul vincolo per i giovani di base non hanno né migliorato le condizioni dei calciatori né tutelato particolarmente le società italiane.

**Dopo i 16 anni basta mettersi d'accordo con le famiglie senza trattare coi club**

Resta quindi una tendenza iniziata già una ventina d'anni fa - basti ricordare i casi di Samuele Dalla Bona, Arturo Lupoli o Giuseppe Rossi - che solo negli ultimi anni ha però visto i talenti italiani lasciare il Paese con questa frequenza. E sbirciando anche soltanto nelle liste dei convocati delle varie nazionali giovanili, la percentuale di giocatori tesserati per una squadra straniera è in costante aumento. Si diceva quindi, l'ultimo caso è quello di Della Rovere: talento cristallino classe 2007 che ha lasciato la Cremonese per passare al Bayern Monaco, troppo più facile per il club tedesco proporre al giocatore condizioni tecniche ed economiche più vantaggiose rispetto a quelle delle grandi italiane. Il prossimo è invece Inacio Pia, figlio d'arte, promesso sposo del Borussia Dortmund nonostante il classe 2008 si stesse imponendo in uno dei vivai più floridi d'Europa come quello dell'Atalanta. Non ha perso tempo nemmeno il Borussia Dortmund sul fronte legato a Luca Reggiani, il difensore punto fermo in azzurro, ha compiuto 16 anni lo scorso 9 gennaio e pochi giorni dopo ha salutato il Sassuolo per la società giallonera.

Storia un po' diversa quella di un altro figlio d'arte, Andrea Natali (classe 2008)che si è trasferito in Spagna con papà Cesare (diventato scout per l'Udinese) quando era poco più che un bambino, lasciando il Milan per passare dall'Espanyol al Barcellona e ora al Bayer Leverkusen. Destinato a scenari internazionali di primo piano c'è anche Cher Ndour, classe 2004 che a 16 anni ha lasciato l'Atalanta per passare al Benfica salvo poi essere strappato di nuovo a parametro zero dal Psg alla concorrenza di mezza Europa. Senza

**I PRINCIPALI UNDER 21 ALL'ESTERO**

| Giocatore | Anno nascita | Ultima squadra italiana | Club attuale |
|---|---|---|---|
| Cesare Casadei | 2003 | Inter | Chelsea (Ing) |
| Wilfried Gnonto | 2003 | Inter | Leeds (Ing) |
| Antonio Satriano | 2003 | Roma | Heracles (Ola) |
| Mattia Zanotti | 2003 | Inter | Lugano (Svi) |
| Lorenzo Dellavalle | 2004 | Juventus | Los Angeles Galaxy (Usa) |
| Cher Ndour | 2004 | Atalanta | Psg (Fra) |
| Nicolò Turco | 2004 | Juventus | Salisburgo (Aut) |
| Francesco Di Bartolo | 2005 | Udinese | Lommel (Bel) |
| Filippo Manè | 2005 | Sampdoria | Borussia Dortmund (Ger) |
| Cosimo Fiorini | 2006 | Fiorentina | Zurigo (Svi) |
| Simone Pafundi* | 2006 | Udinese | Losanna (Svi) |
| Manuel Pisano | 2006 | Juventus | Bayern Monaco (Ger) |
| Alessandro Ciardi | 2007 | Inter | Salisburgo (Aut) |
| Guido Della Rovere | 2007 | Cremonese | Bayern Monaco (Ger) |
| Andrea Natali | 2008 | Milan | Bayer Leverkusen (Ger) |
| Luca Reggiani | 2008 | Sassuolo | Borussia Dortmund (Ger) |

*In prestito con diritto di riscatto

**ARTURO LUPOLI** L'ex giocatore nel 2004 lasciò il Parma per l'Arsenal

# "In Italia non si punta sui giovani Ma il regolamento è sbagliato"

L'INTERVISTA

TORINO

Oggi sono Della Rovere e gli altri. Ma vent'anni fa c'era anche Arturo Lupoli tra i giovani talenti che lasciavano l'Italia per l'estero: «Era una situazione particolare la mia, il Parma viveva i tempi del crack Parmalat e anche se volevo restare poi è stato necessario andare via», racconta l'attuale allenatore dell'Under 18 proprio del Parma.

**Lupoli, a spuntarla fu l'Arsenal. Perché non un'italiana?**

«Perché la situazione regolamentare era simile a quella di oggi. Mi voleva il Milan, ma il Parma chiedeva circa 2 milioni. Invece Tottenham e Arsenal potevano proporre un progetto di crescita e condizioni economiche impareggiabili, anche potendo solo gestire un indennizzo di poche centinaia di migliaia di euro. Di lì scegliemmo l'Arsenal con la mia famiglia».

**Tornando indietro di vent'anni, lo rifarebbe?**

«Credo di sì. Ho conosciuto un mondo nuovo, l'Arsenal mi ha messo nelle condizioni ideali di crescere come ragazzo e calciatore. Dandomi delle opportunità che in Italia ancora oggi non ti concede quasi nessuno».

**Per esempio?**

«Se hai qualità, all'estero a 17 anni ti alleni sempre in prima squadra, ti concedono delle chances appena possibile, poi dipende da te, ovviamente serve anche un po' di fortuna».

**E in Italia?**

«La mentalità è tutta sbagliata, a 18 anni inizi un biennio in Primavera, poi magari vai in prestito, poi si vedrà. Io non consiglio ai ragazzi di andare via dall'Italia, ma quando lo fanno li capisco, da noi c'è troppa pressione e non si dà mai il tempo di sbagliare».

**È un problema anche regolamentare?**

«Sì, questo sistema non aiuta. Perché è troppo facile per le grandi società straniere strappare un talento ai club italiani. E per le società italiane è troppo vantaggioso andare a pescare all'estero piuttosto che trattare con i club connazionali».

**Le squadre B possono essere una soluzione?**

«Sicuramente sì. Non credo che basti, ma avere una seconda squadra consente di creare una filiera che aiuta sia la squadra ad aspettare i giocatori che i ragazzi a confrontarsi col calcio vero. Gli esempi in Italia di Juve e Atalanta sono chiari in tal senso». NIC.BAL. —

ARTURO LUPOLI
ALLENATORE PARMA UNDER 18

Troppo facile per le società straniere strapparci un talento E per i club italiani è troppo vantaggioso pescare all'estero

### Euro U.19: Italia-Irlanda del Nord

Dopo il successo con la Norvegia nella partita inaugurale, l'Italia Under 19 campione in carica affronta stasera (ore 20, diretta Raiplay) l'Irlanda del Nord padrona di casa: battendola, accederebbe alla semifinali e si qualificherebbe al Mondiale Under 20 dell'anno prossimo in Cile. —

### Ciclismo, Tour de France: Carapaz vince la 17ª tappa

**Richard Carapaz** vince la 17ª tappa del Tour de France, 177,8 chilometri tra Saint-Paul-Trois-Chateaux e Superdevoluy, davanti a Simon Yates ed Enric Mas: per l'equadoregno è la prima vittoria in una frazione della grande Boucle: «Una gioia così la ricorderò per sempre, è il massimo per me e per il mio Paese. Quanta gente avrò fatto felice in tutto il Sudamerica, questa è la migliore corsa del mondo». Pogacar mantiene la maglia gialla. —

### Vela, la America's Cup premia Ricci

La America's Cup Hall of Fame - la galleria dei grandi della Coppa America - ha assegnato a Cino Ricci, 90 anni a settembre, e alla Louis Vuitton, la Sutton medal, massima onorificenza per chi ha promosso l'America's Cup e il suo spirito di sfida onorevole tra nazioni. —

### Azzurrini nel mondo

**Il prossimo addio**
Samuele Inacio Pia, figlio d'arte, lascia l'Atalanta per il Dortmund

**La fuga in inverno**
Luca Reggiani, 16 anni a gennaio, subito dal Sassuolo al Dortmund

**All'estero da bambino**
Andrea Natali, figlio di Cesare, in Spagna con papà a 12 anni

dimenticare Willy Gnonto, punto fermo dell'ultima Nazionale targata Mancini e arrivato in Premier (Leeds) solo dopo la fuga che dall'Inter lo aveva visto scegliere gli svizzeri dello Zurigo.

La fuga di talenti azzurri vive però di tante sfaccettature diverse. Perché non c'è solo chi cerca una piazza in grado di puntare prima e per davvero sui giovani rispetto alla "vecchia Italia schiava del risultato". Ci sono pure quelli che in realtà sono stati blindati e poi ceduti. Un po' per scelta propria: vedi il caso di Simone Pafundi, classe 2006 lanciato in prima pagina sempre da Mancini ma senza spazio nell'Udinese che lo ha lasciato andare al Losanna a gennaio in prestito con diritto di riscatto fissato a 15 milioni. Un po' per quella del club che doveva fare cassa anche se magari a malincuore: vedi Cesare Casadei, diventato maxi plusvalenza per l'Inter nell'estate del 2022 quando lo acquistò il Chelsea per 15 milioni più 5 di bonus.

La situazione poi si ribalta, talenti azzurri in fuga, baby stranieri in arrivo. Per un club è più semplice pescare all'estero, anche se poi la difficoltà a lanciare i giovani in A, resta. Non per tutti però. Senza andare troppo in là, basti vedere la fruttuosa pesca della Juve di ragazzi di 16 anni nel tempo: solo per citarne qualcuno, Iling, Soulé, Huijsen stanno finanziando il super mercato estivo, Yildiz è la stella in odor di numero 10 su cui costruire la Juve che verrà, Barido è la nuova stellina in rampa di lancio. —



Accordo con il Verona per il difensore colombiano, adesso stretta su Todibo. Miretti prolunga il contratto fino al 2028

# Sorpasso Juve: strappato Cabal all'Inter L'Atalanta: "Koopmeiners non si muove"

**IL RETROSCENA**

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Sorpasso Juve. Juan Cabal, 23 anni, indosserà la maglia bianconera. Sembrava destinato all'Inter, ma è stata premiata la determinazione del ds Cristiano Giuntoli che in pochi giorni ha completato la trattiva con il Verona, investendo 12 milioni di euro. Colombiano, difensore mancino, Cabal può giocare a sinistra come terzino o centrale nella difesa a tre: in Italia è arrivato nel 2022, scovato nell'Atletico Nacional Medellin, e nel marzo scorso ha ricevuto la prima convocazione in Nazionale. Il suo ingaggio - oggi le visite mediche - non annulla l'obiettivo Jean-Clair Todibo che, aspettando la Juventus, ha appena detto «no» al West Ham: il club londinese aveva chiuso con il Nizza sulla base di 36 milioni, ma davanti al rifiuto ha preferito abbandonare il tavolo. In apparenza, adesso, la Juve è in discesa, ma i dirigenti francesi pretenderanno una proposta economica in linea con quella degli Hammers: complicato, considerando i limiti di budget e le gerarchie degli obiettivi da autofinanziare, ma la volontà del calciatore pesa. Curiosamente, nelle stesse ore, s'è disegnato uno scenario analogo per Matias Soulé: lui spinge per la Roma, sedotto dal progetto tecnico di Daniele De Rossi, la Juve esige però che i giallorossi rilancino rispetto ai 25 milioni più bonus messi sul piatto dal Leicester e giudicati insufficienti.

Il tesoretto ricavato da Soulé sarà reinvestito su Teun Koopmeiners, priorità assoluta del mercato. In verità, giusto ieri, l'amministratore delegato dell'Atalanta, Luca Percassi, a margine della presentazione di Ben Godfrey, ha ecluso la cessione dell'olandese: «Mai stata nei programmi societari: Teun è un giocatore fondamentale». Vero è che la Dea non ha bisogno di vendere e non pone limiti alle ambizioni, ma tradizionalmente ogni anno vende un pezzo pregiato, realizzando una plusvalenza preziosa, così si diffonde la sensazione d'una schermaglia che nasconde l'intenzione di valutare la separazione ma solo davanti a un'offerta super, attorno ai 60 milioni. Metà dei quali, a quel punto, verrebbero girati al Celtic Glasgow per l'inglese naturalizzato danese Matt O'Riley (23): fonti scozzesi svelano contatti avanzati. Per la Juve, Koopmeiners rimane centrale nel progetto, ancor di più adesso che, sempre più concretamente, il centrocampo rischia di perdere Adrien Rabiot. Intanto ha sondato ancora con il Genoa per Albert Gumundsson e rinnovato il contratto di Fabio Miretti: nuova scadenza, giugno 2028. —



Juan Cabal, 23 anni, con Andrea Cambiaso (24) in Verona-Juve

PLUSVALENZE

**Agnelli e Paratici I pm chiedono il rinvio a giudizio**

**I pm di Roma hanno chiesto il rinvio a giudizio di una decina di persone tra le quali anche gli ex vertici della Juventus nell'ambito dell'indagine 'Prisma' arrivata nella Capitale da Torino. Nell'inchiesta sono coinvolti, tra gli altri, l'ex presidente Andrea Agnelli, l'ex vice Pavel Nedved, Fabio Paratici e Maurizio Arrivabene. Le accuse, a vario titolo, sono quelle di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e false fatturazioni. In particolare, secondo l'accusa, si ipotizzano plusvalenze fittizie e manovre sugli stipendi dei calciatori durante la pandemia da Covid-19. —**

Due pullman, stesso viaggio: prima squadra e Primavera al lavoro insieme in Val Rendena

# "La palla va messa lì, siete in serie A" Il Toro di Vanoli nel ritiro extralarge

**LA STORIA**

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PINZOLO

Il treno si ferma a Brescia: il Toro sale su un pullman, la Primavera granata su un altro e il viaggio comincia. Due squadre divise da pochi metri, destinazione le montagne della Val Rendena: il viaggio sa di inedito, il suo racconto ha il sapore di un senso di appartenenza da valorizzare perché la maglia è la stessa, l'età no e se un giovane lavora con chi ha più esperienza, cresce.

La nuova avventura granata è racchiusa dentro al desiderio di rimettere le cose a posto e, così, l'idea di lavorare tutti insieme assume una lettura, e un peso, diversi: il Toro si è interrogato sulla novità quando ancora non c'era certezza alcuna su chi avrebbe guidato la squadra ed ora che tocca a Vanoli, l'idea non può che ritagliarsi addosso al tecnico lombardo nel modo migliore possibile.

La prima ora di lavoro, qui in Trentino, diventa un allenamento summa del pensiero di chi è stato scelto per dare un gioco più profondo. Sul campo ecco comparire tracce bianche a disegnare zone dove non si può entrare con il pallone tra i piedi. «Conoscenze, servono conoscenze. Nel calcio va così...», dice Vanoli ai suoi ragazzi. Le conoscenze devono tradursi nel sentire il pericolo dell'avversario che si avvicina e nel trovare il modo per dare spazio al compagno vicino. L'ex architetto del Venezia alza la voce e, la voce, scompare quando si entra nella terza ora di seduta: è quella dedicata alla tecnica da declinare in qualità. «Il pallone va messo là, siete in Serie A...», sbuffa Vanoli, ma, poi, sono solo carezze.

Il viaggio, il primo, da ospiti nel ritiro extralarge del Toro scorre senza fretta, ma senza sosta. In difesa, o, meglio, là dietro ci sono i tocchi dell'ultimo arrivato, Saul Coco. «Sono un tipo tosto e di personalità. Mi piace giocare d'anticipo», dice dopo aver messo la firma sotto un contratto di quattro stagioni con opzione sulla quinta. Coco, da solo, non basta per ridisegnare una difesa in cerca di nuovi tasselli, ma, intanto, è uno di questi.

Il primo allenamento del Toro sul campo del ritiro di Pinzolo

I DUE QUARTIER GENERALI

PINZOLO (Prima squadra)
Val Borzago
6,4 km
Cima Tosa
Algone
SPIAZZO (Primavera)
WITHUB

Nel ritiro dai numeri grandi del Toro non ci sono Radonjic e Seck, fuori dal giro e dai programmi, non c'è Ilic, dovrebbe esserci oggi, ma con la valigia pronta per San Pietroburgo, non ci sono nemmeno Schuurs e Vlasic, ma per motivi legati alla fase di recupero dopo i rispettivi, non banali, contrattempi. Nel ritiro extralarge del Toro c'è in agenda un sabato del tutto particolare e tutto granata: la Primavera giocherà contro il Real Vicenza a Spiazzo, due ore dopo e 6,4 chilometri più in su, i ragazzi di Vanoli sfideranno la Virtus Verona nel primo test dall'inizio dei lavori in corso. Effetti, speciali, di una novità poco rappresentata in Italia e che il Toro avanti rispetto al resto della compagnia. I tifosi vorrebbero vedere uno scatto anche sul mercato, per ora si procede senza accelerare, il tempo darà un senso ai giudizi. A Pinzolo, questa mattina, si ricomincia un viaggio partito dalla stazione di Brescia: scesi dal treno, Toro e Toro Primavera si sono messi in marcia tra i tornanti sopra Trento uno davanti all'altro. Il senso di appartenenza si allena così. —

**Il tecnico in pressing "Il calcio è conoscenza" In gruppo anche Coco l'ultimo arrivato**

# TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

COMMERCIANTI E RESIDENTI FAVOREVOLI ALLA PROPOSTA: "COSÌ SEMBRERÀ DI ESSERE A PARIGI"

# Il centro vuole liberarsi delle auto "Sì a nuove piazze pedonalizzate"

Il piano per via Roma decolla a fine anno: per Paleocapa e Lagrange ipotesi allo studio

ANDREA JOLY

Piazzetta Lagrange è al centro di una proposta di pedonalizzazione, arrivata dai Cinque Stelle, insieme a piazza Paleocapa. Commercianti e abitanti a favore . - PAGINA 32-33

L'INTERVISTA ALL'EX ASSESSORA SESTERO

## "Ora si guardi alla periferia Ma servono cento incontri"

GIULIA RICCI

«Dove abbiamo pedonalizzato, ho organizzato centinaia di assemblee. Bisogna costruire e compensare. E niente auto anche in periferia». Maria Grazia Sestero, assessora alla Viabilità dal 2001 al 2011, pedonalizzò via Lagrange. - PAGINA 33

LA STORIA

## Al Lingotto la scuola intitolata a Carolina la prima vittima di cyber bullismo

CHIARA COMAI

Una scuola torinese sarà intitolata a Carolina Picchio, la studentessa di Novara suicida a 14 anni, vittima di cyberbullismo. L'istituto comprensivo di via Sidoli, in zona Lingotto, sarà il primo in Italia a essere dedicato alla ragazza morta dieci anni fa. «Generazioni di studenti passeranno davanti alla scuola e si chiederanno chi era Carolina» esulta Paolo Picchio, il padre della ragazza. - PAGINA 35

RIAPRE LA CHIESA DELL'ORDINE MAURIZIANO IN VIA MILANO

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

## La Basilica ritrovata

MIRIAM MASSONE

Da 5 anni la Basilica Mauriziana, in via Milano, era chiusa dopo la caduta di alcuni calcinacci. Oggi è un cantiere: per montare l'impalcatura ci è voluto un mese, ma a novembre inizierà il restauro della cupola e del tamburo dell'aula - un intervento da 619 milioni di euro - che restituirà la Basilica ai torinesi. - PAGINA 38

I TRASPORTI

## L'Europa spinge il cantiere Tav 700 milioni per finire l'opera

LEONARDO DI PACO

L'Unione Europea mette mano al portafoglio e sborsa altri 700 milioni di euro per portare avanti i cantieri ferroviari dell'Alta Velocità Torino-Lione. - PAGINA 36

LA SANITÀ

## Liste d'attesa è scontro aperto privati-Regione

ALESSANDRO MONDO

«Pronti ad abbattere le liste di attesa ma mancano soldi»: è l'accusa dei privati alla Regione. - PAGINA 37

LO SPORT

## Juve, ecco Cabal Fagioli è già qua Vlahovic in arrivo

NICOLA BALICE

È il mercato. E la Juve è protagonista, con il quarto colpo in arrivo: David Cabal. - PAGINA 43



GLI EVENTI

## A Evergreen show di Ghemon Stupinigi fa sold out per i Pooh

PAOLO FERRARI

Un mix di canzoni, stand up comedy e riflessioni sull'attualità: questa sera il rapper Ghemon porta il suo spettacolo "Una cosetta così" al Parco della Tesoriera. «Sentivo il bisogno di allargare i miei orizzonti», racconta il cantautore campano. Alle 21, invece, i Pooh sono attesi sul palco per il concerto di chiusura del Sonic Park. «Dopo quasi sessant'anni di carriera ci emozioniamo ancora insieme al nostro pubblico», spiega la band. - PAGINA 41

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Turisti attraversano via Roma: a inizio 2025 via ai cantieri per renderla interamente pedonale

FOTO SERVIZIO DI MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Piazzetta Lagrange

Sosta selvaggia in piazza Paleocapa

# Il sogno pedonale

L'idea di vietare ai mezzi le piazze Lagrange e Paleocapa piace ai negozianti: "Così diventiamo come Parigi"
La strategia del Comune per "migliorare la qualità della vita". E a inizio 2025 partono i cantieri in via Roma

ANDREA JOLY

«Se tolgono le auto da qui diventa un angolo di Parigi». Stefano Caldarola è il titolare del Caffè Lagrange da 11 anni. Il suo dehors ogni giorno affaccia su un mare di auto. Immobili nei 29 stalli disponibili, in sosta selvaggia o in transito, alla ricerca continua del parcheggio che non c'è. Si tratta di piazzetta Lagrange, solo l'ultimo angolo di città al centro di una proposta di pedonalizzazione (questa volta dei 5S) insieme alla gemella piazza Paleocapa. A due passi da dove, a inizio 2025, inizieranno i lavori per il progetto più importante: via Roma interamente pedonale. Uno degli interventi simbolo dell'amministrazione Lo Russo, con la Città che ha messo a disposizione più di 12 milioni di fondi europei.

La speranza, negli slarghi a due passi da Porta Nuova, è che «dopo anni di parole e l'esempio offerto da via Lagrange – continua Caldarola – anche qui si vada verso la pedonalizzazione. Al posto della sosta selvaggia sarebbe bello potersi sedere a prendere il caffè all'ombra di due querce». Per ora si tratta di un sogno (pedonale) di mezza estate. Le due piazze non saranno interdette a breve alle auto, anche se si pensa a una sperimentazione. Ma a commercianti e residenti l'idea piace: «Le due piazze servono solo come parcheggio – commenta Diana Chilau di Scooter Bijoux, da 31 anni in piazza Paleocapa – e con la pedonalizzazione si eviterebbero gli ingorghi in piazza Carlo Felice dove ogni mattina, prima delle 10,30, tutti si fermano con le quattro frecce per poi entrare nella Ztl».

In pochi difendono i posteggi: «Senza parcheggi sarebbe ancora più complicato venire in centro con la macchina – ammette Marco Trotta – e sono comodi soprattutto per chi lavora». Anche Margherita Ragona è scettica: «Fare brevi soste è già complicato così». Poi apre: «Ma tutto sommato c'è il parcheggio sotterraneo». Pochi i no a priori. Anche perché a sparire sarebbe un totale di 46 parcheggi a pagamento sulle due piazze, già occupate in larga parte da dehors e stalli a uso esclusivo degli hotel. Una mancata di posti, specie rispetto agli oltre 800 disponibili nel parcheggio sotterraneo dell'Aci. «Se contestualmente è prevista una riqualificazione, e vale per queste due piazze come per altre pedonalizzazioni della città, l'intervento potrebbe

STEFANO CALDAROLA
TITOLARE
CAFFÈ LAGRANGE

**Davanti al mio dehors preferirei due querce
Oggi c'è troppa sosta selvaggia**

LA CITTÀ CHE CAMBIA

LA MISURA

### Istituti Car Free Iniziati i lavori alla scuola King

Un ingresso a scuola

**Tra le misure messe in campo dal Comune per una città a misura di cittadino ci sono anche le scuole Car Free. Le aree di fronte agli istituti scolastici sono limitate o vietate alle auto in specifiche fasce orarie o giorni della settimana. Sono 8 gli interventi di moderazione del traffico già realizzati con fondi europei per 3 milioni di euro: le scuole Marc Chagal, Aporti Gastaldi, Gambaro, San Francesco d'Assisi, Alberti, Ada Negri-Munari, Vittorino da Feltre e Peyron. In settimana sono iniziati i lavori alla Scuola King, in corso Francia.** AND.JOL. —

essere positivo» commenta invece la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa. Che però avverte: «Ci sono casi, come via XX Settembre, in cui togliere il transito delle auto fa sparire il commercio: bisogna pedonalizzare ma con un senso».

Intanto il progetto sulle pedonalizzazioni dell'amministrazione prosegue. Il piano ha già coinvolto Borgo Campidoglio, via Vibò, via Mameli, due carreggiate di via Monginevro, via Coazze (il tratto tra via Cialdini e via Almese) e via Baltea (il tratto tra corso Vercelli e via Soana), vietate alle auto tra il 2022 e oggi. In molti casi si attendono ancora interventi, in arrivo entro fine anno: dall'installazione del sistema di monitoraggio con telecamere ai lavori di riqualificazione finanziati con fondi europei. «Abbiamo scelto di promuovere la qualità della vita anche attraverso l'estensione delle aree pedonali – spiega l'assessora alla Mobilità Chiara Foglietta – in particolare per gli studenti quando si tratta di aree di fronte alle scuole». Gli otto istituti Car Free già realizzate, dalla Peyron alla Ada Negri, sempre con fondi europei.

Le stesse risorse che renderanno via Roma interamente pedonale: la rivoluzione prevede la posa delle lose in pietra lungo tutta la passeggiata e l'eliminazione del gradino tra strada e marciapiede sotto i portici. Rimarranno gli attraversamenti laterali, per evitare il traffico nelle altre vie. —

> L'Ascom avverte "Perché sia un volano serve affiancare una riqualificazione"



L'INTERVISTA

# Maria Grazia Sestero

## "Servono lunghe discussioni Via le auto anche in periferia"

L'assessora che ha trasformato piazza Vittorio e San Carlo: "Fu complesso"

GIULIA RICCI

«Attorno ai luoghi dove abbiamo fatto pedonalità, ho organizzato decine, se non centinaia di assemblee serali. Bisogna costruire e dare qualche elemento di compensazione. E si pedonalizzi anche in periferia». Maria Grazia Sestero è stata assessora alla Viabilità a Torino dal 2001 al 2011, con Sergio Chiamparino, quando in città quasi non esistevano aree senz'auto.

**Sestero, lei è stata la "madre" di due grandi pedonalizzazioni...**

«Sì, era il 2001. Allora piazza San Carlo e piazza Vittorio erano dei grandi parcheggi all'aria aperta. Per trovare un punto di mediazione e non far sparire tutte le auto, abbiamo deciso di metterle sotto terra».

**Da dov'è nata l'idea?**

«Erano anni in cui i temi dell'ambiente erano molto sentiti, ma l'ipotesi di svuotare la superficie ha avuto un travaglio molto lungo. Fu lunga la discussione con gli operatori commerciali, un problema di sempre».

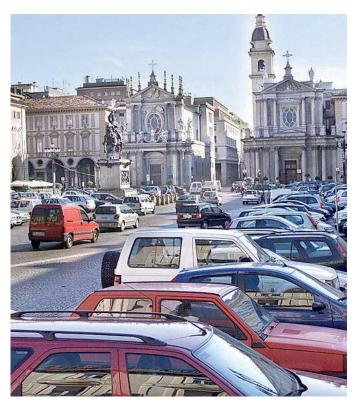
**In entrambe le piazze?**

«Su piazza San Carlo in realtà c'erano posizioni diverse, il rifiuto non era omogeneo. E alla fine poco alla volta è passata la posizione che lo spazio libero fosse una riqualificazione. Credo che nessuno ora metterebbe in discussione piazza San Carlo pedonale».

**E piazza Vittorio?**

«Fu più difficile. È molto grande, aveva una storia militare, il dibattito fu lunghissimo. Ma ce la facemmo».

**Forzaste un po' la mano?**

«Sì, certo, non tutti erano d'accordo subito. Ma dopo queste due esperienze, l'idea di via Lagrange pedonale è arrivata dai commercianti stessi, che avevano visto i risultati nelle altre due aree. E così anche in via Carlo Alberto».

Piazza San Carlo con le automobili nel 2002 REPORTERS

MARIA GRAZIA SESTERO
ASSESSORA VIABILITÀ DAL 2001 AL 2011

> **Ho visto buttare lì ipotesi poi cadute nel nulla; bisogna metterci tempo e pazienza**

**Perché pedonalizzare?**

«Innanzitutto per diminuire l'uso delle auto, soprattutto in una zona di spazi ristretti. Ricordiamoci che piazza San Carlo era una vera e propria rotonda di veicoli che giravano cercando posto. La seconda esigenza è valorizzare e gustarsi a piedi la zona centrale, con le sue bellezze storiche ed architettoniche».

**D'accordo con via Roma interamente pedonale?**

«È più complessa perché ha già i portici, però in effetti avendo una offerta di sosta sotterranea e avendo piazza San Carlo pedonale mi pare funzioni. E sono d'accordo anche su piazzetta Lagrange e Paleocapa».

**Ci sono altre zone che meritano di essere "liberate"?**

«Se studiamo la storia e lo sviluppo urbanistico della città ci sono molte realtà che meritano di essere valorizzate. Anche zone recenti come Santa Rita, o Barriera di Milano, e così Vanchiglia».

**Quindi anche in periferia?**

«Certo. Ci sono spazi che possono essere migliorati e resi luogo di incontro, che di questi tempi averli in città mi pare non indifferente, in una società sempre più disgregata».

**È difficile far digerire una pedonalizzazione?**

«Certo. Penso al borgo vecchio Campidoglio, che è uno dei pochissimi borghi costruiti quando attorno erano tutti prati, un insediamento fuori le mura in mezzo alla campagna e che ha conservato quelle caratteristiche. Sono 20 anni che si discute su come togliere la sosta; di giorno il Comune metteva i paletti, la notte qualcuno li toglieva. Spesso però il confronto porta alla convinzione di chi era contrario. La più vecchia pedonalitá fu via Garibaldi. Immaginerebbe ora un tram?».

**Ci vuole tempo?**

«Ci vogliono tempo e pazienza, è un lavoro lungo. Io ho visto buttare lì ipotesi poi cadute nel nulla perché non si è lavorato. Uno può anche dire "chiudo mezza Torino" e fare propaganda, ma se non si apre la discussione non si arriva a nulla. Poi certo, ci sono situazioni e situazioni, ci sono luoghi in cui è più difficile, come in via San Donato dove ogni 10 metri c'è un portone con un cortile. Gli amministratori devono avere pazienza». —



# Specchio dei tempi

**«Terminal Bus Torino in condizioni deplorevoli»**
**«In vacanza all'estero faccio confronti...» – «In ricordo del cinema Doria»**

**Un lettore scrive:**

«Mi chiedo se l'amministrazione comunale conosca il Terminal Bus di Torino, praticamente un controviale dove i bus caricano e scaricano passeggeri in condizioni deplorevoli. Terreno sconnesso; monopattini dinanzi ai bus che impediscono la salita e discesa e l'imbarco dei bagagli; sporcizia; nessuna accessibilità per le persone disabili; assenza di informazioni in merito a partenze e arrivi; nessun riparo dalle intemperie e dal sole cocente; bagagli caricati con il rischio di essere investiti. Caro sindaco, sappi che una città si misura anche dalla sua stazione degli autobus. E qui non ho davvero ulteriori parole per commentare».

CHRISTIAN BRUNO

**Un lettore scrive:**

«Reduce da una vacanza in Francia, mi trovo nuovamente a fare confronti. . i nostri palazzi storici sono ormai devastati da scritte di ogni genere, che giorno dopo giorno si moltiplicano. Senzatetto ovunque, nei dehor dei locali, sotto i portici, nelle meravigliose gallerie del centro.. escrementi per strada.. erba fuori controllo in molte zone della città, per non parlare della rotonda imbarazzante di corso unità di italia, proprio un bello spettacolo. Sembra però che questo a nessuno importi, che amarezza…».

BS

**Un lettore scrive:**

«Vent'anni fa chiudeva il Cinema Doria di via Gramsci, una sala che mi ha formato culturalmente, umanamente e professionalmente. Programmava Film di qualità, quello che i cugini francesi chiamano "cinema de papà" capace di emozionare a tutte le età. Un cinema che mi ha fatto sognare a 9 anni con "La Mia Africa" e uscendo dalla sala ricordo di aver pensato "voglio essere Robert Redford" (non so se nell'accezione avventuriero idealista o star del cinema), e poi 3 anni dopo con "L'attimo fuggente", con la sala che si illuminava sui titoli di coda e tutti avevamo ancora i lucciconi per i ragazzi sul banco che dicevano "capitano, mio capitano" a Robin Williams, e ricordo l'ultimo film in programmazione, con la sala piena nel 2004: "La giuria" con le star Dustin Hoffman e Gene Hackman per la prima volta a scontrarsi sul grande schermo come avvocati in un film profondamente idealista contro la lobby delle armi. Un cinema che era anche un punto di riferimento: ricordo quella volta che perdemmo le chiavi di casa e in attesa di qualcuno che ci aprisse andammo al Doria a vedere "Teachers", una commedia con Nick Nolte. Che peccato ora vedere il Doria abbandonato da tanto tempo. In attesa di un futuro. Credo che i luoghi della cultura dovrebbero avere tutti il vincolo della destinazione d'uso ed evitare che si trasformino in sala bingo o palestra. Chissà che il Doria possa tornare al cinema. È il sogno di un cinema di mezza estate».

DANIELE PICCININI

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Via libera dalla Commissione europea a nuovi fondi per la Tav. Cirio: "Confermata la centralità del Piemonte". Salvini: "Enorme soddisfazione"

# Bruxelles spinge i lavori della Torino-Lione L'Ue stacca un maxi assegno da 700 milioni

**IL CASO**

LEONARDO DI PACO

L'Europa mette mano al portafoglio e sborsa altri 700 milioni di euro per portare avanti i cantieri ferroviari dell'alta velocità Torino-Lione. Dei 134 progetti di trasporto selezionati dalla Commissione europea per essere finanziati con 7 miliardi attraverso il "Meccanismo per collegare l'Europa" (c'è anche il Ponte sullo Stretto) quello riguardante la Tav è il terzo più oneroso dopo quello della linea ferroviaria ad alta velocità per collegare Lisbona e Porto (813 milioni) e quello di "Rail Baltica" (da 741 milioni) che prevede un nuovo collegamento su ferro fra Estonia, Lettonia e Lituania.

Telt, il promotore pubblico binazionale responsabile della sezione transfrontaliera della Torino-Lione, e gli Stati italiano e francese parteciperanno agli eventuali nuovi bandi Ue per il completamento del cofinanziamento della mastodontica infrastruttura europea. Telt - partecipata al 50% dallo Stato italiano, attraverso Ferrovie dello Stato Italiane (FS), e al 50% dallo Stato francese - rimarrà in contatto con la Commissione europea qualora si rendessero disponibili ulteriori finanziamenti da qui al 2027. Nel 2012 la Corte dei Conti francese aveva stimato a più di 26 miliardi di euro il consto complessivo del cantiere.

Dopo l'annuncio da parte della Commissione europea, Telt ha parlato di un finanziamento «che conferma la validità di un'infrastruttura destinata a essere la parte centrale del Corridoio Mediterraneo della rete europea TEN-T per il trasporto su ferrovia di persone e merci. Ancora una volta l'Europa conferma il suo impegno per realizzare una rete di trasporto più efficiente e sostenibile e il suo sostegno per la costruzione della nuova ferrovia Torino-Lione che procede con la costruzione di un tunnel di 57,5 chilometri sotto le Alpi, il più lungo al mondo, e dieci cantieri operativi ormai avviati».

Il tunnel in costruzione sotto le Alpi rappresenta un totale di 164 chilometri di gallerie. Ad oggi sono gia' stati scavati 37 km, di cui 13,5 km per il tunnel di base, secondo la societa' pubblica franco-italiana Telt, che prevede la sua entrata in servizio nel 2032. Inoltre, fondi per 64,569 milioni sono stati stanziati per co-finanziare gli studi che la Francia deve ancora avviare per determinare il percorso dei binari ferroviari tra Lione e il tunnel.

L'Unione Europea non ha previsto finanziamenti, invece, per gli studi dedicati alla tangenziale ferroviaria di Lione, che erano inclusi nella richiesta di finanziamento presentata a fine gennaio a Bruxelles.

Per gli enti locali la notizia del finanziamento è una manna dal cielo. «Il nuovo investimento sulla Torino-Lione - ha fatto sapere il presidente della Regione, Alberto Cirio - conferma ancora una volta la centralità del Piemonte nel quadro delle connessioni europee: l'attraversamento delle Alpi in modo efficiente e sostenibile è imprescindibile per lo sviluppo del nostro territorio. I cantieri del tunnel di base sono in corso e il progetto di connessione con Torino è in stato avanzato, ora lo stanziamento di Bruxelles è un ulteriore passo avanti per il completamento di questa grande infrastruttura strategica». Anche il vicepremier e ministro dei Trasporti in quota Lega, Matteo Salvini, ha espresso «grande soddisfazione» per il finanziamento mentre secondo la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent, capogruppo in Commissione Trasporti, «dopo i disagi di questi mesi, con la frana che ha coinvolto il Frejus e l'alluvione a Bardonecchia, doveva essere chiaro che la Tav è un'opera imprescindibile per il Piemonte e l'Italia. Ora è necessario sbloccare lo sviluppo infrastrutturale per dare un'occasione di rilancio per il territorio e per tutto il Paese». —

**Lo stanziamento è il terzo più oneroso fra quelli approvati dall'Europa**



La gigantesca fresa al lavoro nel tunnel di Chiomonte

**SEZIONE TRANSFRONTALIERA DELLA TAV**

Gallerie scavate
Tunnel di base
Tunnel di interconnesione
Discenderie
Siti sicurezza

LAVORI IN GALLERIA
**162 km** che comprendono:
**2** tunnel paralleli
**4** discenderie
**204** rami di comunicazione

**2032** termine dei lavori

**8,6 miliardi** costo sezione transfrontaliera

Saint Jean de Maurienne
Saint Julien Montdenis
Saint Martin La Porte
Saint Andrè (La Praz)
Villarodin-Bourget Modane/ Avrieux
Chiomonte
Susa
Bussoleno

Chi finanzia
40% Ue
35% Italia
25% Francia

65 km Lunghezza sezione transfrontaliera

57,5 km Lunghezza tunnel di base
13,7 km scavati

**270 km** estensione complessiva della Torino-Lione
70% in Francia

IL PUNTO

## Un sogno lungo 42 anni Ma Parigi resta lontana

Anno 1982. Al vertice tra il presidente Mitterand e Giuliano Amato si parlò di collegamenti ferroviari tra i due Paesi. E della necessità di accelerare sulle linee ferroviarie ad alta velocità, capaci accorciare i tempi di percorrenza tra i due Paesi. La Stampa allora titolava: «Torino - Parigi in 3 ore». Quarantadue anni dopo siamo ancora qui. La Tav non c'è e non ci sarà prima di altri 13 anni. E Parigi è sempre lontana. Peggio, è diventata lontanissima. Perché la frana che un anno ha interrotto la linea di Tgv tra Italia e Francia, in Maurienne, ha cancellato anche i collegamenti ferroviari diretti con la Ville Lumière. Quel tratto di ferrovia - se non ci saranno altri guai, altri rallentamenti nei lavori - riaprirà soltanto entro la fine dell'anno. Certo si può andare in aereo. Oppure in automobile. Ma l'altra velocità ferroviaria resta un sogno. E la Tav è una chimera. Ci saranno altri anni di proteste da questa parte del confine. Altri rallentamenti. Altri cantieri. Altre promesse. Altri di inutili code in autostrada. —





SÌ DELLE MINORANZE ALLA PROPOSTA DEL PD

## "Più soldi da Roma per la metro due" L'appello bipartisan

Un appello al governo perché stanzi le risorse necessarie alla linea due della metropolitana. E permetta di non tagliare la fermata Politecnico. A guardare a Roma è (quasi) tutto il Consiglio comunale (manca solo il via libera della Lega), che si è eccezionalmente unito sull'ordine del giorno della capogruppo del Pd Nadia Conticelli. A "ballare" sono infatti 600 milioni di euro, che rappresentano quei rincari a cui InfraTo ha dovuto far fronte dopo l'aumento dei costi del 36% tra Covid e conflitti. E a causa dei quali l'azienda che si occupa dei lavori ha dovuto cambiare il progetto iniziale, con l'accorpamento di due stazioni in Barriera di Milano e lo slittamento delle fermate Pastrengo e Politecnico.

«Torino è una città sempre più universitaria – spiega Conticelli -, ecco perché questa stazione è importante, si tratterebbe anche di una riqualificazione immobiliare. Se il governo fa una cernita di 10-20 opere che ritiene strategiche, io penso che qui valga la pena investire ancora un po'». Parole che hanno trovato d'accordo anche le opposizioni, che si sono impegnate a votare all'unanimità il documento in Sala Rossa, tanto che la dem è pronta con un emendamento a raccogliere le firme di tutti. Anche se ci sono stati dei distinguo: «Io inviterei a fare un cenno alla questione della Metro 1, che ha ancora bisogno dei finanziamenti per i mezzi: rischiamo di trovarci con la linea terminata, ma che non funziona come dovrebbe», dice Alice Ravinale di Avs. Ferrante De Benedictis di FdI chiede che «si riproponga la fermata Corelli», che è poi il centro della raccolta firme lanciata da Domenico Garcea di Forza Italia. Su questo, però, non c'è l'ok della maggioranza: «Ridisegnare le fermate comporterebbe il bloccare la gara di appalto», dice Conticelli. E Valentina Sganga del M5S chiosa: «Sarebbe bello vedere un impegno maggiore dei parlamentari di destra e sinistra». G.RIC. —

La metropolitana torinese

L'istituto comprensivo di via Sidoli sarà intitolato alla 14enne che nel 2013 si tolse la vita. Il padre: "La sua storia potrà aiutare molti ragazzi"

# Al Lingotto una scuola intitolata a Carolina la prima vittima di cyberbullismo in Italia

LA STORIA

CHIARA COMAI

L'istituto comprensivo di via Sidoli, a Torino, sarà intitolato a Carolina Picchio, la studentessa di Novara che si è tolta la vita a 14 anni dopo essere stata vittima di cyberbullismo. La scuola, in zona Lingotto, sarà la prima in Italia a essere dedicata alla ragazza. «Generazioni di studenti passeranno lì davanti e si chiederanno chi era Carolina» dice Paolo Picchio, il padre della ragazza. E garantisce: «Sono sicuro che la sua testimonianza potrà aiutare tanti giovani nel percorso di crescita».

Finora a Carolina sono state dedicate biblioteche e aule. L'istituto di via Sidoli ha deciso di fare un passo in più. La cerimonia ufficiale si terrà nella seconda metà di settembre grazie anche al contributo di Synergie Italia, che ha «sostenuto un progetto di dialogo intergenerazionale all'interno della scuola e aiutato l'istituto a rinnovare il logo», come spiega Daniela Suppi di Synergie Italia. L'istituto di via Sidoli è l'unico in Piemonte ad aver vinto il secondo bando della *Fondazione Carolina Picchio*, nata per aiutare i ragazzi nell'utilizzo della rete in modo sicuro tramite progetti scolastici.

Carolina Picchio aveva 14 anni quando, nel 2013, si tolse la vita dopo aver ricevuto insulti sui social

Carolina Picchio si è tolta la vita nel 2013, all'età di 14 anni. Era stata vittima di insulti e odio su chat e social dopo la pubblicazione su Facebook di un filmato che la ritraeva ubriaca. «Le parole fanno più male delle botte» aveva scritto nel suo messaggio di addio. La storia di Carolina ha squarciato il velo sull'esposizione dei minori online. Nonostante sia stata istituita una legge in suo nome, però, c'è ancora tanto da fare. «Tanta teoria e poca pratica – denuncia Ivano Zoppi, segretario generale della Fondazione – siamo ben lontani da una soluzione». Zoppi guarda i dati che il suo istituto raccoglie tramite il servizio di pronto intervento Re.Te. (Rescue Team). Il Piemonte è la seconda regione di Italia per numero di denunce e interventi, che superano i dati di altre regioni più popolose. «Questo significa che il cyberbullismo non si lega per forza all'educazione o all'ignoranza, ma è trasversale: riguarda le sacche più in difficoltà ma anche la Torino bene».

PAOLO PICCHIO
PADRE DI CAROLINA

**La storia di mia figlia aiuterà gli studenti di quell'istituto nel loro percorso di crescita personale**

Al momento, la soluzione sembra lontana. Nel 2017 è stata istituita una legge sul cyberbullismo che prevede l'istituzione di un tavolo di coordinamento, che però non ha ancora iniziato a lavorare. Per questo Zoppi rinnova il suo allarme: «Le nuove generazioni stanno vivendo dentro l'intelligenza artificiale. Non hanno un ancoraggio analogico che permetta di distinguere le emozioni e situazioni naturali da quelle fittizie e digitali». Per lui, questa condizione è l'anticamera dell'isolamento, che porta a trovare conforto nel digitale e vivere meno fuori dagli schermi. «Ma prima o poi dovranno fare questo passo» ragiona Zoppi. L'unica soluzione, a suo dire, è «creare un'alfabetizzazione emotiva e affettiva che sia declinata sul piano digitale». E i primi a partire dovrebbero essere proprio le scuole. —



Le proposte durante un aperitivo con l'assessora Salerno: "Ragioniamo insieme per venirci incontro"

# "Caro Comune, ecco cosa manca all'estate" I giovani chiedono yoga, cinema, arte e gite

IL REPORTAGE

«Sono uno studente che per passione ha aperto una pagina Instagram dove raccontare Torino. Ogni giorno pubblico un luogo diverso, e in tanti mi chiedono informazioni su dove si trovi, per poterci andare. Il Comune ha mai pensato di organizzare delle visite guidate nei posti meno conosciuti della città, comprese le periferie? Sarebbe bello combattere lo stereotipo della città triste e grigia, che non ha luoghi interessanti». Quella di Aymane è una delle tante proposte di alcuni giovani under 35 che hanno risposto alla chiamata di Torino Giovani su Instagram. La richiesta? Immaginare insieme l'estate torinese. Ad ascoltarli c'è l'assessora comunale alle politiche giovanili Carlotta Salerno, che prende appunti per idee e spunti nuovi. Li ha convocati tutti per un aperitivo al Cap 10100, per un confronto faccia a faccia. «Non sono qui per darvi una risposta diretta – dice – ma per ragionare insieme e venirci incontro. Credo che le politiche giovanili si facciano anche così».

Le proposte hanno un minimo comun denominatore: la richiesta di fare delle attività con altre persone. Non c'è nemmeno una proposta che implichi una partecipazione solitaria. I giovani vogliono fare cose insieme al resto della cittadinanza, a prescindere dall'età. C'è chi ha proposto di inventarsi delle colazioni tra generazioni, insieme a chi la mattina non lavora. C'è chi sogna corsi di pittura, con artisti con cui mettersi alla prova, fino a lezioni di yoga all'aria aperta. Fino alla richiesta di organizzare una serata informativa dedicata alle basi del campeggio e del viaggio low budget, proposta da due ragazze di un gruppo scout.

L'incontro con l'assessora Carlotta Salerno negli spazi del Cap 10100

AYMANE ATIDE
STUDENTE

**Combattiamo lo stereotipo di una Torino grigia con visite guidate nei luoghi insoliti**

CARLOTTA SALERNO
ASSESSORA POLITICHE GIOVANILI

**Cercheremo di adattare e concretizzare le vostre idee Ci risentiremo**

Qualcuno ha idee ancora più originali. Come Andrea, che ha ideato una vera e propria rassegna di eventi. «In America fanno le "Summerween", feste estive tema Halloween per sfruttare il clima caldo – spiega –. Torino potrebbe fare lo stesso: ho notato che le attività estive abbondano nei weekend, ma sono poche in settimana». Andrea ha pensato a quattro tipologie di eventi: cinema all'aperto, pic nic al tramonto tutti insieme, visite notturne nei musei e serate disco. L'assessora, alla fine, promette a tutti: «Cercheremo di adattare e concretizzare ciò che avete proposto. Restiamo in contatto». C. COM. —

L'associazione di categoria: "Disposti a ridurle ma finora sono arrivati anticipi inconsistenti"
Il direttore dell'assessorato: "Nel primo semestre del 2024 hanno già ricevuto oltre 7 milioni"

# Sanità, sulle liste di attesa scontro tra Regione e privati

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

«Piena osmosi tra pubblico e privato», «leale collaborazione», «nessuna linea di demarcazione». Ma dato che la matematica non è un'opinione, ieri - durante l'Assemblea annuale di Aiop Piemonte (Associazione Italiana Ospedalità Privata) a Villa Sassi, prima occasione di incontro con il nuovo assessore Federico Riboldi - i reciproci salamelecchi si sono accompagnati a questioni assai più prosaiche. Si è finito per parlare del budget, cioè dei soldi: quelli concordati, quelli attesi e quelli effettivamente erogati.

Qui termina il minuetto, l'osmosi si appanna e cominciano i distinguo, per usare un eufemismo. «I nodi da sciogliere sono molteplici - ha spiegato Giancarlo Perla, presidente di Aiop, che in Piemonte raggruppa 37 strutture per oltre 5 mila posti letto complessivi rispetto ai 14 mila pubblici-. A partire dal budget del settore sanitario di diritto privato piemontese (acuzie, post acuzie, attività domiciliare, attività ambulatoriale per residenti in regione e fuori regione): nel 2023 era di circa 736 milioni, per l'anno in corso è sceso a 698 e le liste di attesa non sono ancora state finanziate. Rinnoviamo la disponibilità ad abbatterle, «ma occorre una revisione dei meccanismi di partecipazione del privato accreditato, con un programma di attività a partire dall'inizio dell'anno, adeguatamente finanziato, con regole chiare e semplici».

L'ospedale Humanitas Gradenigo è il principale presidio privato convenzionato a Torino

Quando si dice che le liste di attesa non sono state finanziate si intende dire che, per ora, è arrivata poca roba: quanto basta, e nemmeno del tutto, per i primi accessi e la diagnostica. Spiccioli, insomma. Precisamente? Impossibile dirlo, dicono da Aiop, considerato che ogni struttura privata ha chiuso il suo co contratto con la Regione. Affermazione contestata a stretto giro di posta da Antonino Sottile, direttore della Sanità regionale, che non si capacita dell'uscita: «Mi limito a dire, e dovrebbe bastare, che nel primo semestre del 2024 le strutture private hanno già ricevuto oltre 7 milioni proprio per abbattere le liste di attesa. A settembre faremo il punto con tutte loro sul budget consumato e su quello non consumato. Nel primo caso, la Regione è disponibile ad integrarlo». Differenze di vedute anche sul budget - ancora Sottile: «E' rimasto invariato rispetto a quello del 2023» - probabilmente dovute al fatto che il dato di Aiop è scorporato dalle risorse destinate alle strutture territoriali.

Sia come sia, un inizio non proprio incoraggiante, stante la presenza del nuovo assessore. Tra i temi caldi anche il finanziamento del contratto di lavoro. Perla: «Ci si avvia ad un nuovo rinnovo, è imprescindibile la copertura regionale dei maggiori costi anche per il privato, come è stato per il comparto pubblico, affinché i nostri dipendenti non vengano trattati come addetti di serie B del sistema sanitario nazionale».

Un altro (vecchio) oggetto del contendere è la richiesta dei privati di eliminare il tetto alla mobilità attiva, con riferimento alla possibilità di curare pazienti in arrivo da altre Regioni. Restrizione che non è di casa in Lombardia, dove non a caso i privati (pesano sul bilancio della Sanità per circa il 30% della spesa totale rispetto al 9% di quelli piemontesi) drenano pazienti dalle province orientali della nostra regione. In altri termini: fatta salva la priorità ai piemontesi, secondo Aiop se una clinica o qualsiasi altra struttura privata ha ancora capacità produttiva che non viene acquistata dalla Regione, non si capisce perché non possa essere usata per la mobilità attiva.

È uno dei fronti sui quali dovrà misurarsi Riboldi, convinto che «il privato accreditato è completamente integrato con quello pubblico: l'obiettivo è garantire servizi a tutta la popolazione, con particolare attenzione alle fasce deboli». —

GIANCARLO PERLA
PRESIDENTE AIOP PIEMONTE

**Pronti a collaborare ma l'attività si deve programmare a inizio anno con fondi adeguati**



L'INCHIESTA DELLA GDF SULL'AZIENDA DI BEINASCO: 12 INDAGATI

# Inventò il suv da 3 milioni Nei guai la Vercarmodel Saro per bancarotta fraudolenta

CATERINA STAMIN

Era uno dei fiori all'occhiello dell'automotive torinese. L'azienda specializzata nella progettazione di prototipi come il suv più caro del mondo, la Karlmann King da 3, 8 milioni di dollari. Un sogno tramontato nel 2020, quando la Vercarmodel Saro di Beinasco fallì. Anche quel prototipo adesso è a disposizione del curatore fallimentare, sequestrato dalla Guardia di finanza di Torino nell'ambito di un sequestro preventivo per un valore complessivo di 2,4 milioni di euro. La famiglia Falsone, proprietaria dell'azienda, è infatti accusata di bancarotta fraudolenta. Sono due i principali indagati: Rosario Falsone, finito agli arresti domiciliari, e la figlia Noemi, per cui è scattata l'interdizione per sei mesi dall'attività d'impresa.

L'indagine del Nucleo di polizia economico-finanziaria, guidato dal colonnello Alessandro Langella, risale al novembre 2020. Quando, dopo mesi di incertezza, era stato deciso il fallimento dell'azienda di Beinasco, che era capace di realizzare vetture da sogno come la Karlmann King e in passato aveva lavorato per grandi case automobilistiche come Ferrari, Audi e Porsche.

I militari della Guardia di Finanza hanno condotto per mesi accertamenti sui documenti contabili e finanziari della società. E hanno così ricostruito l'occultamento di ingenti somme di denaro contante, oltre a beni di valore come orologi e gioielli preziosi. Di fatto, il titolare della società e gli altri componenti della famiglia Falsone, con la complicità di due professionisti, nel tempo hanno "svuotato" il patrimonio dell'impresa, attraverso una "pianificata azione distrattiva", come si legge negli atti. Avrebbero anche cercato di trasferire fraudolentemente il loro business principale – tramite un contratto di cessione del ramo d'azienda "sano" dell'impresa fallita – a una società neocostituita, ma sempre gestita dall'indagato principale.

**L'impresa nota per aver progettato il suv più caro al mondo, da oltre 3 milioni di euro**

Condotte illecite proseguite anche dopo il fallimento. Gli indagati avrebbero tentato diverse volte di ritornare in possesso dei beni aziendali: a volte avvalendosi di prestanome, che si proponevano per l'affitto o l'acquisto degli immobili e dei beni, oggetto della procedura fallimentare.

A chiusura delle indagini, sono in tutto dodici le persone denunciate all'autorità giudiziaria: sono ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di bancarotta fraudolenta, autoriciclaggio, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. —



Anche il prototipo della Karlmann King è ora a disposizione del curatore fallimentare

IL CASO

## Dal Cto segnala un furto al Mauto Due arrestati

**Dal dodicesimo piano del Cto assiste al furto di una macchina, parcheggiata davanti al Museo dell'Automobile. Allerta subito le forze dell'ordine, che in pochi minuti rintracciano e arrestano due cittadini di 47 e 23 anni per furto aggravato in concorso.**
**È successo giovedì pomeriggio. I due malviventi avevano infranto un vetro dell'auto, portando via un trolley e uno zaino. Si erano dati alla fuga su corso Unità d'Italia, ma dopo poco sono stati rintracciati dagli agenti del Commissariato di Barriera Nizza, nei pressi di piazza Fratelli Ceirano. All'interno dell'auto, i poliziotti hanno trovato le valigie e arnesi da lavoro, tra cui un cacciavite di 6 cm. I turisti belgi, ignare vittime del furto, hanno saputo dell'accaduto solo all'uscita dal Mauto.** C. STA. —

# La Basilica ritrovata

In via Milano iniziato il restauro del monumento chiuso da 5 anni. Il 22 settembre tour guidato sulla cupola
L'Ordine Mauriziano: "Tornerà luogo di culto, ma sarà anche spazio per concerti e convegni"

L'EVENTO

MIRIAM MASSONE

Turisti e residenti si affacciano, incuriositi: «Da troppo tempo non era più aperta». Da 5 anni la Basilica Mauriziana, in via Milano, tra piazza della Repubblica e il Municipio, era chiusa dopo la caduta di alcuni calcinacci. Oggi è un cantiere: per montare l'impalcatura ci è voluto un mese, ma a novembre potrà cominciare il restauro della cupola e del tamburo dell'aula - un intervento da 619 milioni di euro - che in otto mesi restituirà definitivamente la Basilica ai torinesi.

Nel frattempo, visto l'affetto della città verso il suo monumento, sorto sull'antica chiesa dedicata a San Paolo e legato alla confraternita di Santa Croce, la più antica di Torino, e all'Ordine Mauriziano, sarà organizzata una visita guidata straordinaria, il 22 settembre, come quelle in programma dietro le quinte di Stupinigi per il ciclo "Passepartout". Per molti, ma non per tutti: visto il percorso e l'altezza potrà partecipare (su prenotazione) solo chi non soffre di vertigini e ha più di 12 anni. Caschetto e scarpe comode, si sale. Tanto. Quasi 50 metri, a bordo di un ascensore da cantiere, dentro la pancia della Basilica, su fino alla cupola, edificata alla fine del Seicento, ultimata a metà ottocento e illuminata da otto finestre, con vista su Porta Palazzo, i tetti e il cielo di Torino.

La Basilica in via Milano — MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

La cripta della Basilica Mauriziana — MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Ad ogni tappa della salita, una scoperta: le decorazioni, gli stucchi e gli affreschi sono di grande qualità ma anche molto compromessi da degrado, crepe e umidità. Il restyling interesserà anche il dipinto murale raffigurante il "Trionfo della Croce" realizzato da Paolo Emilio Morgari per celebrare i santi Maurizio e Lazzaro a cui la Basilica è dedicata. Tornerà accessibile anche la grande cripta, che custodisce le spoglie di generali e funzionari dello stato sabaudo e dove oggi giace a terra una statua di san Maurizio.

«Per noi la Basilica rappresenta una grande vetrina, una finestra in città su tutti i beni mauriziani: tornerà luogo di culto ma vorremmo diventasse anche spazio per incontri e concerti» dice Luigi Valdemarin, responsabile Ufficio tecnico dell'Ordine Mauriziano, Fondazione ormai in equilibrio, dopo un periodo di difficoltà economiche e di commissariamento. Segno di rinascita, sono (anche) gli interventi in corso sugli altri monumenti del Mauriziano, l'Abbazia di Staffarda, nel Cuneese, la chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, in Val di Susa, e la Palazzina di Caccia di Stupinigi. Per una spesa complessiva di 20 milioni di euro.

Questi mesi estivi sono dedicati alle analisi e ai sondaggi sugli stucchi e gli intonaci nella Basilica Mauriziana, attualmente gestita dall'Arciconfraternita dei Santi maurizio e Lazzaro. —

# QUARTIERI

**Farmacie**

**Aperte tutti i giorni:** p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**. **Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Giovani progettisti under 33 immaginano il rilancio dell'area nel Quadrilatero, oggi abbandonata

# Coworking, verde e spazi ludici nel futuro dell'isolato Sant'Eligio

**IL CASO**

DIEGO MOLINO

Incubatori d'impresa, coworking, piccole isole verdi e spazi ludici. Così i giovani progettisti under 33 hanno ridisegnato il futuro dell'isolato Sant'Eligio, nel cuore del Quadrilatero, oggi un vuoto urbano, con un grande piazzale adibito a parcheggio spesso teatro di fenomeni di degrado e abbandono. Sono tre i progetti selezionati dal bando "AAA architetti cercasi" promosso da Confcooperative Habitat. L'area di lavoro è stata scelta dal Comune e fa riferimento al piazzale Amelia Piccinini.

A vincere il concorso è stato il progetto "Dietro l'angolo" di

Il rendering del progetto di riqualificazione

Stefano Casula, Emilio Aldo Ellena e Massimo Falconi. «Abbiamo pensato di riqualificare una porzione dell'edificio facendolo diventare un incubatore d'impresa, offrendo spazi di lavoro adattabili come coworking, atelier e laboratori a tariffe agevolate – spiegano – L'obiettivo è attrarre giovani imprenditori, mentre a livello ambientale prevediamo la creazione di spazi verdi e pavimentazioni permeabili contro le isole di calore». Un luogo vissuto dal quartiere, di fronte alla sede dell'Archivio di Stato, dove al momento il vuoto urbano genera situazioni di insicurezza e microcriminalità.

Le altre suggestioni per rivitalizzare l'isolato Sant'Eligio arrivano da due progetti alternativi. Al secondo posto c'è "Bouquet", realizzato da Erasmo Bitetti, Francesco Baggio, Federico Giorgio, Sofia Borgo, Beatrice Calabrò e Aron De Cesero: in questo caso gli edifici esistenti sono immaginati come incubatori sociali per la vita comunitaria, mentre al piano terra ci sono locali commerciali. Il terzo progetto è "Forme cooperative" di Michele Simonetti e Carlo Musso, che nel cuore del piazzale immaginano un "boschetto", campi sportivi e parcheggi lungo il perimetro dell'isolato. —



I CANTIERI SI ERANO INTERROTTI PER L'AMIANTO

# Sessanta nuove case nell'ex area Veglio Ripartono i lavori

Entro fine mese ripartono i cantieri per realizzare 58 nuovi alloggi di edilizia sociale nell'ex area industriale Veglio, oggi dismessa, nella zona della Continassa fra strada Lanzo e via Druento. Un'opera attesa perché cresce la richiesta di case popolari in città: le opere si erano interrotte lo scorso febbraio, a seguito di indagini ambientali che avevano certificato la presenza di amianto inquinante nel terreno.

Ad annunciare il cambio di passo è stato l'assessore alle Politiche Sociali, Jacopo Rosatelli, intervenendo in consiglio comunale: «È stata definita una variante al progetto di bonifica ambientale, che è stata approvata dall'Arpa – dice – Fra un paio di settimane è prevista la ripresa dei lavori, ma la loro conclusione slitterà almeno di un anno, rispetto al termine precedentemente fissato a dicembre 2024. Nel frattempo monitoreremo da vicino l'andamento del progetto».

L'intera riqualificazione prevede un investimento di 16,5 milioni finanziati con i fondi del Pnrr, il futuro complesso di case popolari sarà all'insegna della sostenibilità grazie all'utilizzo di materiali riciclati e a sistemi per il recupero delle acque piovane e l'installazione di pannelli fotovoltaici, per la produzione di energia per il riscaldamento dell'edificio. A sollecitare un'accelerata alle opere è la consigliera del M5S Valentina Sganga, che ha presentato un'interpellanza in Sala Rossa: «Importante portare a termine il progetto, perché è sempre più alta l'esigenza di avere nuove case popolari sul nostro territorio». D.MOL. —

# METROPOLI

## Il prefetto incontra i sindaci neo eletti

Il prefetto di Torino, Donato Cafagna, ha incontrato ieri per la prima volta i nuovi sindaci eletti dell'area metropolitana. Presenti anche il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessore agli Enti Locali del Piemonte Enrico Bussalino. «Dobbiamo avere la consapevolezza - ha detto Cafagna - di dover rinnovare l'alleanza tra governo e territori rispetto alle grandi sfide che ci attendono». —

L'APPELLO: "L'UNIONE DEI COMUNI STANZI I FONDI PER UN ESPERTO"

# Manca il micologo per valutare i funghi "Impossibile venderli"

L'associazione Boulanjour: "Tradizione a rischio"

Luigi Crisafi espone con orgoglio tre chili e mezzo di funghi

FEDERICA ALLASIA

Tre chili e mezzo di funghi. Mentre espone con orgoglio il bottino dell'ultima raccolta, Luigi Crisafi, presidente da oltre trent'anni dell'associazione Boulajour della Val Sangone, scuote la testa. «Non so cosa farmene. Non posso venderli in piazza a Giaveno né ai ristoratori del territorio perché l'Unione dei Comuni non ha stanziato i fondi per assumere un micologo che ne certifichi la commestibilità».

Un danno a cui si aggiunge la beffa di una stagione imprevedibilmente proficua, complici le incessanti piogge degli ultimi mesi. «Il problema è sorto quando due anni fa il micologo dell'Unione è andato in pensione. In passato, però, siamo sempre riusciti a trovare una soluzione» precisa Crisafi, che da oltre un mese raccoglie ogni giorno quasi tre chili di funghi il cui valore di mercato si aggira intorno ai 35 euro al kg. Ma che non possono essere commercializzati in mancanza di apposito controllo micologico. Un servizio di cui i boulajour valsangonesi possono in realtà fruire gratuitamente presso il Centro Controllo Micologico dell'Asl To3, a patto di mettersi quotidianamente alla guida per raggiungere gli uffici di Rivoli e Pinerolo.

«La mia non è una battaglia contro l'Unione dei Comuni o la Città di Giaveno, ma così facendo si rischia di perdere una tradizione importante. Oltre a favorire chi vende illegalmente i funghi privi di certificazione a ristoranti e pizzerie del territorio, mettendo a rischio la salute dei clienti – prosegue Crisafi – si lavora per rendere Giaveno presidio mondiale del fungo, ma a queste condizioni rischiamo di fare una figura da cioccolatai».

Ecco allora l'idea di Crisafi di ottenere dall'Asl il rilascio di un nulla osta per consentire ai quattro micologi dell'associazione di certificare in piazza i soli funghi esposti dai suoi soci, con buona pace di privati e boulajour di altre associazioni. «È assurdo che debba pagare di tasca mia un micologo quando è l'Unione ad incassare i proventi della vendita del tesserino per la raccolta funghi».

Un costo che a detta del Presidente dell'Unione dei Comuni Montani Valsangone Alessandro Merletti si aggirerebbe attorno ai 25mila euro annui, a fronte di 30mila di incassi. «La Regione impone che queste entrate siano destinate alla salvaguardia dei sentieri o a progetti scolastici e di addestramento di guardie forestali, non certo usati per pagare un micologo – precisa Merletti – vogliamo trovare una soluzione democratica, così da garantire un servizio a beneficio non soltanto della Città di Giaveno, ma di tutti e sei i Comuni della Val Sangone». Non resta che attendere la prima seduta del nuovo Consiglio dell'Unione prevista per il 24 luglio, quando saranno affrontate le questioni più calde. Funghi compresi. —



LA STRADA COLLEGA SAN GIUSTO CON FOGLIZZO

# Allarme sicurezza sulla provinciale 40 "È troppo stretta"

ALESSANDRO PREVIATI

L'ennesimo incidente

L'ennesimo incidente (per fortuna senza gravi conseguenze per i coinvolti) ha riportato d'attualità, l'evidente pericolosità della provinciale 40, un lungo rettilineo d'asfalto che corre parallelo all'autostrada Torino-Aosta e che collega San Giusto con Foglizzo.

Un rettilineo, in molti punti, troppo stretto: l'altra mattina un camion, probabilmente per evitare l'impatto con un altro mezzo pesante, si è ribaltato nel fosso. Per fortuna il conducente è uscito dalla cabina con le proprie gambe. Il Comune di San Giusto, alle prese con vent'anni di richieste di messa in sicurezza, ha chiesto a gran voce l'intervento della Città metropolitana. «Dal 2004, anche insieme alle amministrazioni di San Giorgio, Foglizzo, Montanaro e Montalenghe, sollecitiamo interventi per l'ampliamento – ha spiegato il sindaco Giosi Boggio – sono vent'anni che inviamo richieste corredate da immagini e documentazioni di incidenti, l'unica risposta ricevuta risale a circa dieci anni fa». E non è proprio la risposta che il Comune sperava di ottenere: «All'epoca l'ex Provincia ci informò che la pericolosità di una strada si calcola in base al numero di morti per incidenti e che lungo questa tratta ci sono stati troppo pochi decessi per giustificare interventi. Secondo questa logica, solo quando ci saranno abbastanza vittime la provinciale 40 sarà considerata sufficientemente pericolosa da meritare attenzione».

Il primo cittadino ha consegnato la documentazione anche al consigliere metropolitano Pasquale Mazza. «Abbiamo mappato già da qualche tempo le esigenze di tutti i territori – spiega Mazza – purtroppo non abbiamo la bacchetta magica e le risorse, che spesso dobbiamo investire nelle urgenze come il maltempo, non sono certo infinite. Conosciamo la situazione del tratto Foglizzo-San Giusto e della necessità di allargare la sede stradale. Ma abbiamo anche il dovere di agire innanzitutto sulle priorità». —



LA POLEMICA A MONTALDO TORINESE

# Strada della Rezza protesta sul cordolo Il sindaco: "Ci isola"

ANTONELLA TORRA

Minacciano proteste sulla provinciale, strada della Rezza, se Città Metropolitana non tornerà sui suoi passi. «I miei concittadini volevano andare a bloccare la strada, io ho calmato gli animi ma è una decisione assurda di cui io non sapevo nulla. Montaldo Torinese così è isolata» dice Sergio Gaiotti, sindaco del paese collinare. Motivo delle proteste il cordolo in centro strada, all'altezza dell'incrocio che porta a Montaldo Torinese, che è in costruzione in questi giorni. «La carreggiata è diventata 2 metri e venti – dice ancora il primo cittadino – persino per una macchina che non sia un'utilitaria è difficile girare verso il nostro paese. Pensiamo a un pullman, a un camion, a un trattore o a una mietitrebbia, che transitano di frequente».

L'altro giorno è stato sfiorato un incidente con un camion proveniente da Bardassano che, nel tentativo di girare, si è messo contromano sulla carreggiata che immette al Comune di Montaldo. Ma il sindaco sottolinea altri disagi: «Le auto provenienti da Gassino/Bardassano sarebbero costrette per entrare in Montaldo ad andare a girare alla rotonda di Pavarolo (a circa 300 metri) per immettersi tornando indietro in via Chieri. I mezzi pesanti non potrebbero entrare. Ma se viene interdetto l'ingresso diretto a Montaldo, immagino con una striscia stradale continua, i veicoli provenienti da Montaldo e paesi limitrofi per andare a Chieri, Baldissero, Superga cosa devono fare? Andare fino a Bardassano per immettersi sulla provinciale?».

Protesta anche Giuseppe Remondi, proprietario del Castello di Montaldo: «Ospitiamo eventi aziendali e gruppi di turisti. I pullman non riescono più a raggiungerci. Potevano realizzare una rotatoria, come quella all'altezza dello svincolo per Pavarolo». Per martedì Città Metropolitana ha convocato il Tavolo della Collina: «Il progetto sarà discusso con tutti i sindaci». —

Il cordolo è in costruzione



SOS DI 27 PRIMI CITTADINI NEL CHIVASSESE

# Servizi part-time e 118 senza medici Sanità allo stremo

ANDREA BUCCI

Riduzione del servizio di ambulanze medicalizzate del 118 e alcune prestazioni dell'ospedale di Chivasso, come l'emodinamica e il servizio di oculistica a rischio. Ventisette sindaci del Chivassese si mobilitano per salvare la sanità territoriale. Al termine della riunione di martedì convocata a palazzo Santa Chiara alla presenza del direttore generale dell'Asl To4 Stefano Scarpetta, gli amministratori del territorio hanno concordato la firma di un documento con le loro rivendicazioni. E chiedono un incontro urgente con l'assessore alla Sanità della Regione Federico Riboldi e con i direttori generali e sanitari dell'Asl To4 e di Azienda Zero. Sono preoccupati e pretendono risposte.

I sindaci hanno sollevato soprattutto le questioni sul potenziamento del pronto soccorso ogni giorno affollato (presidio a servizio di un bacino di utenza di oltre 120 mila abitanti), del laboratorio di emodinamica oggi solo part-time e della struttura semplice di Oculistica senza certezze, in particolare per la cataratta. Il sindaco di Chivasso, Claudio Castello, presidente dell'assemblea dei sindaci, ha minacciato di rivedere gli sforzi economici messi in campo per realizzare la Casa di comunità, nell'ambito del Pnrr in collaborazione con l'Asl To4 «se non verranno garantiti i livelli di assistenza alla popolazione». Aggiunge: «Se infatti non riusciamo ad arruolare medici negli ospedali, non possiamo permetterci di costruire nuove strutture come dei contenitori vuoti».

La riunione di martedì scorso

Nel porre l'accento sulla carenza di medici, davanti ai sindaci il direttore Scarpetta si è comunque mostrato possibilista sull'ampliamento del servizio di emodinamica h24. «Rassicurazioni apprezzabili, ma non più sufficienti» hanno commentato la capogruppo Pd in Regione Gianna Pentenero e il consigliere Alberto Avetta a margine dell'assemblea. E dicono: «Chivasso e il territorio meritano più attenzione». —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

## Due Laghi Festival, Jazz protagonista ad Avigliana

La trentunesima edizione del Due Laghi Jazz Festival s'intitola "Pianissimo!" perché è dedicata al piano nel jazz. Ad Avigliana il main stage ospita, da oggi al 20 luglio, grandi pianisti come Luigi Bonafede, Antonio Faraò e il canadese Yves Léveillé. Le jam session notturne sono condotte dal contrabbassista Marco Piccirillo, al piano le star Fabio Gorlier, Roberto Tarenzi e Sergio Di Gennaro. M.B. —

L'INTERVISTA

GHEMON
RAPPER E CANTAUTORE

**Lo show cambia forma ogni sera Prendo anche spunto da quello che succede al momento tra gli spettatori Do forma a una parte di me che era rimasta inespressa**

Gianluca Picariello, in arte Ghemon, ha all'attivo sei album da solista. Ha partecipato due volte al Festival di Sanremo

GHEMON
RAPPER E CANTAUTORE

**I monologhi si rinnovano sempre Le quattro o cinque canzoni che eseguiamo dal vivo sono sempre inedite Poi metterò mano a un album vero e proprio**

# Ghemon

# "Hip hop, battute e attualità Così allargo i miei orizzonti"

Il rapper stasera all'Evergreen Fest con lo show "Una cosetta così"
"Avevo bisogno di usare altri linguaggi, l'improvvisazione è fondamentale"

PAOLO FERRARI

Ghemon è ospite questa sera dell'Evergreen Fest, che lancia così il proprio ultimo weekend di appuntamenti al Parco della Tesoriera. Gianluca Picariello, rapper e cantautore irpino cresciuto nella scena romana, non propone però il classico concerto: sta attraversando l'Italia con lo spettacolo "Una cosetta così", in cui si avvicendano canzoni, stand up comedy, riflessioni e narrazione per un viaggio sostanzialmente inclassificabile sotto il profilo del genere.

**Come mai questo formato, le stava stretta la forma canzone?**

«Sì, sentivo il bisogno di allargare gli orizzonti, di utilizzare altri linguaggi per dare spazio a una parte di me che fino a quel momento era rimasta inespressa. Avvertivo soprattutto l'esigenza di parlare. Quando ho messo mano allo show non potevo aspettarmi sviluppi così articolati e tanto gradimento da parte del pubblico. In pratica lo sto portando in giro da due anni, soltanto quest'estate le date sono più di venti».

**Lo spettacolo si replica sempre uguale o c'è spazio per improvvisazione e sorprese?**

«L'improvvisazione ha spazio eccome, mi permette di toccare i temi di attualità, anche i fatti del giorno, come pure di prendere spunto da quel che succede sul momento nell'area dello spettacolo. I monologhi si rinnovano sempre e anche le quattro o cinque canzoni che eseguiamo dal vivo sono sempre diverse e tendenzialmente inedite».

**Lei è nato nella culla dell'hip hop, quella scuola nata negli Stati Uniti a inizio Anni Ottanta anche per sublimare la violenza indirizzandola alle sfide in rima, breakdance, graffiti, scratch. Ora però si viaggia in senso opposto, dalle rime si passa alle vie di fatto: come se lo spiega?**

«L'impianto culturale di quella sottocultura è andato sostanzialmente perduto, la stragrande maggioranza dei ragazzini che si buttano sul microfono non ne sanno niente, cercano solo una valvola di sfogo o una scorciatoia per sperare di arricchirsi. Non mi pare un problema legato solo all'hip hop e al rap, però. Tutte le sottoculture, quelle sane nicchie di incubazione, sono in crisi perché con i social hai la possibilità di passare da zero a un milione di ascolti in pochi giorni, saltando la gavetta nei piccoli club».

**Nel 2019 passò rapidamente dal buio esistenziale espresso dal disco "Mezzanotte" ai riflettori del Festival di Sanremo con "Rose viola": come visse quel salto?**

«Bene, proprio perché arrivavo da un periodo scuro, in cui mi pareva che non ci fosse spazio per me. Poi, all'improvviso, si spalancò quella porta e fu bello. Sono tornato in gara all'Ariston due anni dopo con "Momento perfetto", poi ho fatto un passo di lato, come temessi di finirne stritolato».

**Parlava di canzoni inedite: sta lavorando a un disco?**

«Per adesso sono concentrato sullo spettacolo, che di per sé in fondo è già un disco nuovo. Poi sì, metterò mano a un album vero e proprio».

**Dal vivo porta con sé i musicisti o le basi?**

«Musicisti in carne, ossa e strumenti, sono dieci anni che lavoro così e non ho intenzione di tornare ai tempi del dj e delle basi. Lievitano i costi, ma ne guadagna la qualità».

**Coltiva le sue radici irpine anche ora che vive altrove?**

«Certo, e vedo un territorio capace di esprimere cose molto interessanti. Penso allo Sponz Festival diretto da Vinicio Capossela, al raduno folk di Ariano Irpino e alla nostra BigMama, anche lei della provincia di Avellino». —



Alle 21 la chiusura del Sonic Park: "Suoniamo in uno scenario unico"

# Tutto esaurito per i Pooh a Stupinigi "Dopo 60 anni ci emozioniamo ancora"

IL COLLOQUIO

Stasera il festival Stupingi Sonic Park celebra la serata di chiusura con la notizia migliore: la data dei Pooh, alle 21, ha fatto registrare il tutto esaurito. I fantastici quattro del pop nazionale stanno portando il loro show estivo in location particolarmente suggestive: «In quasi sessant'anni di carriera – spiegano – abbiamo suonato in tutto il mondo, ma questa è una tournée davvero speciale. Quando ci è stato proposto di esibirci in alcuni dei luoghi più belli d'Italia abbiamo detto: dove dobbiamo firmare? Le Terme di Caracalla, Marostica, piazza San Marco, la Palazzina di Caccia di Stupinigi ci hanno indotti ad ambientare lo spettacolo "Amici per sempre" su un palco minimal, proprio per non risultare invasivi rispetto agli scenari in cui siamo immersi».

Gli amici Pooh hanno ritrovato in organico da qualche tempo Riccardo Fogli, ma, purtroppo, hanno perso Valerio Negrini e Stefano D'Orazio, scomparsi rispettivamente nel 2013 e nel 2020: «Con loro – commenta la band – abbiamo perduto due fratelli, nella vita come nel lavoro. Erano i nostri poeti, hanno scritto per i Pooh successi senza tempo che ogni sera proponiamo al pubblico sentendoli così ancora tra noi. Inoltre nello show c'è un passaggio in cui Stefano canta dallo schermo gigante alle nostre spalle mentre noi lo accompagniamo con gli strumenti«. Fondamentale, nella dinamica di una serata targata Pooh, è il feedback affettuoso proveniente dalla platea: «Con il nostro pubblico ci emozioniamo sempre – conferma il quartetto – quando cantiamo certi brani e ricordiamo come e quando sono nati, dove eravamo in quei momenti e gli anni che sono passati. In quei frangenti vediamo la gente provare emozioni forti e ci rendiamo conto di quanto sia bello essere entrati a far parte della vita di così tante persone».

La formazione dei Pooh ha ritrovato Roberto Fogli nel 2016

Felici di ritrovare Riccardo Fogli: «Lo abbiamo richiamato nel 2016 per celebrare i cinquant'anni di carriera, insieme ci siamo trovati così bene che lo scorso anno, al momento di ripartire con i concerti negli stadi, è stato di nuovo dei nostri. È una persona stupenda, oltre che un grande artista, uno di quelli che portano il sole ovunque». Il tutto esaurito di questa sera è il terzo per il festival nella sede di Stupinigi dopo quelli di Gigi D'Agostino e Geolier. P. FER. —

# SPORT

## Baseball, Resca e coach Costa campioni d'Europa Under 18

Ci sono anche due torinesi, nell'Italia Under 18 che ha sbaragliato la concorrenza agli Europei di baseball riportando nel nostro Paese una medaglia d'oro che mancava dal 2015. Un giocatore e un allenatore: il primo è il ricevitore/terza base Corrado Resca, classe 2008, grande tifoso dei Boston Red Sox e giocatore dei Grizzlies Torino. Il secondo è Gianmario Costa, tecnico dei battitori in azzurro e lui pure tesserato per gli Orsi: 'Gianma' è una vera istituzione dello sport del batti e corri torinese, avendo prima giocato e poi allenato per anni presso il diamante di via Passo Buole. D.LAT. —

Da ieri Fagioli alla Continassa, l'azzurro ha rinunciato a parte di vacanze
Il colombiano soffiato all'Inter atteso per le visite tra oggi e domani

# Juve, Cabal in arrivo E Vlahovic è pronto per Thiago in ritiro

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

C'è il mercato. E vede la Juve sempre più protagonista, come dimostra il quarto colpo in arrivo: soffiato all'Inter il colombiano David Cabal dal Verona, atteso per visite e firme tra oggi e domani in tempo per volare in Germania per il ritiro di Herzogenaurach nei campus Adidas. Il tutto in attesa che le cessioni in programma possano sbloccare i bersagli grossi Jean-Clair Todibo e soprattutto Teun Koopmeiners. E poi c'è il campo, quello su cui sta già imprimendo il proprio marchio Thiago Motta per quanto a sua disposizione ci sia ancora una Juve provvisoria in attesa che alla spicciolata tornino tutti i giocatori che hanno concluso in estate inoltrata la propria stagione tra Europei e Copa America. Di campo e mercato si parlerà oggi in conferenza stampa, alle 14 si presenterà Thiago Motta.

Intanto il gruppo si allarga. Ieri per esempio si è già rivisto, in ampio anticipo, Nicolò Fagioli alla Continassa. Il centrocampista bianconero non vede l'ora di tornare in campo, la passata stagione è rimasto a guardare per squalifica più di sette mesi, non era il riposo che gli mancava nonostante l'esperienza (così così) in Nazionale all'Europeo. è lui quindi il primo azzurro ad aver ripreso gli allenamenti, l'ultimo sarà Federico Chiesa che sabato si sposerà mentre la Juve andrà in Germania. Con Dusan Vlahovic a sua volta pronto e determinato a prendere da subito il suo ruolo di punto di riferimento, non solo in attacco. Il centravanti serbo inizia la stagione in maniera completamente opposta rispetto a un anno fa quando sembrava con la valigia in mano. Ora le dinamiche di mercato non sembrano toccarlo, ha regalato ai tifosi immagini social in cui si allena ed è tirato a lucido, in attesa che si schiariscano le nubi sul delicato rinnovo di contratto (troppo alto lo stipendi da quasi 25 milioni lordi) tra oggi e domani si metterà a disposizione di Thiago Motta per iniziare quella che dovrà essere anche la sua stagione del definitivo salto di qualità. —



Dusan Vlahovic, 24 anni, con la Juve ha vinto una Coppa Italia

## Cabal lo juventino

Anno 2017, David Cabal è un ragazzo di 16 anni dell'Atletico Nacional. E tifa Juve: la foto su Instagram non mentiva...

Prima la firma su un contratto di quattro anni, poi in campo a Pinzolo
"Amo giocare di anticipo e se mi capita batto le punizioni, vedremo..."

# Coco, primi tocchi da centrale del Toro "Sono un tipo tosto"

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PINZOLO

L'ultimo arrivato si mette la casacca color bianco e gioca: dentro al pressing e alla costruzione della nuova avventura ci sono anche i tocchi di Saul Coco.

Il Toro ha il suo nuovo centrale, troppo presto per capire se avrà un profilo alla Buongiorno, di sicuro ha il volto di chi sa dove vuole andare: sorriso e personalità lo accompagnano qui nel ritiro extralarge dal color granata. «Non vedo l'ora di conoscere i tifosi. Come mi definirei? Un difensore tosto e che ama l'anticipo, ho velocità e non mi spavento di nulla...», si racconta così davanti alla tv del club. Coco va di fretta: la firma su un accordo che lo lega alla società fino al 2028 e il primo allenamento con il resto della compagnia dopo aver salutato il passato di Las Palmas.

Coco si è messo il numero 23 sulle spalle («Lo avuto quando sono diventato professionista») e guarda ai calci piazzati come possibile strada verso la gloria personale. «Mi piace tirare le punizioni, vedremo...», racconta. Il tecnico granata Vanoli ha messo il timbro sulla sua scelta perché, a Vanoli lo spagnolo che gioca per la Guinea Equatoriale piace ed è pronto a scommettere sul suo futuro.

A Pinzolo si va avanti senza fretta, ma senza sosta: allenamenti intensi, ritmo già da lavori in corso. Coco è l'ultimo arrivato e il primo acquisto sul mercato d'estate, adesso servirà altro. Il Toro incompleto dovrà completarsi con un altro difensore, se non due, con un esterno di fascia sinistra e con un trequartista di qualità. Se, come sembra, dovesse partire Ilic destinazione San Pietroburgo anche là in mezzo bisognerebbe mettere mano. A Pinzolo, la comitiva granata resta in campo per più di un'ora e mezza dopo l'ora di palestra. Straordinari? No, questione di conoscenze, quelle che chiede Vanoli ad un gruppo stimolato in qualità da ricercare. Il finale è per la costruzione in fase offensiva con le linee tracciate sul campo abbandonate al loro destino: il ritiro sarò così, ricco di appunti e di pratica. Toro e Toro Primavera quasi si sfiorano tanto è la vicinanza dei rispettivi quartier generali: sabato i test di ingresso qui in montagna offriranno al tifoso un pomeriggio tutto granata, prima i giovani alle 15 con il Real Vicenza, poi i ragazzi di Vanoli alle 17 con la Virtus Verona. La nuova stagione comincia con una grande novità: il ritiro extralarge non è usuale in giro per i nostri club. All'estero un po' di più, il Toro battezza la sua via

E il presidente Urbano Cairo intanto traccia la via del mercato: «La priorità è quella di completare la squadra velocemente. Obiettivi? Ammiro l'Atalanta, che dice sempre di dover fare prima 40 punti. Hanno l'atteggiamento giusto», ha dichiarato a Radio FirenzeViola. —



Saul Coco, al momento dell'arrivo a Torino prima della firma

## SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

### Junior Sudoku

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | 2 | | |
| | | | 2 |
| | | | 4 |
| 2 | 4 | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 2 | 5 | | |
| | 5 | | | 1 | |
| 2 | | 6 | 3 | | 1 |
| 5 | | 3 | 4 | | 6 |
| | 2 | | | 3 | |
| | | 5 | 1 | | |

### Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 2 | 9 | 5 | | | |
| | 8 | | | | | | 2 | |
| | 2 | 9 | | | | 7 | 5 | |
| 8 | | | 5 | | 9 | | | 1 |
| 4 | | | | | | | | 8 |
| 2 | | | 3 | | 8 | | | 5 |
| | 7 | 2 | | | | 9 | 8 | |
| | 5 | | | | | | 3 | |
| | | | 1 | 2 | 6 | | | |

### Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | | | 1 | | | 9 | | 2 |
| | | | 7 | | 8 | | | |
| 1 | | | | | | 4 | | |
| | 4 | 8 | | 7 | | | 5 | |
| | | | 4 | | 6 | | | |
| | 6 | | | 9 | | 7 | 4 | |
| | | 3 | | | | | | 4 |
| | | | 2 | | 3 | | | |
| 5 | | 9 | | | 1 | | | 7 |

### La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 5 | 8 | 4 | 6 | 1 | 9 | 2 | 7 |
| 2 | 9 | 7 | 8 | 3 | 5 | 1 | 4 | 6 |
| 4 | 6 | 1 | 2 | 7 | 9 | 8 | 5 | 3 |
| 1 | 3 | 9 | 7 | 5 | 4 | 2 | 6 | 8 |
| 6 | 8 | 5 | 1 | 9 | 2 | 7 | 3 | 4 |
| 7 | 2 | 4 | 6 | 8 | 3 | 5 | 9 | 1 |
| 8 | 4 | 6 | 9 | 2 | 7 | 3 | 1 | 5 |
| 5 | 1 | 2 | 3 | 4 | 8 | 6 | 7 | 9 |
| 9 | 7 | 3 | 5 | 1 | 6 | 4 | 8 | 2 |

Junior 1

| | | | |
|---|---|---|---|
| 2 | 4 | 3 | 1 |
| 3 | 1 | 2 | 4 |
| 4 | 2 | 1 | 3 |
| 1 | 3 | 4 | 2 |

Difficile

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 | 3 | 5 | 6 | 2 | 4 | 7 | 9 | 1 |
| 2 | 7 | 9 | 1 | 5 | 8 | 3 | 6 | 4 |
| 1 | 4 | 6 | 9 | 7 | 3 | 2 | 8 | 5 |
| 6 | 8 | 1 | 2 | 4 | 9 | 5 | 7 | 3 |
| 9 | 5 | 4 | 3 | 1 | 7 | 6 | 2 | 8 |
| 3 | 2 | 7 | 5 | 8 | 6 | 4 | 1 | 9 |
| 5 | 1 | 8 | 7 | 3 | 2 | 9 | 4 | 6 |
| 7 | 6 | 3 | 4 | 9 | 1 | 8 | 5 | 2 |
| 4 | 9 | 2 | 8 | 6 | 5 | 1 | 3 | 7 |

Junior 2

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 6 | 1 | 2 | 5 | 4 |
| 2 | 5 | 4 | 1 | 6 | 3 |
| 1 | 4 | 5 | 3 | 2 | 6 |
| 6 | 3 | 2 | 4 | 1 | 5 |
| 4 | 2 | 6 | 5 | 3 | 1 |
| 5 | 1 | 3 | 6 | 4 | 2 |

# TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

**LA TRECCIA**
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

**IL MISTERO SCORRE SUL FIUME**
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

**TWISTERS**
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate abbandona l'ufficio di New York e torna a studiare gli uragani sul campo con un esperto. Libero rifacimento di "Twister".

**MADAME LUNA**
★★★ Drammatico. Regia Daniel Espinosa, con Meninet Abraha Teferi. Durata 115 minuti. Almaz è una donna eritrea trafficante di esseri umani che sbarca in Italia e comincia a collaborare con un'organizzazione criminale che specula illegalmente sull'accoglienza.

**A QUIET PLACE - GIORNO 1**
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

**IO & SISSI**
★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

**NON RIATTACCARE**
★ Drammatico. Regia di Manfredi Lucibello, con Barbara Ronchi e Claudio Santamaria. Durata 92 minuti. Durante il lockdown del 2020 una notte Irene riceve la telefonata dell'ex fidanzato sul punto di suicidarsi e cerca in tutti i modi di convincerlo a non farlo.

**L'ULTIMA VENDETTA**
★★★ Azione. Regia di Robert Lorenz, con Liam Neeson e Ciarán Hinds. Durata 106 minuti. Nell'Irlanda degli anni Settanta Finbar Murphy decide di abbandanare la violenza politica e si ritira in un piccolo villaggio pelì per condurre una vita tranquilla. Un giorno in paese arriva un gruppo di terroristi dell'Ira.

**FLY ME TO THE MOON**
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Nel cast, Woody Harrelson.

**FREEMONT**
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

**INDAGINE SU UNA STORIA D'AMORE**
★★★ Commedia. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, con Alessio Vassallo e Barbara Giordano. Durata 100 minuti. In fuga dalla monotonia del loro rapporto. gli attori in cerca di ruoli Paolo e Lucia accettano di partecipare in tv a un programma in cui raccontano la loro crisi. Nasceranno problemi.

**GLI INDESIDERABILI**
★★★ Drammatico. Regia di Ladj Ly, con Alexis Manenti e Anta Diaw. Durata 102 minuti. Haby vive con la famiglia in un palazzo nella banlieu parigina sul punto di essere demolito nell'ambito di un progetto di riqualificazione del quartiere. La sua reazione è veemente.

**CULT KILLER**
★★ Thriller. Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve e Antonio Banderas. Durata 105 minuti. In una cittadina irlandese il noto investigatore privato Mikeal Tallini viene misteriosamente ucciso, la sua allieva comincia a indagare per scoprire il colpevole.

**HIT MAN - KILLER PER CASO**
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison, di cui s'innamora, gli chiede di ammazzare il marito.

**RACCONTO DI DUE STAGIONI**
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

**ERA MIO FIGLIO**
★★★★ Drammatico. Regia di Savi Gabizon, con Diane Kruger e Richard Gere. Durata 111 minuti. Il sessantenne Daniel viene avvertito dalla fidanzata di un tempo della morte del figlio che non ha mai conosciuto. Sconvolto dalla notizia, l'uomo cerca di ricostruire la vita del ragazzo attraverso le persone che lo conoscevano.

**CENTRALE**
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

| | |
|---|---|
| **La treccia** | ♿ 16.15 |
| **Indagine su una storia d'amore** | ♿ 19.00 |
| **Il mistero scorre sul fiume V.O.** | ♿ 21.00(sott.it.) |

**CITYPLEX MASSAUA**
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

| | |
|---|---|
| **Immaculate - La prescelta VM14** | ♿ 16.00-16.20-22.30 |
| **Blue Lock the Movie - Episode Nagi** | ♿ 18.00 |
| **Bad Boys - Ride or Die** | ♿ 19.40 |
| **Fly Me to the Moon - Le due facce della luna** | ♿ 21.45 |
| **Inside Out 2** | ♿ 16.00-17.10-18.10-18.55-19.45-20.45-21.30 |
| **Me Contro te il Film - Operazione Spie** | ♿ 16.00 |
| **A Quiet Place - Giorno 1** | ♿ 17.50 |
| **Padre Pio** | ♿ 20.40 |
| **L'ultima vendetta** | ♿ 22.30 |
| **Twisters** | ♿ 16.00-18.20-20.00-22.15 |

**CLASSICO**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €3,50 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

| | |
|---|---|
| **Io & Sissi** | 15.30-18.00-20.45 |

**DUE GIARDINI**
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| **Twisters** | ♿ 16.15-18.30-21.00 |
| **La treccia** | ♿ 16.30-20.50 |
| **Non riattaccare** | ♿ 18.45 |

**ELISEO**
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

**Chiusura estiva**

**FRATELLI MARX**
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

| | |
|---|---|
| **Twisters** | ♿ 16.15-18.30-21.00 |
| **Indagine su una storia d'amore** | ♿ 16.30-21.10 |
| **La morte è un problema dei vivi** | ♿ 19.00 |
| **Il mistero scorre sul fiume V.O.** | ♿ 16.40-20.50(sott.it.) |
| **Fremont** | ♿ 19.00 |

**GREENWICH VILLAGE**
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

| | |
|---|---|
| **Viaggio al Polo Sud** | ♿ 15.30 |
| **Il Caso Goldman** | ♿ 17.30 |
| **Kinds of Kindness VM14 V.O.** | ♿ 20.00(sott.it.) |
| **Racconto di due stagioni V.O.** | ♿ 15.45-19.30(sott.it.) |
| **Banel & Adama** | ♿ 15.30-17.15-20.45 |
| **Happy Together (versione restaurata) V.O.** | ♿ 19.00(sott.it.) |

# TEATRI

DEL 18 LUGLIO
2024

**Agnelli**
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Race for Glory (Film)"
Ore 21.00

**Assemblea Teatro**
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Cascina Roccafranca (via Rubino 45) di Torino "La costituzione in undici colori" di Renzo Sicco, Fabio Arrivas con Cristiana Voglino, Chiara Biancardi. Regia di Renzo Sicco, Lino Spadaro.
Giovedì 25 luglio Ore 21.00

**Casa Teatro Ragazzi e Giovani**
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domenica 21 luglio Ore 11.00

**Cavallerizza Reale**
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

**Estate a Rivalta**
Luoghi vari "Cinema: C'è ancora domani" di Paola Cortellesi.
Ore 21.30

**Estate Reale**
Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: zArt Quartett" con Enrico Filippo Maligno violino, Alice Dondio violino, Giorgia Lenzo viola, Federica Ragnini violoncello.
Venerdì 19 luglio Ore 21.00

**Evergreen Fest 2023**
Parco della Tesoreria "Ghemon in "Una cosetta così""
Ore 21.30

**Hiroshima Mon Amour**
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

**I concerti del pomeriggio**
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

**Il Caffè della Caduta**
via Bava, 39, tel. 011/5781467.
Riposo

**Isao Festival**
null
Riposo

**Jazz around the clock**
Antonio Rosmini 3,
Riposo

**Juvarra**
Via Juvarra, 15, tel. 011/532087.
Riposo

**LBT - La bottega teatrale**
Corso Govone, 16, tel. 3477627706.
Riposo

**Le Musichall**
Corso Palestro 14, Torino, tel. 011 19117172 .
Riposo

**Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada**
Luoghi vari
Riposo

**Parco Dora**
Via Treviso 42f "Beppe Braida"
Ore 21.00

**Pathfinder Teatro**
Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

**Piccolo Regio G. Puccini**
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241 /242.
Riposo

**Piccolo Teatro Comico**
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859.
Riposo

**Regio**
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Musica a Regio Aperto: Sentimento" diretto da Nikolas Nägele con Orchestra Teatro Regio Torino.
Ore 21.00

**SantiBriganti Teatro**
nulltel. 011/643038. Busca - Piazza della Rossa "Sì di Venere: Unicycle Dream Man" di e con: Giorgio Bertolotti.
Venerdì 19 luglio Ore 21.30

**Sermig - Arsenale della Pace**
Via V. Andeis, 18-28
Riposo

**Sonic Park**
null "Pooh in concerto"
Ore 21.00

**Tangram Teatro**
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Chiesa di San Restituto - Sauze di Cesana "Creature - Variazioni sul Cantico delle Creature " con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 20 luglio Ore 18.00

**Teatro Bellarte**
Via Bellardi 116, tel. 011.7727867.
Riposo

**Venaria Real Music**
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. Giardino a Fiori e Roseto "Sere d'Estate alla Reggia: Caffè macchiato in tazza grande"
Venerdì 26 luglio Ore 21.30 e 23.00

**Forte di Exilles**
null "Ansem"
Venerdì 19 luglio Ore 21.30

**Teatro Le Serre**
via Tiziano Lanza 31 Teatro Café Müller "Missione Priscilla" e con: Vladimir Ježic.
Sabato 27 luglio Ore 21.00

**Teatro Perempruner**
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

**A Ivrea l'Estate**
null Anfiteatro Giovanni Paolo II - Sordevolo "Achille Lauro "SummerFest""
Venerdì 26 luglio Ore 21.30

**Teatro della Concordia**
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Ippolita Baldini in "Mia mamma è una marchesa"" Ore 21.00

DEL 18 LUGLIO 2024

**IDEAL**
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Twisters ♿ 15.45-18.00-20.15-22.30
Inside Out 2 ♿ 16.00-17.00-18.00-19.00-20.00-21.00-22.00
Blue Lock the Movie - Episode Nagi ♿ 16.00-17.45-19.45-22.20
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 18.00-21.45
I miei vicini Yamada (Riedizione) ♿ 16.00
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata) ♿ 20.30

**LUX**
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Blue Lock the Movie - Episode Nagi 19.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna 21.00
Inside Out 2 18.20-20.45
Twisters 18.40-21.10

**MASSIMO**
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

**NAZIONALE**
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Era mio figlio 16.30-18.45-21.00
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15(sott. it.)
Dostoevskij - Atto I VM14 17.30
Dostoevskij - Atto II VM14 20.30
Scrapper 17.30-21.30
I miei vicini Yamada (Riedizione) 19.30

**REPOSI**
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Inside Out 2 ♿ 15.10-15.40-17.05-17.45-19.00-19.50-20.55-21.55
Twisters ♿ 15.15-17.30-19.45-22.00
Horizon - An American Saga ♿ 15.30-21.05
Cult Killer VM14 ♿ 18.55

**ROMANO**
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero;Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Madame luna ♿ 16.45-19.00-21.15
L'invenzione di noi due ♿ 16.30-18.45-21.00
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata) ♿ 17.00
Gli indesiderabili ♿ 18.45
Shoshana ♿ 20.45

**THE SPACE TORINO**
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Inside Out 2 ♿ 15.00-15.50-17.35-18.20-19.35-21.00-22.05
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 15.15-20.45-23.30
Twisters ♿ 15.05-18.30-21.30-23.05
L'ultima vendetta ♿ 17.05-21.45
When Evil Lurks ♿ 22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 16.30-21.10
Era mio figlio ♿ 17.55
Blue Lock the Movie - Episode Nagi ♿ 16.10-18.50-21.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello ♿ 18.00
A Quiet Place - Giorno 1 ♿ 15.35

**UCI LINGOTTO**
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €9,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 16.20-22.40
Twisters ♿ 16.15-17.00-18.30-19.00-19.50-21.40-22.20
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K ♿ 21.10
I miei vicini Yamada (Riedizione) ♿ 17.00
Blue Lock the Movie - Episode Nagi ♿ 19.10-19.20-21.20-21.50
Inside Out 2 ♿ 15.00-15.20-16.00-16.45-17.15-17.45-19.15-19.45-20.15-21.45-22.10-22.30
Minions ♿ 15.00
Twisters V.O. ♿ 19.40
L'invenzione di noi due ♿ 17.20-20.00
Era mio figlio ♿ 16.30-18.45
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 16.50-21.30
When Evil Lurks ♿ 22.30

## CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

**BARDONECCHIA**

**SABRINA**
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Prendi il volo ♿ 17.30
The Holdovers - Lezioni di vita ♿ 21.15

**COLLEGNO**

**CINEMA PARADISO**
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2 ♿ 16.00-18.00
Twisters ♿ 20.00

**CUORGNÈ**

**MARGHERITA**
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.

Riposo

**GIAVENO**

**S. LORENZO**
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Chiusura estiva

**POLITEAMA**
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Twisters ♿ 21.00

**MONCALIERI**

**UCI CINEMAS MONCALIERI**
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Inside Out 2 ♿ 15.15-15.45-16.30-17.00-17.30-18.00-19.00-19.45-20.15-21.00-21.30-22.15
Blue Lock the Movie - Episode Nagi ♿ 15.10-17.10-17.50-19.15-21.20-22.10
I miei vicini Yamada (Riedizione) ♿ 16.45
Immaculate - La prescelta VM14 ♿ 19.50-22.30
Twisters ♿ 15.30-16.15-17.15-18.15-19.00-21.40-22.20
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K ♿ 18.45
L'invenzione di noi due ♿ 15.00-17.20-20.00
Cult Killer VM14 ♿ 15.00
Era mio figlio ♿ 19.30
A Quiet Place - Giorno 1 ♿ 22.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 21.50
Twisters V.O. ♿ 20.30
When Evil Lurks ♿ 22.45

**NONE**

**EDEN**
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Chiusura estiva

**PIANEZZA**

**LUMIERE**
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Twisters ♿ 18.00-21.00
Inside Out 2 ♿ 18.00-21.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 18.00
Era mio figlio ♿ 21.00

**SAN MAURO TORINESE**

**CINEMA TEATRO GOBETTI**
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 18.00-20.30

**SAUZE D'OULX**

**SAYONARA**
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

**SESTRIERE**

**FRAITEVE**
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

**SETTIMO TORINESE**

**MULTISALA PETRARCA**
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.

Riposo

**VENARIA REALE**

**SUPERCINEMA VENARIA REALE**
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2 ♿ 21.00
Twisters ♿ 21.00
Era mio figlio ♿ 21.00

**VILLAR PEROSA**

**CINEMA DELLE VALLI**
.Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.

Riposo

**VILLASTELLONE**

**JOLLY**
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.

Chiusura estiva

## ARENE

**TORINO**

**ARENA CINEMA MONTEROSA**
Via Brandizzo 65.

Riposo

**ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI**
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo

**ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT**
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

**CASA NEL PARCO**
Via Panetti, 1. Prezzi: €3,50 intero;

Race for Glory - Audi VS Lancia 21.30

**CARMAGNOLA**

**ARENA ESTIVA ELIOS**
Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".

The Beautiful Loser - Una vita apparentemente normale 21.45

**CHIERI**

**CORTILE PALAZZO COMUNALE**
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Il maestro che promise il mare 21.30

**PIOBESI TORINESE**

**CINEMA ALL'APERTO**
.

Coco 21.30

**PIOSSASCO**

**ARENA ESTIVA IL MULINO**
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

**RIVAROLO CANAVESE**

**CINEMA AL CASTELLO**
cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57) , tel. 0124/26377-666245. Prezzi: €5,00 intero;gratuito per i minori di 10 anni

Povere creature! VM14 21.30

# MUSEI

**ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA**
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

**A. ..COME AMBIENTE**
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

**ARCHIVIO DI STATO**
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

**BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA**
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

**BIBLIOTECA REALE**
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

**BORGO MEDIEVALE**
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

**CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA**
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

**CASTELLO DELLA MANDRIA**
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

**FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE**
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

**FONDAZIONE MERZ**
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

**FONDAZIONE SANDRETTO**
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

**GAM**
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

**JUVENTUS MUSEUM**
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

**MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE**
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

**MUSEI REALI**
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

**MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA**
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

**MUSEO DEL RISPARMIO**
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DELLA SINDONE**
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO**
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

**MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE**
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

**MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA**
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

**MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO**
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

**MUSEO EGIZIO**
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

**MUSEO ETTORE FICO**
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

**MUSEO LAVAZZA**
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

**MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO**
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA**
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA**
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO**
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

**MUSEO PIETRO MICCA**
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

**MUSEO STORICO REALE MUTUA**
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

**MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA**
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

**MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE**
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

**OGR**
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

**PALAZZO FALLETTI DI BAROLO**
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

**PALAZZO MADAMA**
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

**PALAZZO SALUZZO PAESANA**
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

**PAV PARCO ARTE VIVENTE**
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

**PINACOTECA AGNELLI**
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

**PROMOTRICE BELLE ARTI**
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

**CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA**
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

**OFFICINA DELLA SCRITTURA**
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

**CASTELLO DI MONCALIERI**
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

**FORTE DI FENESTRELLE**
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

**MUSEO DEL GRANDE TORINO**
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

**MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE**
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

**REGGIA DI VENARIA REALE**
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

**GALLERIE D'ITALIA**
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

**PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI**
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

**MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO**
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

**CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI**
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

# SPECIALE MOTORI

## Una sorella maggiore per la citycar
# Panda, la grande famiglia

**Arriva la Grande Panda, tutta nuova: stile moderno, motori ibrido o elettrico Più tecnologia di sicurezza sulla gamma attuale dove debutta Pandina**

Con oltre 8 milioni di esemplari venduti dal debutto nel 1980, la Panda è la vettura più amata dagli italiani, leader delle vendite anche lo scorso anno. L'iconica citycar continua il suo percorso offrendo un nuovo patrimonio di tecnologia che ne accresce la sicurezza e la guidabilità. Sulla rinnovata Panda sono stati apportati importanti sviluppi con la presenza di una serie di ADAS (i sistemi di supporto elettronici), un nuovo cruscotto digitale e un nuovo volante. Disponibile con il motore 1.0 Hybrid da 70 CV, si presenta in due diversi allestimenti: la versione base Panda e la top di gamma Pandina, con una caratterizzazione più decisa.

Per tutte, la dotazione di serie include la frenata autonoma d'emergenza per ridurre i tamponamenti nel traffico cittadino; e poi segnalazione superamento di corsia e rilevatore di stanchezza, lettura dei limiti di velocità che riconosce i segnali visualizzandoli sul nuovo quadro strumenti da 7" digitale. Disponibili inoltre i sensori di parcheggio posteriori, il Cruise Control, gli abbaglianti automatici. La maggior parte delle funzionalità è gestita da una telecamera sul parabrezza. Gli interni sono arricchiti da un nuovo cruscotto digitale da 7" con tre diverse modalità grafiche. All'esterno si notano dettagli giocosi come il muso del piccolo panda sul centro ruota, una modanatura laterale verniciata a contrasto con logo Pandina e serigrafia "Pandina" sul terzo finestrino posteriore.

Ma una grande novità è in arrivo, una sorella maggiore che affiancherà nei listini la mitica Pandina. È la Grande Panda, svelata in occasione dei 125 anni di Fiat. Così la famiglia aumenta. Grande Panda trasporta la "formula" in un pianeta ultramoderno e supertecnologico. Una novità per l'annunciato rilancio del brand sui mercati globali, disegnata al Centro Stile di Torino e già orientata al futuro, sia nello stile sia nelle motorizzazioni. Lunga 3,99 metri, Grande Panda è full-electric o ibrida, come molti nuovi modelli di Stellantis figli della piattaforma multienergy STLA Smart. Il design è caratterizzato da linee squadrate, semplici e dinamiche, con un frontale in cui spiccano i fari composti da cubi opalini. In aggiunta alla firma luminosa caratterizzante, le luci diurne (Daytime Running Lights) si trasformano in indicatori di direzione e illuminano alcuni dei cubi che appaiono come pixel orizzontali disposti a scacchiera.

Lateralmente, la Grande Panda ricorda la robustezza della Panda degli Anni '80, l'andamento a cuneo della carrozzeria e dell'abitacolo è accentuata dalle barre portatutto. Come omaggio alla classica Panda 4x4, la Grande Panda ha lettere in bassorilievo stampate in 3D sulle portiere. Un badge quadrato nero è collegato alla grafica della vetratura, contribuendo a generare un effetto lenticolare, trasformando le quattro lettere FIAT in quattro barre. I cerchi in lega da 17 pollici diamantati sono amplificati da uno stilizzato design. Tra le novità che porterà all'esordio, il cavo retrattile di ricarica mascherato nel vano dietro al logo anteriore. La Grande Panda sarà nelle concessionarie nella versione full electric a novembre, seguita tre mesi dopo dalla variante ibrida. —



1. La nuova Grande Panda è una bella rivoluzione di stile e di tecnologia. 2. La Pandina è dotata dei più avanzati sistemi di assistenza alla guida

NUOVI MODELLI A EMISSIONI ZERO

# Junior e Countryman emozioni con le elettriche di Alfa Romeo e Mini

**La compatta del Biscione ha 156 o 280 cavalli e offre anche una variante Hybrid I test sulla pista di Balocco**

L'Alfa Romeo Junior, che sarà nelle concessionarie dopo l'estate, è una delle novità più attese sul mercato. Brillante e compatta (4,17 metri) debutta nella versione top: il primo test drive sulle piste del Centro Prove di Balocco è, infatti, per la full-electric Veloce da 280 CV, la più potente e prestazionale, che scatta da zero cento in 5,9" e supera i 200 km l'ora. In alternativa è disponibile una versione, sempre a emissioni zero, da 156 cv. Stessa autonomia di 410 km. Nella gamma della nuova compatta c'è anche una versione ibrida, a trazione anteriore (o integrale Q4 disponibile nei prossimi mesi) che adotta un'architettura 48v Hybrid VGT (Variable Geometry Turbo) da 136 CV.

La Veloce full-electric è molto divertente da guidare e brilla per performance, handling e sicurezza, con uno sterzo molto diretto e preciso e l'assetto sportivo ribassato di 25 mm. Ha tutti gli Adas e una guida semiautonoma di livello 2. La vettura con l'intero pacco batterie pesa appena 1.590 kg e vanta un'aerodinamica d'eccellenza. Listini in Italia a partire da 29.900 euro per la Hybrid, da 39.900 per l'elettrica e da 48.500 per la full-electric Veloce da 280 cavalli. (prezzi che non tengono conto degli incentivi).

Altra attesa novità, già disponibile, è la Countryman E, il crossover con cui Mini amplia la sua gamma di modelli 100% elettrici. La nuova generazione è più lunga di 13 cm e più alta di 8, è dunque la Mini più grande di sempre. Il motore elettrico da 204 CV ha una coppia di 250 Nm. Di conseguenza, la vettura accelera da 0 a 100 km/h in 8,6" e raggiunge una velocità massima di 170 km/h. La batteria ha un contenuto energetico di 66,45 kWh. Con la ricarica rapida DC fino a 130 kW bastano 29 minuti per caricarla dal 10 all'80%. Nel ciclo combinato l'autonomia raggiunge 462 km. Sistemi di assistenza innovativi supportano il guidatore con nuove funzioni. Con l'optional Driving Assistant Professional, per la prima volta è possibile una guida parzialmente automatizzata di livello 2 su percorsi di tipo autostradale.

Tra le caratteristiche più apprezzabili, il grande spazio disponibile. Con il sedile posteriore abbattuto, anche gli oggetti più ingombranti possono essere trasportati facilmente nel bagagliaio, che ha un volume fino a 1.450 litri. L'altezza da terra di 202 mm offre un ulteriore comfort sulle strade sconnesse. —



1. L'Alfa Romeo Junior è lunga poco più di 4 metri. 2. La nuova generazione di Mini Countryman E

DUE BEST-SELLER RINNOVATE

# Suzuki, c'è la Swift Hybrid Audi lancia la A3 allstreet

**La compatta giapponese abbina il motore benzina 3 cilindri di 1,2 litri al sistema ibrido mild a 12 volt**

Alla gamma italiana di Suzuki, con formule ibride declinate nelle varie tecnologie, si è aggiunta la quarta generazione di Swift Hybrid. Una compatta best seller della Casa di Hamamatsu, evoluta e più raffinata. Eredita le linee stilistiche dei modelli precedenti, ma con un frontale completamente rinnovato in cui brillano i moderni fari full Led. Il design, ritoccato, è lineare e muscoloso con una nuova nervatura laterale. Dietro spiccano le luci a Led ad effetto tridimensionale e il paraurti scolpito. L'abitacolo è spazioso, dotato di caratteristiche ergonomiche che ne migliorano l'esperienza di guida. Il touchscreen ad alta definizione da 9" è caratterizzato da grafiche nitide e l'infotainment offre riconoscimento vocale e riproduzione musicale Bluetooth. Il motore benzina tre cilindri di 1,2 litri da 60,9 kW e 112 Nm della nuova Swift Hybrid è abbinato al sistema ibrido a 12 volt (da 2,3 kW e 60 Nm) che ne migliora le prestazioni. Il sistema converte l'energia cinetica generata in fase di decelerazione, immagazzinandola nella batteria agli ioni di litio, e assiste il motore in fase di accelerazione per una maggiore efficienza dei consumi e una riduzione delle emissioni.

Importante novità anche da Audi che ha rinnovato il crossover compatto A3. Propone tecnologie da piccola ammiraglia, tipo i proiettori a Led Matrix con 4 diverse firme luminose. L'evoluzione dell'ultima serie lanciata nel 2020 porta in dote uno stile più sportivo, ma soprattutto la declinazione allstreet che strizza l'occhio ai Suv con un look caratterizzato, un'altezza da terra aumentata di 30 mm, la guida alta, sospensioni a taratura specifica. Di serie le barre al tetto, in opzione il portellone elettrico e il gancio traino amovibile. Dimensioni sostanzialmente identiche a quelle della A3 Sportback, 4,35 metri di lunghezza per 1,81 di larghezza, con un vano bagagli che spazia da 380 a 1.200 litri.

L'auto che nel 1996 ha inventato il concetto di compatta premium è andata a caccia di primati portando all'esordio il virtual cockpit e rivestimenti interni in materiale sintetico derivato da bottiglie in Pet riciclate. Al lancio la nuova allstreet offre motori 4 cilindri 2.0 diesel TDI da 150 cv (360 Nm, 218 km/h) e 1.5 benzina mild-Hybrid 48V da 150 cv (250 Nm, 221 km/h). Di questo si apprezza l'incremento di potenza offerto da un boost di 50 Nm di coppia grazie al sistema micro-ibrido. Per la Sportback ci sono anche il diesel 2 litri da 116 cv o il benzina 1.5 da 116 cv. Per chi vuole la trazione integrale è in arrivo la variante 2.0 TFSI quattro da 333 cv. La trasmissione automatica è a doppia frizione S tronic 7 rapporti, in alternativa al cambio manuale a 6 marce. —



1. La Swift ha un look rinnovato e adotta una nuova motorizzazione ibrida

2. L'Audi A3 allstreet ha un look sportivo che strizza l'occhio ai moderni Suv

LE NOVITÀ TARGATE COREA E SPAGNA

# Picanto, la citycar Kia si veste da ammiraglia Cupra rinnova la Leon

**La piccola di Seul ha un look audace e tecnologie al top Per la spagnola quattro motori, anche ibridi e diesel**

Per Kia la Picanto è una best-seller globale. Ora la casa coreana ha completamente rinnovato la sua citycar che imbarca tecnologie (anche di assistenza e connettività) da ammiraglia e propone il nuovo stile di brand lanciato da Niro, Sportage e Sorento e dalla famiglia delle elettriche EV6 ed EV9. La rinnovata Picanto debutta con due motori a benzina aspirati: 1,0 litri a 3 cilindri da 63 cv oppure 1,2 litri a 4 cilindri da 79 cv. Si può scegliere tra un cambio manuale a 5 marce o il manuale automatizzato AMT, sempre a 5 rapporti con frizione gestita da attuatori. In arrivo entro l'anno una variante a Gpl per il motore da un litro.

Il frontale si contraddistingue per la firma luminosa che raccorda il caratteristico Tiger Nose con il parafango e il cofano, i fari opzionali con tecnologia Led e le luci diurne sviluppate in verticale sottolineano il nuovo stile. Tre gli allestimenti: Urban, Style e GT-Line, più una versione speciale 20th Anniversary che celebra i due decenni del modello in Italia. La dotazione di serie comprende i principali sistemi di assistenza alla guida. Come in un'ammiraglia, è disponibile anche il Forward Collision-Avoidance Assist 1.5 con rilevamento di veicoli, ciclisti e pedoni e attivazione della frenata automatica di emergenza. Il listino parte da 16.500 euro (e arriva a 21.750 per la versione top), ma l'offerta di lancio, grazie agli ecoincentivi e ai bonus della casa, fa scendere il prezzo fino a 11.750 euro (con rottamazione e finanziamento).

Un'altra novità arriva dalla Spagna. Cupra ha svelato la nuova compatta Leon che sfoggia un carattere forte nelle versioni hatchback e Sportstourer. Il design esterno ha il logo integrato sul cofano e frontale shark nose che enfatizza il look dinamico, e poi fari matrix a Led con firma luminosa triangolare. La digitalizzazione è al centro dell'attenzione del conducente, con il cockpit digitale dietro il volante e il grande infotainment da 12,9". La gamma di propulsori comprende quattro diverse tecnologie: TSI (benzina), mild hybrid (eTSI), TDI (Diesel) ed eHybrid (ibrido plug-in). La nuova generazione di motori eHybrid eroga fino a 272 CV, con oltre 100 km di autonomia in modalità 100% elettrica e sono ora compatibili con la ricarica rapida in corrente continua fino a 50 kW. Il nuovo motore a benzina TSI da 333 CV con tecnologia torque splitter sarà disponibile in esclusiva per la nuova Formentor e la nuova Leon. —



1. La nuova Picanto. 2. La Cupra Leon ha in gamma la nuova generazione di motori eHybrid fino a 272 CV

I MODELLI SPAZIOSI PER FAMIGLIA

# C3 Aircross e Frontera sono anche a sette posti

**Le novità di Citroën e Opel nascono elettriche ma hanno una versione ibrida Puntano su look e tecnologie**

Modelli per famiglia, spaziosi e confortevoli con un look da vero Suv. Citroën ha presentato la nuova C3 Aircross, che condivide con la C3 berlina la stessa inedita identità stilistica. Rispetto alla passata generazione la C3 Aircross cambia radicalmente esprimendo un carattere più deciso e offrendo più spazio a bordo (è disponibile anche con 7 posti). Tre le motorizzazioni al lancio: PureTech Turbo 100, un 1.200 cc 3 cilindri benzina da 100 CV abbinato al cambio manuale a 6 marce; Hybrid 136 ëDCS6, variante MHEV del motore della PureTech, che sviluppa 136 CV ed è abbinato al cambio automatico a 6 rapporti, ed elettrica pura da 113 CV con batteria da 44,2 KWh, per un'autonomia fino a 303 km. Tre gli allestimenti (You, You Pack Plus e Max), con prezzi che partono da 18.790 euro per arrivare ai 31.190 della Bev in versione Max.

Con la C3 Aircross, Citroën introduce una nuova visione del Suv compatto europeo in un mercato di grande rilievo, in cui il marchio francese è entrato nel 2008 con la C3 Picasso. Che proponeva già allora una posizione di guida rialzata e molto spazio a bordo per un veicolo funzionale, con il carattere unico di una "magic box".

Stessa formula di auto compatta per famiglia offre Opel con la nuova generazione di Frontera, anche questo disponibile con una versione a sette posti. Il nuovo Suv compatto tedesco guarda al futuro con una versione full-electric, però propone una doppia alternativa mild Hybrid. Listini da 24.500 euro per la Hybrid 100 CV EDCT con cambio automatico a 6 rapporti a 31.900 euro della full-electric da 113 CV in allestimento GS.

Frontera Hybrid con tecnologia a 48 volt ha un motore turbo benzina di 1,2 litri da 100 CV abbinato a un motore elettrico da 28 CV e un cambio elettrificato a doppia frizione a sei rapporti. Inoltre Frontera Hybrid sarà disponibile anche con un motore ibrido 1.2 turbo da 136 CV. La versione elettrica promette un'autonomia di oltre 300 km, e in versione "long range" fino a 400 km. Tutto è di serie, non ci saranno opzioni da scegliere a parte motore, versione e colore.

L'allestimento Frontera GS è dotato di tetto nero a contrasto, barre al tetto e sedili riscaldati. L'infotainment multimediale con navigatore utilizza uno schermo touch da 10" e comprende la telecamera posteriore. —



La nuova C3 Aircross eredita la tradizione Citroën di B-Suv compatti

Frontera rilancia le ambizioni di Opel, marchio tedesco di Stellantis

LA STAMPA

# PROGRAMMI TV

DEL 18 LUGLIO 2024

## RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATT
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
10.55 **Camera dei deputati. Relazione Annuale dell'Autorità Garante delle Comunicazioni.** ATTUALITÀ
11.45 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.15 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
17.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **TG1.** ATTUALITÀ
20.30 **Techetechetè (2024).** DOC

**21.25 Noos - L`avventura...**
DOCUMENTARI. Prosegue l`appuntamento con il programma di divulgazione scientifica condotto da Alberto Angela. Tra gli ospiti Telmo Pievani e Samantha Cristoforetti.

23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
24.00 **Noos - Viaggi nella natura.** DOCUMENTARI
1.10 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
1.40 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.45 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

## RAI 2

11.20 **La nave dei sogni - Bali.** FILM (Comm., 1981)
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg2 - Medicina 33.** ATTUALITÀ
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
14.45 **Gap - Barcelonnette 18a tappa.** CICLISMO
16.40 **Tour all'arrivo.** CICLISMO
17.40 **Tour Replay.** ATTUALITÀ
18.00 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

**21.20 1917**
FILM. (Guerra, 2019) con George MacKay. Regia di Sam Mendes. Due giovani caporali britannici, vengono scelti per portare a termine un`ardua missione e salvare la vita a 1600 uomini.

23.20 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
0.25 **The Net - La terra promessa.** SERIE
2.05 **Radiocorsa.** CICLISMO

## RAI 3

12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Rai Parlamento** ATTUALITÀ
15.10 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
16.55 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia.** LIFESTYLE
17.55 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

**21.20 L'innocente**
FILM. (Comm., 2022) con Louis Garrel. Regia di Louis Garrel. Sylvie e suo figlio Abel si ritrovano in conflitto, dopo che lei decide di sposare Michel ex galeotto.

23.05 **Mixer - Vent'anni di televisione.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 3.** ATTUALITÀ

## CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

**21.20 Temptation Island**
SPETTACOLO. Filippo Bisciglia riunisce in spiaggia, davanti al falò, le coppie protagoniste di questa edizione del reality. Ci saranno confronti infuocati, scatenati dai filmati da visionare.

1.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.35 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.20 **Oltre la soglia.** FICTION
4.35 **Vivere.** SOAP
5.10 **L'isola di Pietro.** FICTION

## ITALIA 1

8.35 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live.** ATTUALITÀ
14.05 **The Simpson.** CARTONI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Lethal Weapon.** SERIE
17.25 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

**21.20 Trespass...** ★★★
FILM. (Thr., 2011) con Nicolas Cage, Nicole Kidman. Quattro criminali si introducono nell`abitazione di Kyle e Sara. Il piano è semplice: acciuffare tutto il denaro in contanti che trovano.

23.20 **Noi.** FILM (Horr., 2019) con upita Nyong'o, Winston Duke. Regia di Jordan Peele
1.40 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
1.50 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

## RETE 4

6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **La ragazza e l'ufficiale.** SERIE
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Quello strano sentimento.** FILM (Comm., 1965) con Sandra Dee, Larry Storch. Regia di Richard Thorpe. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

**21.25 Paolo Borsellino** ★★★
FILM. (Dr., 2004) con Giorgio Tirabassi. Regia di Gianluca Maria Tavarelli. Paolo Borsellino e Giovanni Falcone lavorarono insieme per 15 anni fino ai tragici attentati che ne decretarono la morte.

0.20 **Ticker - Esplosione finale.** FILM (Az., 2001) con Steven Seagal, Dennis Hopper. Regia di Albert Pyun. ★★
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

## LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

**20.35 In Onda**
ATTUALITÀ. L`approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.

23.15 **Manhattan.** FILM (Comm., 1979) con Woody Allen, Michael Murphy. Regia di Woody Allen. ★★★★★
1.20 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ

# DIGITALI TERRESTRI

## RAI 4 — 21

17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Hawaii Five-0.** SERIE
22.05 **Hawaii Five-0.** SERIE
23.35 **Mr. & Mrs. Smith.** FILM
1.35 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ

## RAI 5 — 23

17.20 **Concerti Accademia Nazionale S. Cecilia.** SPETTACOLO
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOCUMENTARI
20.20 **Under Italy.** DOCUMENTARI
21.15 **Madama Butterfly.** SPETTACOLO
23.40 **Big.** FILM

## RAI STORIA — 54

19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Domenica con.** ATTUALITÀ
20.05 **Le pioniere dello spazio.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOCUMENTARI
22.10 **a.C.d.C..** DOCUMENTARI

## RAI MOVIE — 24

12.30 **Tutto ciò che voglio.** FILM
14.05 **London Boulevard.** FILM
15.50 **Jonathan degli orsi.** FILM
17.50 **Morgan il pirata.** FILM
19.30 **Diamante Lobo.** FILM
21.10 **Doppia colpa.** FILM
22.50 **Criminal.** FILM
0.50 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

## NOVE — 9

17.35 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Nove Comedy Club.** SPETTACOLO
23.10 **I migliori Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
0.50 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.05 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

## CIELO — 26

19.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.20 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Volo Pan Am 73.** FILM
23.40 **The Right Hand - Lo stagista del porno.** SPETTACOLO
1.00 **Dogging Tales.** DOCUMENTARI

## TV8 — 8

17.15 **Innamorarsi in Scozia.** FILM
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIFESTYLE
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **L'ultimo dei Mohicani.** FILM
23.30 **The Core.** FILM

## REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Vite al limite: e poi.** DOCUMENTARI
23.25 **Il re del bisturi post bariatrico.** LIFESTYLE

## DMAX — 52

19.30 **I pionieri dell'oro.** DOCUMENTARI
21.25 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
23.15 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
1.05 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI
2.55 **Airport Security: Nord Europa.** LIFESTYLE
5.30 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

# IL TEMPO

Anticiclone africano Caronte al culmine della sua forza. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo. Temperature in aumento. Mari caldi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.00**
CULMINA ALLE ORE **13.36**
TRAMONTA ALLE ORE **21.11**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **19.13**
CALA ALLE ORE **02.23**
LUNA PIENA **21 LUG**

## LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · TEMPORALE · NUVOLOSO · NEBBIA · POCO NUVOLOSO · NEVE · COPERTO · VENTO · VARIABILE · MARE CALMO · PIOGGIA DEBOLE · POCO MOSSO · PIOGGIA INTENSA · MARE MOSSO

### Situazione
Il cielo si presenterà decisamente sereno al Centro-Sud, salvo locali annuvolamenti lungo le coste toscane e del basso Tirreno e sarà più nuvoloso al Nord, soprattutto al mattino. Attesi locali rovesci sui confini alto atesini.

### Nord
Il tempo risulterà ampiamente stabile e soleggiato, da segnalare la possibilità di rari rovesci pomeridiani in Alto Adige. Caldo.

### Centro
Domina sempre l'anticiclone Caronte. Giornata ampiamente soleggiata con cielo poco nuvoloso. Temperature massime fino a 38 gradi.

### Sud
La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso ovunque, con temperature massime superiori ai 35 gradi.

Dati iLMeteo

## LA PREVISIONE DI DOMANI

Giornata ampiamente soleggiata e molto calda. Da segnalare soltanto lo sviluppo di temporali con locali grandinate sul Trentino Alto Adige.

## LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata in prevalenza soleggiata. Nel pomeriggio rovesci isolati su Trentino Alto Adige, alto Veneto, Carnia e sugli Appennini meridionali.

## QUALITÀ DELL'ARIA

| | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ | | PM10 | PM2.5 | $NO_2$ | $SO_2$ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 10.8 | 7.8 | 5.0 | 1.0 | Milano | 16.4 | 13.5 | 13.9 | 1.5 |
| Aosta | 5.3 | 3.8 | 2.5 | 0.2 | Napoli | 19.2 | 12.6 | 27.5 | 4.4 |
| Bari | 12.2 | 7.8 | 6.3 | 1.1 | Palermo | 13.8 | 9.1 | 3.6 | 0.5 |
| Bologna | 11.8 | 8.5 | 7.6 | 0.8 | Perugia | 9.3 | 6.4 | 3.4 | 0.3 |
| Cagliari | 12.4 | 7.9 | 7.1 | 1.0 | Potenza | 9.3 | 6.4 | 2.8 | 0.4 |
| Campobasso | 9.8 | 6.4 | 2.7 | 0.3 | Roma | 12.5 | 8.7 | 8.9 | 0.8 |
| Catanzaro | 13.5 | 9.1 | 1.5 | 0.3 | Torino | 14.6 | 12.0 | 10.3 | 1.1 |
| Firenze | 11.3 | 8.1 | 7.0 | 0.6 | Trento | 8.3 | 6.8 | 4.5 | 0.2 |
| Genova | 16.2 | 12.9 | 17.3 | 4.1 | Trieste | 8.0 | 6.1 | 4.9 | 1.0 |
| L'Aquila | 8.6 | 6.0 | 2.4 | 0.3 | Venezia | 8.0 | 5.6 | 7.7 | 1.2 |

Valori espressi in $\mu g/m^3$

## LE NEWSLETTER

**La cucina della Stampa**
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

**Sotto la Mole**
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

**Metternich**
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

# Piemonte

## Vieni a scoprirlo ORA!

*Alagna*

Valvogna, Valsesia VC. © Visit Piemonte, Ph. 1.Com Multimedia

**La Valsesia, valle più verde d'Italia, è pronta ad accoglierti**.
Le nostre montagne di Alagna e dell'Alta Valsesia ti attendono per vacanze immerse nella natura incontaminata, lungo i sentieri in quota dedicati alle tradizioni di una cultura antica e affascinante.
**terrealtopiemonte.it**
**visitpiemonte.com**

**SIAMO APERTI!**
Gli hotel, i ristoranti, i negozi e i servizi turistici per il tuo soggiorno ti aspettano.

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3